
P. GIULIO CLOVIO
COPIA

MEMORIE

DELLA

CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

di Treviso

e della Miracolosa Imagine

P. Giulio Clovio - copia

DELLA

MADONNA

esistente in tal Chiesa.

NB. – Nell'originale, le due iniziali alle pagine N. 2. e 26 sono lavoro Del Celebre Giulio Clovio (Canonico Regolare) che nel ms. copia dovrebbero figurare alle pagine 1. e 53.

51

Prologo nel seguente libro. –

Non pensi di proposito fu giudicato, provedati nel presente libro alquanti celebri et notabili miracoli, gratie, et benefitii, per la intercessione della gloriosa madre di Dio sempre Vergine Maria in questa Chiesa, alli fedeli quella con fede et devotione invocanti, Dentro da molti secoli frequentemente dimostrati et concessi, a perpetua memoria annotare, alcuna cosa ancora del nobile stato de questa nostra città, et de la antiqua fundatione di essa Chiesa; et de la unione de quella alli canonici regolari di S.to Agostino de la congregatione de Sancto Salvatore, con quella più brevità si potrà, nel principio di esso libro proponere.

Incomincia il quarto libbro delli miracoli da molti secoli di anni in quà in la presente Chiesa per li meriti della gloriosa Madre di Dio perpetua Vergine Maria advocata de peccatori accadati. –

Capitulo primo

Sarà dunque il presente libro intitulato, Libro quarto del li miracoli di nostra Donna e del supplemento delli tre precedenti, Delli quali il primo che ordinatamente tupprimeva et antiqua fondatione della presente Chiesa autenticamente contenneva la medesima o forsi più presto la divota mano della colonna alla quale con la ferrea catena appenso stava

fortissimamente già prosperò molti anni sottratto. Il se=
guente poi non meno di antichità copia et autorità di
quello infrascritto, Dalla cui tanto inopinata et subsequente fiam=
ma dell'ultimo inestimabilmente Danneggiato incendio, con
grande parte di la presente Chiesa et monastero fu de=
corato. Il luogo ripieno per la Divota curiosità, et delli
confluente di ogni parte popoli, pregiuditio attrattatione
incendio, dilacerato: nel presente quarto libro, quanto me=
glio si è potuto, insieme con li altri doi è stato restau=
rato, de quali nel progresso anche di questa narratione
al proprio loco haverà ragione; Qual libro, conside=
rato di quanta utilità, exemplo et dilettevole Dottrina
sia all'humano genere, et succedente posterità il
rilucer in memorabile scrittura le opere, atti, et fatti
della precedente antichità: secondo la sanctissima
operatione de' tutti li excellentissimi historiographi,
et in ogni lingua, et facultà peritissimi, antichi et
moderni Dottori; ho giudicato dovere prestare non po=
co piacere contento et augumento di devotione a
chiunque, dal quale senza alcuno livore di temeraria
malitia sarà letto: non dettimando quello infimo e te=
nue, nel quale doppo la non poca fatica et tolerantia
dell'asperità del suo viaggio, ritroverà leggendo per li mira=
coli et innumerabili gratie, a molti altri di Cristo fedeli
concessi e donati: autentichisi con corroboratione e ma=
ximo augumento, verso la gloriosa Vergine madre di
Dio, di esso libro materia e causa; la loro di questo santissi=
mo Tempio divota pura e fedele peregrinatione. e per
ché secondo la principale intentione del presente libro
nel presente Capitolo si è fatta mentione de' miracoli
della religione e divino culto causati; pertanto nel
seguente Capitolo, di essa religione, e miracoli, alcuna
cosa brevemente narrare, non pare essere inconveniente.

Capitolo II.

Che cosa sia religione e miracoli, e donde habbi principio

Secondo che li Cristiani e gentili Dottori definiscono: religione è un culto e osservanza, cioè modo con il quale appresso li gentili si onorava solamente la Divinità degli Dei; ma appresso li Cristiani un solo vivo e vero Dio, di tutte le cose visibili e invisibili Creatore, con adorazione di latria solamente adorato. Qual culto in due specie si distingue, cioè intrinseca, che si chiama Devozione, et estrinseca che cerimonia sol nominata. Il culto adunque Divino in genere appo Dio appresso li gentili sempre è stato avuto in grande osservanza; in modo che molti Devotissimi uomini de' Greci come Latini composero molti celebri volumi del modo di adorar ed onorar Iddio: tra i quali Marco Varrone scrisse De rebus Divinis: e Marco Tullio, De Divinis nominibus - Ma essendo questa Divinità appo loro incognita, quella attribuivano agli uomini mortali, i quali per qualche grande beneficio all'humana generazione fossero stati inventori; Onde recita Lattanzio nel 1.° lib. delle Divine Istitutioni al cap. XV. che Urano, qual fu il primo che in terra avesse principiato, e Saturno suo figliuolo qual fu il primo che il regio nome si acquistasse, furono li primi che Dei fossero dagli popoli uomini nominati: parte per adulazione, parte perche erano più eccellenti degli altri, ed in loro appariva una singolare virtù, ingegno e humanità, che appresso di niuno mai era stata apparsa; la qual, per essere insolita, da tutti era giudicata non solo soprannaturale ma Divina e miracolosa. E con tanta humanità verso li popoli si portavano, e da quelli tanto caramente furono amati, che per il grande desiderio che dopo la morte loro lasciarono, le loro gesta e vita deliberarono alli posteri in scritture lasciare; li quali non avendo potuto li vedere quando vivevano, cominciarono a fingere di varj metalli

le loro Imagini, acciò quelle contemplando pigliassero
quelle attitudini per le loro absenze erano perse.
e da qui cominciò a essere avuta in veneratione la
6 memoria delli Defonti; acciò che commemorando le loro
virtuose opere, li successori fossero alletti all'amore del vir=
tuoso dominare. Per la qual cosa dalli loro subditi fina
al cielo la loro fama fosse exaltata; et consequentemen=
te la memoria delli nominati illustri virtuosi e forti.
et delle femine di castità e ingegno excellente cominciò
esser tra li immortali Dei a loro incognite conservata:
et dalli popoli adorate. Come di Diano appresso li peni,
cioè Asciani; Iuba appresso li Mauri; Fauno da li Latini,
dalli Romani Quirino cioè Romolo; Iside appresso li
Egyptii; dalli Atheniesi Minerva; dalli Ephesi Diana;
Iunone dalli Samii; appresso li Paphii Venere; e così
molti altri, li quali come Dei honoravano, o per cau=
se di virtù et fortezza di animo e di corpo, come Hercole,
e per doni all'humana natura collatii come Cerere e Bac=
co; o per nove arte ritrovate come Esculapio e Minerva,
quale religione essendo falsa con molte ragioni e veri
exemplii nel preallegato Capitolo Dicto Lactantio prove.
et di tante cose causa furono massime li Greci, li quali
sempre le cose scripsime per maxime pigliarono.
Da qui cominciarono essere adorate le immagini
di alcuni animali, sotto nome di alcuni, li quali con essi
animali alcuna naturale o accidentale similitudine
haveano avuta; come dalli Romani la Lupa in nome
di Silvia madre di Remo e Romolo, la cui mala vita già
dicano alla Lupa essai assimigliarsi; dalla quale
fina al dì d'oggi, li postribuli, sono dette lupanarj. et
da li medesimi Romani la Flora meretrice, alla quale
per aver essi Romani fatto eredi del suo amplissimo
impudicamente acquistato thesoro; ogni anno li giochi
floreali celebravano; et quella piaccia che hogi di Campo
di Fior se nomina, destructi molti altri edificij alla
moderna bellezza in sua memoria amplificorno. Tale adunque
modo di adorare, da alcuni era chiamato superstitione:

imperocchè come testifica Suetio, li superstiti figliuoli
li a tal modo la memoria de loro predecessori padri
honorauano, a quelli lapide, e metallici imagini
instituendo, et quelle adorando di quello honore quale
a uno solo Dio vivo et vero si conviene. La quale de
superstitione da Babilonij et Assirij hebbe origine,
trecento ventidoi anni avanti la guerra troiana; li
quali cominciorono adorar la imagine di Bello, qual
Nino suo figliolo per la dolce paterna memoria nella
sua secreta camera scolpita teneva; non negando a
niuno di qualunque cosa per amor di esta imagine
fosse richiesto. Questo rito imitando la pietà procedè
quello di religione nominarono; contra li quali fra li
altri et prenominato Lattantio mirabilmente ha scritto,
il libro della vera e falsa religione componendo.
Volendo adunque Numa Pompilio secondo Re de Ro
mani, et Sabino la pluralità delli Dei esser molta
copiosa, et il modo della adorazione di quelli esser
confuso; divideno gli Dei secondo le famiglie, ordinan
do li riti delli sacrificij, volendo quelli per le mane
simamente de' Pontefici, Archiflamini, Flamini, Salij,
et Augurij esser ministrati. Ma de per tale impro
pria pietà, li obcecati popoli, et del vero lume privi
simili honorij alli loro mortali benefattori attribuive
no; quanto maggiormente li Cristiani, li quali prin
cipalmente per questo sono generati, acciochè cogno
scendo uno solo Dio in essentia vivo et vero, a quello
atthetti di vincoli di summa et vera pietà, li debite
et giusti obsequij prestino: da la quale vera religione
il nome ha sortito. Imperò che religione non altrove
che da essa pietà procede; debeno necessariamente
con lui essere talmente atthetti e religate, che come
Signore li servano et obediano come padre. Per causa
adunque della sopradetta religione, et superstitione, com'è
stato detto, sono stati instituiti li templij li sacrificij,
et le imagine, ma non parimente: imperò che essen
do la principal causa una: tutto quello, che da quella

/.

6.

degnità et preeccellenza sia vanissima, et per il
contrario, essendo la principal causa veramente fra
voi essa pietà, è necessario che tutto quello che da
essa procede sia molto maggiormente pio. Da essa
adunque religione appo li Cristiani; et da superstitione,
e falsa religione appo li Pagani sono procedute la
8 sanità e confidentia, et il timor, et da quelli li voti,
et consequentemente le gratie, et miracoli, li quali
non solo appo Cristiani, ma ancora appo li Pagani
et gentili essere auuenuti la testifica Philostrato nel=
la vita di Apollonio Tianeo, et Luciano nelli Dialo=
ghi: quali hanno tra loro tale differenza, che ogni=
miracolo è gratia, ma non per il contrario. Imperò
che gratia è quella che etiam per opera di natura
si può ottenere; ma miracolo è quello che è molto
più raro, et non si ottiene se non cessante la opera=
tione naturale, come vogliono gli arguti Dialettici, che
a priuatione ad habitum non datur regressus, che una
qualunque priuatione de alcuno officio de la natura
non si può rettificare se non per gratia di miracolo,
cioè per potentia di singolare beneficio del sommo opifi=
ce contra di essa natura. Le perpetue memorie et attesta=
tione de quali miracoli et gratie è stato della pia
religione, quelle imagini de quali nelle Chiese si ap=
pendono, reuerentia, acciochè alli Fatti et Detti deuoti
Cristiani in loco de libri inuesse guardando accresca
la deuotione et speranza et desiderio delli suffragij
Diuini nelle loro aduersità implorare. Dependendo
adunque noi più particularmente a narrare parte de
li miracoli occorsi nella nostra Città Torinese; parte
si conuenga ancora della antiqua fundatione et nobile
successo di essa, non dispiacerà ai legenti, succintamen=
te narrare.

Capitolo III.

Della antiqua costruzione et nobile ampliazione et successo della città di Treviso

Da molte et diverse chroniche antiche, et massime in una pergamena, si trova avanti lo advenimento de Christo essere stata fabricata Treviso anni M.CLXV. et poi da Antenore Troiano che delli con molti altri fuggito era, essere stata costructa Padova, et Antenore che poi Altino fu detto, avanti lo advenimento de Christo anni M.CXVII. et lo seguente anno, da uno conte Troiano chiamato Thomaso, ovvero secondo altri Theseo, fo edificato Treviso; così da questo nominato de una delle quattro principal porte di Padova, per detto alla quale era costructo; la quale sopra di se aveva una lapidea imagine di una donzella con le ali, et la Porta de Treviti era nominata. Principi adunque allora di piacevole sito dividea li confini di Altino da quelli di Padova. 9

Avendo adunque l'anno del Signor LXXX.mo Sancto Barbaciano greco dal Beato Pietro Apostolo consecrato Episcopo di Padova convertito et baptizato alla Fede de Christo Vitaliano Re di quella, et Reposigna sua moglie con la figliuola Giustina, e consecrata la Chiesa di S.ta Sofia, dal detto Re fabbricata, de li partito venne a Treviso, dove con la sua sancta predicatione convertì questo popolo, fabbricato in essa la Chiesia in honor di Sancto Pietro Apostolo la quale sino al giorno di hogi nel claustro del Domo si vede. Ma secondo le leggende, et chroniche della predetta Chiesia cathedral di Treviso si trova; che facendo S.to Barbaciano fabbricare detta Chiesia del Domo in honore della pura Verginella Maria (come suo debito era) ad fabricar tutte Chiesie cathedral in honor suo) et avanti fusse compita li venne nove come il Clarissimo del Cielo Pietro Apostolo fu crucifisso et morto da Nerone Imperator, insieme con il suo Discepolo Paulo Decapitato, per amore del suo maestro Jesu Christo; per eterna memoria del suo martirio volse che detta Chiesia fusse fabricata

in honore di esso Dio; e questa fu la prima Chiesa
che si honori di S.to Pietro fusse fatta e consegnata.
Dapoi essendo S.to Ebidoro nobile di Altino dal beato
Cosmatio Episcopo di Aquileja nella fede di Christo
esperimentato credito, et Episcopo della sua Altinense
città consecrato; essendo ambidue del beato Girolamo
amicissimi, et con Epistole l'uno dall'altro spesso visi-
tati, preso il beato Ebidoro da grande desiderio di vede=
re esso S.to Girolamo, raccomandato il popolo Altinese
al beato Liberale Cavaliere decorato et nobile cittadino
di età giovine, ma di virtù provecto, da lui nella Chri=
stiana fede esperimentato ritenuto; se ne andò in Bethlem=
me dove per alquanto tempo con lui dimorando eremita=
mente con grandissimo spirituale frutto menò. Dapoi
alla propria sede ritornato, essendo di età aggravato,
et prevedendo in ispirito la futura prossima dell'huo=
mo et cittadino di Altino; preso da grande cupidità della
solitaria vita, instantemente pregò il popolo che in loco
suo eleggessero uno suo Diacono huomo di Dio Ambrosio
nominato. Et partendosi accompagnato dal suo Discie=
polo S.to Liberale, e una marittima Barcha arrivorno,
nella quale habitava già molto tempo uno Santo
eremita nominato Marcelliano; e da quello benigna
mente ricevuti da lui a pochi giorni, cioè adì 5. di
Giugno dell'anno del Signore CCCXXXVIII. Detto eremita
passò santissimamente di questa vita, e fu da
loro honorificamente nella medesima barca sepulto,
la quale dapoi Marcelliano fu chiamata. Perseveran=
do adunque in essa barca il beato Ebidoro con il
beato Liberale in austera et devotissima vita, final=
mente fu adempito il tempo che il beato Ebidoro
da questa caduca e temporal vita alla immarcessibile
et perpetua eternità se fosse a dempto. Consumato adun=
que di vecchiezza, rendette lo spirito al Signore, e del
beato Ambrosio Episcopo Altinense, et Santo Liberale fu
honorificamente in la detta barca appresso S.to Marcel=
liano sepulto. Ritrovandosi adunque il beato Liberale

molto mesto et addolorato per esser rimasto orfano,
et del suo Delitissimo et sanctissimo padre privato;
li apparve in vitione il glorioso Evangelista Sancto
Marco, et havendolo benignamente confortato, li co=
mandò che partito da quella insula andasse a
Venisi, et avesse spenitenzia di quello popolo, qual
da lui era peculiarmente amato. Il beato Liberale
sollecito al comandamento dell'Evangelista venne
a Venisi, e quivi ferventemente si mise alla lettione
delle sacre scritture et alla meditatione delle cose
celestiali, macerando con astinenze et vigilie la propria
carne, havendo diligente cura delli poveri et sollecita=
tione circa li infermi, exorto populo Venisiano nel ti=
more et amore di Dio incessantemente ammaestrava;
et talmente longo tempo perseverando, finalmente si
mosse per andare a visitare le venerande religuie
del sanctissimo maestro suo Ehiodoro, avanti le quali 11.
prostrato in oratione, pregava Dio instantemente che
hormai si degnasse ricevere in pace lo spirito suo.
Et andando ad essa Insula detta Castri, cioè ivi appresso
Altino, edificò una Chiesa in honore di S. Laurentio mar=
tire; appresso la quale pochi giorni li apparve lo
Angelo del Signore, notificandoli essere esaudita l'oratione
sua. Et a tal modo havendo con astinentia et vigilie
consumato il corso della vita sua adì 27 Aprile nelle mani
de sacerdoti, rendette lo spirito al Signore circa li anni
CCCCXXXiiij. dove il corpo suo fo honorevolmente sepulto;
et dapoi per la destructione di Altino da Primogenio
Aretino Patriarca di Grado fu transferito a Torcello, qual
in loco di Altino era stato edificato nell'anno del Signore
DCXI. et da lì poi fo a Venisi transportato, dove hoggidì
si riposa, molto benemerito del popolo, da lui de sanati
demonii erudito. Certo si pol dire ch'el beato Liberale
sempre essere stato amado da Dio; onde si trova, che uno
giorno nel tempo del Inverno uno povero li richiese elemo
sina per amore de Dio, al quale esso cortesemente da
Dio li dette il suo mantello, qual era de panno d'oro, cioè

espirito de tal cosa, perche era nudo, et subito che el
fecero ringegnato che il detto Diauolo. La notte se=
guente li apparse el sopra detto Signor Jesu Christo, e ritornò
il suo mantello, ringraziandolo che in tal necessità
l'aveva uestito, e che per questa et altre bone operatione
alla fine sua haueria vita eterna. Da poi li mandò
l'Angelo suo, il quale per parte de Dio li disse: che
per lo auenir non sarà più chiamato Liberio (perche
cosi li era nominato) ma sarà detto Liberale, e che Dio
li dua il popolo Crestiano in protectione. Liberato da poi
alquanto tempo, la citta de Crosij dette assedio et
guerra che allora il Conte Biando faceua a Crestiani,
fatta la pace, leuato via lo esercito, cumulato il Castello
de detto Conte Biando, et depoi baptigato lui et il suo
popolo, fatta la destructione delli Idoli li apparue
lo Euangelista Marco, et seguito cot supra. et in segno
de cio fina al di de hogi di fa una rappresentatione
12 per memoria de quello povero e quello infedeli batteg=
ti. Essesi ancora Crosij essere stato detto Silo dal
fiume Silo che li ua appresso, el quale da Latini è detto
Silis, e differentia di quello che appresso Salerno si
ritrova, quale Siler overo Silerus si denomina. Ma
da poi la edificatione del Castello Silo che Asylo fo poi
detto, el presente Asylo si denomina nel Territorio de
Crosij, e Crosie fo mutato in altro nome, unde
solleuasi osservare, e qualunque fosse electo Episcopo di
Crosij, immediate da poi la sua consecratione dalli pro=
cer della nobile famiglia delli Adorgani, che già adue=
cati si diceuano, della nobile famiglia padouana detta
Fontanina originati ad Asylo era guidato. Dove la prima
Pontificial Messa celebraue.

Capitolo IV.

Come venero certe gente barbare ad habitare in Pannonia, et come mutorono il nome a Cenoisi, et come Attila vinse la Italia.

Erano in Germania certe gente crudeli et indomite da Sathia venute chiamate Nerici, li quali habitavano di qua dal fiume Istro, dal quale fo denominata Istria, posta nella foce opposita al fiume Pado, delle quale genti perche erano assai moltiplicati alcuni chiamati Thamisti, venero ad habitare in Pannonia, ed essa città di Cenisi nominarono Camitto, la quale vocabolo poi corrompendosi il proprio et antiquo nome di Cenisi: ella predetta città restituirono. Da poi Mandulco Re di Germania hebbe un fratello nominato Subraco, quel poi da Borgognoni, che al tempo di Valentiniano Imperatore medesimamente da Sathia usciti passato havevano il fiume Reno fo ucciso. Esso Mandulco hebbe doi figliuoli Bleda et Attila flagellatore, il quale nacque nell'anno CCCC. in tal giorno quel nacque Julio Cesare. ed essendo di anni XX. con il suo fratello Bleda, venendo da li monti riphei de Sathia, fatto Re delli Hunni cioè Hongari, tanto crudele e fiero si mostrò che flagello di Dio, e paura del mondo si fece nominare, et 13
havendo Bleda suo fratello una città in Pannonia chiamata Scambria, quella volle essere nominata Buda la quale da poi Pris-buda fo detta, nella quale Attila mosso da invidia, esso suo fratello Bleda fece ammazzare. et recusciute le forze, cominciando Martiano in Costantinopoli, circa li anni del Signore CCCCLIIII. intra in Italia et presto Chroa, Sebenico, Belgrado, Zara, Nona Segna, Pola quale da Plinio Pulio è nominata, Parenzo, Emona et Trieste ritorno ad Aquileja, la quale già tre altre estate haveva assediata. et ritrovando che grande parte del proposto per paura erano le sue richezze

a Giulio un fuggitto, di maggiore età acceso, avendo
per augurio conosciuto che la pigliarebbe; e tal modo
quella prese, dalli fondamenti distrusse, che dove
di folle vestigie non appare. Similmente poi
distrusse Concordia XX. miglia da quella distante; poi
pervenne ad Aquileia, che altro si dicea, quale alla
similitudine allora di Ravenna era stato edificato, e
quella similmente prese distrusse; quel haveva sei
porte, dalle quali parte del minutto popolo alla mari=
time intalo fugiendo, sei da quelle delle predite sei porte
denominarono, cioè Cornicello, che prima Fosiello cioè
picola Troia si dicea, al presente Corcello si dice;
Malamocco, et Buriano, Ammoriano cioè Murano, Costa=
rico, et Arimano, porta a Venesi veneno. Il cui popolo
la crudele strage temendo, con fuga spontaneamente
a esso Attila insieme con il Principe loro che Diuche
rico si dicea, s'era dato. Li quali tutti da uno lato
della città raccolti, da loro quella Porta si propinqua fino
al dì d'oggi Porta de l'Attila fo denominata. Havendo
poi Attila quasi che destrutta Padova, et tutte le
altre città della regione che poi Lombardia fu detta,
prendo in Toscana verso Roma deliberava andare.
Ma temendo in qualche male giudicio incarrere, al
Castello appresso Mantova detto Hostilia si retrasse;
dove admonito da S.to Leone Papa Primo, restituiti li
prigioni in Pannonia, cioè Hungaria si ritornò. et
cum grande minaccie obtenne avere per moglie Honoria
14 Giusta, femmina bellissima, sorella de Valentino Placida
Imperatore e di Galla Placida figliuola. et la prima
notte che con lei giacque, tanto spaventamente alla detta
subitamente si dette, che compendoli con gran furia
il flusso del sangue dal naso, non si potendo estinguere
passò di questa vita essendo di anni LXI. nell'anno del
Signore CCCCLVI al tempo di Leone P.P.o primo. et Mar=
tiano Imperatore, la medesima notte che precedeva il
giorno nel quale CCCCCXII anni avante era stato ucciso
in senato esso Caio Julio Cesare, et regno Hervach suo
figliuolo. —

Capitolo V.

Come Totila Re de Gothi nacque in Treviso, e come i Longobardi venero in Italia

Finita in Italia la crudele et aspra persecutione de Athila Re delli Hunni cioè Hungari; succesle quella di Totila Re delli Gothi, di non minore crudeltà, li quali di Gothia regione di Europa alla Dacia et Norvegia confinante, erano in Italia devenuti, et quelle molti anni dispese volte tribularono. Essendo dunque Baduilla padre di Ostrilo con grande exercito nelle parte Orientale, et quelle molto devastando occise la pregnante moglie sua al parto approssimarsi; alle cui pacifiche petitioni benignamente da Orientali acceuta, nella città partorì Totila ultimo Re de Gothi, per la qual cosa et dal Padre et dal figliuolo poi Orientali non solo fo riceuuto, ma ancora per grandemente ampliato, et di doni, immensità adornato. Succedendo poi finalmente Totila nel regno de Gothi, et molto affligendo l'Italia, auendo tre volte presa et saccheggiata Roma; mosso a compassione Giustiniano Imperatore d'Oriente, al governo et defentione di essa Italia mandò uno Eunucho suo segretario chiamato Narsete, huomo di grande forza, virtù et prudentia; il quale congregato uno grande esercito, con lo adjuto di Alboino Re de Longobardi, il decimo ottauo anno della guerra detto Totila in Pauia conclusa occise, nel tempo di Pelagio Papa primo nell'anno del Signor DIXII. nel dì XIX. giugno nel giorno de SS. Martiri Gervasio et Protasio. Nel qual giorno S.to Gregorio poi Papa l'ordinò nella messa si dicesse la introito = Loquetur Dominus pacem etc. Cessata questa tribulatione, succesle quella de Longobardi i quali occuporno la Italia anni CCXX, et vennero da populi di Germania che Lingoni, et altri da Gallia che Barbi si dicono, e propriamente Longobardi son detti, a ben che alcuni assai ridiculosamente et impropriamente habbiano

15

Ditto quelli essere Città longobardi dalle barbe lunghe, et
si ben pacificarono, dalli quali quella parte de la Italia
che loro dominarono, che fu la Città Cisalpina e Provincia
di Venetia si dice, la quale è tra le Alpi e lo Apen=
nino et li fiumi Panaro e Marecchia, Lombardia nomi=
nano, de cui Metropoli è Milano. Cominciò adun=
que il suo regno in Italia nell'anno DXX. e tal modo
venendo Alboino Duca di essa gente di Scandia insu=
la del mare Germanico, expugnò et vinse Vitimundo
Re de Gepidi, uccidendo il suo figliuolo, e prese per mo
glie la figliuola del ditto Re chiamata Rodelinda, del
la quale generò Alboino. Il quale crescendo in adulta
età lo fece Re di Pannonia nell'anno del Signor DLIII.
nella quale XV. anni regnò. E poi che essa gente in
ditta provincia era habitata XLII anni; et havendo
prestato ajuto a Narsete, a cacciare li Gothi di Italia,
uccise che Sophia moglie di Giustino Imperatore mos=
se invidia contro il ditto Narsete, il quale per tale ditto
non temendo troppo grande divenisse, del governo de
Italia lo fece rimovere, mandando un altro in loco suo
chiamato Longino, e rivocò ditto Narsete molto com
portandolo, dicendo lei tra le sue done lo faria
de filare la lana. Alle quali lei rispose, che tal tela
lui ordirebbe che lei ne li suoi posteri la potrebbono
texere. E per tal contumelia fu talmente ad ira commos.
che per alcun modo da Giovanni Papa IIII. potè essere
tenuto ne pacificato, ma tutto d'ira accesa invocò Alboino
Re de Longobardi invitandolo a lasciare le loro infertili
habitationi, e venire a goderse in Italia di ogni bene et
16 delitie abundante. Venne dunque in Italia nell'anno
DLXVIII. ed in quella regnò anni XI. e prese tutto il Friu
li et estendo attorno Cividà per subjugarlo a preghie
re del Santo Felice Vescovo di essa Città non solo da la
crudele oppressione abstenne, ma ancora li concesse
privilegj et immunità sopra li beni Ecclesiattici, et
fortunato di esso Santo amicissimo fece Episcopo di
Turone. Da poi partato prese da Padova pico a

Monte Giove sopra Modana, et costituì la regola repien
tia a Pavia. Dapoi nell'anno del Signor DCLXX nel
tempo di Vitaliano Papa havendo Grimoaldo Lon
bardo Duca di Benevento mandato Vittorio Duca di
Vicenza con grande esercito verso il Friuli, fece occidere
Romefite Duca successore di Lupo suo padre, qual
già era morto, e fece destruggere dalli fondamenti già
la quarta volta Udergo cacciati primo tutti li citta
dini ed il loro territorio tra li Cenedesi, Venedesi, e
Friulani dividendo. Fugati adunque dalle proprie
habitationi li cittadini di Udergo, e non potendo capire
in Cividal città dove erano fugiti, l'altra parte del
lito elessero, dove dalle ruine della loro città uno
Castello fabbricarono, il quale essendo in loco a pascolo
di cavalli apto, Equilo lo denominorno. Ultra di que
sto nell'anno DCCXXX nel tempo di Liutprando che de
Longobardi è di Gregorio Papa 3°. essendo morto Sereno
Patriarca d'Aquileja, successe in essa sede Callisto de
chiericato di Cenedi.

Capitolo VI.

Come fu edificata in Cenedi la Chiesia de santa Foscha; et come furono i Longobardi de Italia expulsi, et altre incidentie.

Nel tempo de Diocletiano et Maximiano Imperatori
et christiani del cattiano nome inimici, del non
manco crudele Presidente Lucintiano era stata marti
gata in Cavenna la nobile Regina Foscha figliuola
del crudele pagano chiamato Lyro con la sua Nutrice Eu
Maura, ammaestrata nella fede del santo battesimo
dal santissimo Sacerdote Hermolao. Et per paura de pa
gani, Facrittiani amaestrati era stato trasferito il corpo
loro nella regione Cenfolitana, in quella parte di Africa

che'nuouiDa li nomina, nella Città Ditta Sabrata Da
ue' fondamenti auui cia giaciuto; quando essendo Da
Saraceni quelle parti Deuastate, specialmente nel
l'anno Del Signore DCCXXX, al tempo Del prenominato
Leone 3°. nel qual tempo non solo l'Affrica, ma tutta
la Hispania fina al fiume Ebro Dano di Gothia have
uano subiugata. De'quali Saraceni Carlo Martello
il quale audacemente auea diuietato che la Romana
Chiesa non fosse Dal prefato Duce Primoaldo Bene
ventano, e poi Da Luitprando Re de Longobardi
inuasa, in una battaglia CCCLXX milia auea uccisi,
e un altra volta Da Carlo Magno, hauendo egli estinto
nell'anno Del Signore DCCLXXIIII. il Longobardico no
me, col quale CCXX. anni quasi tutta Italia haueuano
quasi tirannicamente oppressa, et poi Da Leone 3°. es
sendo stato Imperator Dell'Occidente coronato l'anno
Del Signore DCCLXXXII. furono cacciati Ditti Saraceni
circa l'anno DCCCX, che non solo l'Affrica ma tutta terra
sanita con crudele destruttione auevano usurpata.
Essendo Dunque l'Italia sopra modo stata trabulata
fra lo spazio di LXXX. anni, nelli quali successi
uamente Dalli esercitii de Vandali, Hunni, Auari
Dalli quali doi popoli veneneno li Hungari, Bauari
Saxoni, Gothi, Ostrogothi, Vitigothi, Eruli, Lingobar
di, Sclavi, Saraceni, et Dalli gentili barbare et crudelis
sime, quasi Dalle fundamente era stata eradicata, co
minciò alquanto a respirare, ed alle maritime mercan
ture Dare opera. Nel qual tempo accade uno certo
nobile mercante veneto Ditto Vitale nella Ditta regio
ne (Affrica) con la sua naue mirabilmente impulsa, le
uenerande reliquie Della prefatta Sancta Potea pigliare
do quella con molto gaudio alla Concellana città trasporta.
Nel qual loco fabricato in nome suo una bellissima
chiesa Dal popolo Concellanense l'anno quarto Del prin
cipato di Angelo patriarca, e Badoero, primo Duce veneto
che in Rialto fusse electo; in essa Ditte Sancte reliquie
honorificamente collocarono: per le intercessione Della

quale il Signor Iddio molti miracoli operò, in modo che 18
Divulgandosi la fama di tanta celebre cosa per le circonvicine
giacente città di, a memoria et honor di tanta Santa
cominciarono molte altre chiese essere edificate; fra le
quali una fu fabbricata fuori delle prime mure di
questa nostra Città di Treviji, nella quale le vestigie
di Ditta Chiesia ancora appareno. Et accrescendo la
devotione quello loco che prima non si habitava esser
do di constante molte case, fo fatto habitabile, et esse
chiesia essendo fatta Parrocchiale, fo il Ditto loco Borgo
novo nominato. Ora questo tempo cioè l'anno DCCC IIII.
Obelerio Nobile et Tribuno metamancense qual era
fugito a Treviji per la persecutione di Fortunato Pa
triarca di Grado, essendo electo Duca di Venetia, fo hono
rificamente dal popolo Trevisano a Venetia accompagna
to; la qual Città benchè avesse avuto assai debile prin
cipio adì 25 Marzo nell'anno del Signore CCCCXX. tamen
con felici successi allora era di stato e di richezze co
piosamente ampliata. La quale da po Battista Foro,
Paolo Diacono historiografo di Longobardi, fo il primo
che in plurale numero la nominasse, attento quella
essere Città di molti castelli, et insule composta.

Capitolo VII.

*Come Henrico IV. Imperatore essendo a Treviji
andò a Venetia a visitare el corpo de S.to Marco
Evangelista, e come fo principiata la Chiesa
de S. Maria Maggiore et del primo
et secondo miracolo che avvenne.*

Ritrovandosi adunque la nobile inclita città de Trevisi in
somma pace, letitia, e gaudio per essere stata Italia
le barbariche genti fugate, piacque a Henrico IV. Re
no III. Imperatore in essa alquanto tempo habitare.

/.

Il quale essendo honorevolmente come era Debito Iuli
19 nostri cittadini accettato, ancorchè non dopo molto tem
po cioè nell'anno MLXXXIII. ritrovarsi miracolosamente a
Venetia il corpo di S.to Marco, il qual era caduto in obli=
vione; per la qual cosa moltiplicandosi li miracoli et
facendosi celebre la fama, molti da ogni parte concor=
revano a tal thesoro honorare. Mosso per tal devotio=
ne il predetto Imperatore a Venetia si trasferitte, et
havendo vedute et honorate le sacre reliquie, et
havendo ancora tenuta al battesimo la figliuola di
Vitale Faliер allora Duce, a Caorli fece ritorno. Dove
li nostri nobili Cornejani per non mancare di ogni
debito a detto Henrico in tutte le generationi di
honesti piaceri presentare nel predetto Borgo nuovo
stativano il loco de li gladiatori, dove ogni giorno
si combatteva con giostre et tornearmenti et perchè
occorreva alle volte alcuno essere pericolosamente
abattuto e di mortal ferita percosso da un lato del loco
fare uno pilastro o vero capitello di coteni, nel quale
fecero la effigie della Beata Vergine Maria la quale
teneva il figliuolo nel grembo sedente depingere
acciò quelli tali quella riguardando delle proprie
anime non fossero rendute al tutto immemori. Per
questo tempo Alberico della nobile famiglia padovana
detta delli Honorii generò uno figliuolo detto Engelino
primo; dal quale nacque Engelino ij padre di Engeli=
no iij che Engelino iiij generò. Questo Engelino p.o
essendo strenuo cavaliere di virtù, di animo e di forze
ornato, da Longobardi per loro Re era stato eletto,
acciò fusse contro Carlo Imperatore. Ma rifiutando
lui tal impresa, ottenne da esso Imperatore li fosse
concesso in perpetuo feudo una certa villa patavina
nel territorio Cornejano, la quale lui avendo fabricata
le nomino de Romano. Et quale Engelino un'altro
poi figliuolo hebbe qual Sunilo si nominava, el
qual venendo habitare nel territorio Cornejano ovvero
di Ceneta, dette origine alla excellente famiglia di

quelli che Conti da Camino si nominavano, e generò
Guarda padre di Ricci e di Guidone. In quel tempo
li Patriarchi di Aquileja erano potentissimi di
stato spirituale et temporale, et molto più combatte-
vano per ampliare il temporale che conservare el
spirituale. Et del Anno DCCC in avante havendo il
favor delli Friulani, alcuna volta delli Padovani, de-
Polesani e Saratini, et delli Trivisani co' loro Conti da
Collalto da Camino da Caneta et altri loro seguazzi,
non cessavano di molestare li Veneti e suoi confeder-
ati, dalli quali perciò spesso erano abattuti, massima-
mente nel DCCCIX in che dalli Veneti fo preso Ulrico
Patriarca, il quale (per essere loro sempre dementissimi
stati) lo lasciarono libero et innocente, con tale condi-
tione: che ogni anno in perpetuo lui dovesse dare
ad essi Veneti uno Toro et XXII porci, et altrettanti
panni grossi. El quale Toro et porci nelli giochi pub-
blici, che l'ultimo giorno avanti la quadragesima,
che dalla caccia si denominavano fossero decapitati.
Le quale cose fino al dì d'oggi fu osservata. Ma non
però cessarono essi Patriarchi successori et nominati
populi, che rotta la pace, molte altre volte simili mo-
lestie alli Detti Veneti non dessero. In modo che circa
al sopradetto anno del MLXXXVIII, accade in simili
battaglie Aquilegiensi contra Veneti essere mortifer-
amente feriti li sopradetti Signori Conti da Camino,
li quali venendoli a memoria come molti delli giochi
suellari che nel predetto Loco di Borgo nuovo nella Città
Trivisana si facevano, essendo grandemente feriti et
ricorrendo alle preci et suffragj della Beata Vergine
per la memoria della effigie sua in esso loco depinta,
erano alla propria sanità felicemente restituiti; con
tutta quella devotione che potero, alla Detta imagine
si raccomandorno. Non fu tarda la B. Vergine a ricevere
le loro supplichevoli preci, che fra poco spacio di tem-
po alla pristina integra sanità del corpo si ritrovo-
no restituiti. Et ritornando a Trivisi avanti quella

imagine di pietà, le debite gratie che poterno un=
dare, s'ognuno che divotamente il miracolo della re=
verita sanità mirando. Fu memoria del quale essa
capitello in forma di picolo tabello o capelletto com=
le altre reduttero, a piedi di essa imagine la loro
effigie agiongendo. Ben vero è, che per altramente
sia stato | il miracolo. Imperoche sono depinte doi
figure a lato de quella gloriosa effigie uno homo
et una Donna ingenochiati per gratie da quella ricevute
come appare per la scriptura ad Instantia di esso Conte
da Camino sotto di esse effigie notata, como al pre=
sente et si pol vedere. Spargendosi adunque de=
ogni parte della citade la fama di tanta monstà,
non potè essere nascosta, che anchor alle orechie
de una nobile matrona, che Donna madonna Lu=
crezia dalla Torre di Prata, non pervenisse. Era que=
sta Egregia matrona stata consorte del q.m excellente
et strenuo cavaliere miser Jo. Baptista, che fu del
q.m Magnifico messer Hanibale de Roveria. Questa
essendo rimasta priva del suo marito, quattro anni
da poi in una grave et incurabile infirmità era
incorsa, per la quale occupata in tutti li membri
era priva dell'officio di tutti, per modo che nel letto
nove anni continui essendo giacciuta, per niuno mo=
do da se medesima senza la ajuto delle serve, nè
voltare nè movere si poteva, ne mai alcuno remedio
haver potuto conseguire, non ostante che a medici
nè a ogni grande spesa avesse risparmiato. Questa
essendo da molti raccontate le gratie dalla Beata
Vergine alli sopradetti Conti di Camino concesse, non
senza grande effusione di lacrime in se raccolta, con
quanta più devotione potè alla Beata Vergine si rac
comandò, la quale la sequente notte in visione ap=
parendoli tutta resplendente, secondo la forma del
la effigie che in quello capitello era depinta, accom=
pagnata da moltitudine de Angeli molto la confortava
exortandola, che fatta la mattina davante quella

capelletta si facesse portare, dove la optata integra sanità riceverebbe. Aggiungendo che in memoria di tanta singolar ricevuta gratia a quella capelletta la Donna di Christo facesse augmento, Sancta Maria Maggiore nominando. Et questo detto disparve. Pareva alla divota et fidele non dovesse mai la mattina ritornare, per exequire la admonitione a lei de la Beata Vergine fatta; in questo mezo molti di soi parenti et vicini fece convocare, alli quali il tutto per ordine 22
narrando, li pregava volessero essere con lei in compagnia a dovere tale et tanto precepto exequire. Fatta la mattina all'ora de terza, la sollicita matrona da molto numero di persone accompagnata, accorsa nella letica, circundata da molti lumi como se alla sepultura andasse, al detto loco (che non molto distante era) fo portata; dove posata davanti la imagine, tutti li circumstanti in terra genuflexi, cominciò con grandissima effusione di lachrime più con il core che con la bocca orare, havendo ferma fede di dover la pristina sanità recuperare. Ecco che subito in estasi fo rapita in modo che parendo d'ogni sentimento privo, più presto morta che viva era giudicata. Et essendo così stata circa il spatio de doi hore tutta via il concorso della gente accrescendo, già li cominciava a prendere della sua sepoltura; quando di subito come da grandissimo sonno svegliata, et da se medesima in ginocchij drizzata cominciò con grande voce ringraziare la Regina del Cielo, la quale da tanta e sì grave et irremediabile infermità per sua clemente misericordia è stata degnata restaurarla. Lassiamo per brevità de tempo, et per impossibilità di narrare quale efficace oratione ella fondesse allora, la quale humana lingua quantunque eloquente narrare non potrebbe. Tanto concorso di gente era di vi fatto, che non picchola difficultà da poi longa dimora la veneranda matrona da se medesima sana et salva al proprio palatio si puote riducere.

Capitolo VIII.

Del augmento della Città Christia, et come alli monachi di Monrealle fo unita.

Non fu pegra la honesta matrona della tanto ricevuta
beneficio a far opera che essa capella fosse in una assai
honorevole Christia con uno conveniente portico e loco
spesa augmentata, quella come si era stato impotto
Sancta Maria maggiore titulando. Alla quale da tutte
le parte de Italia divulgatasi la fama de stupendi
miracoli che ogni giorno vi si facevano, da ogni parte
23 maxime di Germania et di Pannonia grandissimo
concorso di gente si confluiva. Imodo che moltiplican
do la devotione, le elemosine parimente cominciorno
a abundare. Per la qual cosa della nobile communità
di questa città, tale devotione per mano di Clericali
Religiosi fu posta administrare fo giudicato. Era in quel
tempo nel Modenese territorio in loco detto Monanto
la, uno egregio et celebre monasterio de notabili et
sanctissimi religiosi secondo la institutione della
monachal regula di S.to Benedetto in grandissima ob
servantia con optima et devotissima opinione di popoli
governato. El qual da Xypolipho penultimo Re de Lon
gobardi et de Italia, sotto il vocabulo di Sancto Silvestro
era stato costructo et dotato, et al beato Apostolo Pietro
offerto. Nel quale havendo locati alquanti sanctissi
mi monachi a loro per Abbate Donno Anselmo cognato
suo haveva preposto. El quale havendolo presentato
a Roma nel Concilio delli Episcopi in la Christia de san
to Pietro congregato, ad Adriano Papa primo nell'anno
del Signor DCCLXXII era stato confermato, et donatoli
il corpo di S.to Silvestro Papa primo, alla detta Monan
tulana Abbatia con molti ampli privilegij immu
nità et ecclesiastica giurisdizione era stato grazio
samente remandato. Essendo dunque detto monasterio
di grandissimo de monachi, come di celebre fama di

di sanctimonia et honestà di vita in modo grande=
mente augumentato, et in tal ottima observantia
circa CCCXLIIII anni perseverato, parve alla illustre
Communità di questa inclita Città, quelli fra tutti li
altri religiosi da quel tempo eleggere, alle di cui mani
di questi tanta veneranda Devotione commettesse.
Et convocato loro Abbate (che Don Giovanni si nomi=
nava) perchè Città Chiesia di S.ta Maria nelle parochie=
di giuridditioni delle sopradditte non molto distante=
Chiesia di Santa Fosca ex posse, l'una et l'altra
Chiesia con le sue ragioni et pertinentia alla sua=
et de' predetti Monachi religiosa et exemplare ad=
ministratione, circa l'anno del Signore MCXVI. pla=
cavilmente sottoponendo ricomandorno. Quale
havendo benignamente accettate, alcuni de' predetti 24
di nonantolani monachi a loro frate Costantino per
primo Priore preponendo al governo et administratio=
ne de amba due Chiesie sollecitamente destinoe; li
quali Priori si nominavano Priori, rettori et admini=
stratori di S.ta Maria Maggiore et S.ta Fosca, et al=
cibito del Abbate nonantolano giuravano. Essendo
adunque il prefatto Priore venuto con pochi mona=
ci a Cittadi, et parendoli assai incomodo et distan=
te la Chiesia di S. Fosca per dovere al confluente po=
polo sadisfare, elessero di essa Chiesia da l'altro
lato della strada, dove al presente è situata transferire.
Appresso la quale alcune piciole case per lo habitatio=
ne fabricorno. Non non potendo ancora senza grande=
distanza alli Divini officij della Chiesia di S. Maria
et al frequente concorso del Devoto popolo satisfare
fricii a presso essa Chiesia della Madona si risolsero
dove havendo alcune habitatione in forma di monaste=
rio fabricate, in quelle con maximo augumento
de spirituali et temporali beni successivamente per
severorno fino all'anno del Signore MCCCCLXII. Aben
che esso monasterio assai incomodi et ingenietudine
fra questo tempo habbia patito; imperò che del MCCCL,

sfende la sede Romana exula, Detenuta in Avi=
gnone essa administratione di certanei priori,
et perpetui commendatarij li quali non erano
del gremio del Capitolo nonantolano, ma poi l'abito
nonantolano pigliavano, fo adunpata; la qual fra=
tutione anchora alli altri monatterij di quel
tempo fu comune; Dove nell'anno MCCCLXXIII. fo re=
pito detto priorato in commenda Del R.mo Messer Jacobo
Ordine Romano, Diacono Cardinale di S. Giorgio al
velo D'oro, quale allora in Avignone habitava in
sieme con Gregorio Papa XI. l'anno III.° del suo Pon=
tificato. Al quale nell'anno MCCCLXXXI. in detta Co=
menda successe il R.do Padre frate Thomaso del titulo
de' santi Nereo et Achilleo Prete Cardinale. Ma
l'anno secondo di poi cioè nel MCCCLXXXIII. Leopoldo
Duca di Austria et Marchese di Trivigi di propria
autorità, subtituì per suo luocotenente in detto
principato Messer Jacobo Zancani Veneto Thesaurier
suo. et a tal mo|do successivamente a Trivigi extra=
nei commendatarij dalla apostolica Sede fo concesso
il titolo et administratione di detto principato, li
quali si nominavano priori per la gratia di Dio et
della Apostolica Sede. et con tale ordine proseguì
fino l'anno del Signor MCCCCXX. nel quale dalla
prefatta Apostolica Sede la administratione del
detto Priorato a frate Laurentio di Antonio philipa
rio di Trivigi capellano Apostolico, essendo Abbate
Nonantulano Messer Giovanni Salaccio di Populi
di Bologna, fo concessa. Ma questo tempo legemo
la nostra città di Trivigi, varij eventi et diversi re=
gimenti essere stata sottoposta; onde nell'anno MCLXXV.
dominava in Trivigi Messer Manfredo Conte. Anche
poi nel MCCXXXVI. che havendo Federico II.° Imperatore
espugnato et quasi combuttà la Città di Vicentia, et
volendo il simile fare a Trivigi, non li fo permesso.
Ma avendo il seguente anno ottenuto il Dominio
di Padova da quella partendosi pacificamente per

Cenedi passò. et circa l'anno del Signor MCCLIIII. da
Alexandro Papa IIII. fo confermato nella sede Castellana
di Venetia Valterio, a quella dell' Episcopato di Cenedi
assumpto. Dapoi il sopradetto IIII. Ezzelino de Ro=
mano havendo con el suo fratello Alberico tutta la Marcha
Trivisana di tyrannicamente per XXXIIII anni occu=
pata, finalmente l'anno MCCLXX da Philippo Archie=
piscopo di Ravenna, Legato Apostolico fo preso et
preso, et nel castello di Soncino confinato, nel quale
pochi giorni poi, essendo di età di anni LXX finite la
sua vita. Nell'anno poi MCCCXVIII. Jebaldo da Castel
novo Podestà di Cenedi per publico editto volse che
li Maestri della communità di Cenedi a spese publiche
della città ogni anno in perpetuo nel giorno della
Assumptione della Madonna fossero tenuti con
solenne pompa alla prefatta Chiesia di Sancta Maria
Maggiore offerire uno palio di Altare di seta, di
valore di XVI lire. et tanta cera che attendesse alla
summa di cinquanta libre di denari. Poi la città
di Cenedi nell'anno MCCCVIII. sotto al Dominio Ve=
neto venne. La qual poi che per anni | XLIIII. e VI me= 26
si l'hebbero ottenuta del MCCCLXXXI adì XVI. Febbraro
il possesso di quella et di tutto il suo Territorio, es=
sendo Podestà Messer Marco Geno et Capitanio
Messer Leonardo Dandolo, et Episcopo Messer Pietro
Paolo di Caorle, homo di età non più di Sancta vita
provecto, per la mano del loco oratore Messer Pan=
talleone Barbo, a messer Leopoldo Duca di Austrico,
il cui Avo ancora di essa Città era stato patrone, li=
beramente donorno, quale adì VIII. di magio del medes=
simo anno di essa la corporale possessione è tenuta
prese. In essa per Podestà sottintrando Messer Alo=
se di Mantoni di Udego; procurando etiam detti Veneti
che Messer Jacelone Conte di Camino, il quale l'anno
avanti essendo contra essi Veneti da Hungari appresso
el capello ridigniano con il suo figliuolo era stato preso
sotto alla sua propria libertà restituito. Essendo poi del

MCCCLXXXIIII Del mese di Genaro fatta la pace tra il
prefato Duce Leopoldo, et Francesco da Carrara
Signore di Padova, ello Duce al prefato Francesco
di Trivisi et tutte sue regione cedette. Ma prestan=
esso Fitto Francesco molto infedele et perverso contra
esso Veneti da loro meritò non solamente delle regio=
ne et possesso di esso Trivisi, ma anchora di quelle
di Padova essere privato.

Capitolo IX°.

Del successo del prefatto Priorato et come fo unito alli Canonici Regolari della Congregatione di S.to Salvatore.

Il prefatto Monsre Don Lorenzo essendo stato confirmato Priore, ampliò essa Chiesia fino a quella pietra rotonda, la quale nel pavimento di esso Chiesia quasi appresso la porta maggiore è posta, sotto la quale da poi la morte sua volse essere sepolto. Et rinovò essa Chiesia uno bello portichale coperto, insieme con le tabule del altare maggiore adì XIII Novembre MCCCCLXV.

27 et altri molti edifigii et ornamenti fece fare.
Et dubitando dopo la morte sua esso monastero di tanta devotione per tutta Italia celebre, come questi tutti gli altri di quelli tempi non andasse in precipitio, avendone veduti molti reformare et alla primitiva osservantia restaurare: deliberò il medesimo suo monastero a quella hesia religiosa unire, da quali fosse con satisfatione de populi e devotione et fidele administratione augumentato. Era a quel tempo in Italia una sanctissima Congre=gatione de Canonici regolari di Sancto Salvatore de l'ordine di sancto Agholtino titolata, la quale Papa Gregorio XII Veneto, di natione Veneto et ohim

Patriarca di Venetia, l'anno II. del suo Pontificato, cioè
MCCCCVIII adì II. d'Aprile essendo conte di Lucca
per accordare et extinguere il XII Settimo già circa XX anni
cominciato, instituita haveva; chiamate a sè certi
venerandi Padri del Eremitano ordine, a quelli concedendo
lo suo canonico habito, quale con divota immaginatione
per se medesmo haveva deliberato et electo, cioè la veste
linea, quale rochetto si nominò, habito essentiale del
canonico Ordine; et di sopra lo cappatorio bianco, habi-
to non essentiale, quale è ornamento et segno che li
religiosi claustrali, dalli non claustrali distinguerà, et
le capre magne et certe particulari constitutioni da
R.mi Episcopi commissarj quivi compilate. Volendo
poi esso absolutamente nominata la Congregatione di
S.to Salvatore di Canonici regolari, e che frati fossero
chiamati, come sempre anticamente cioè dal tempo
delli Apostoli fino a Papa Eugenio IIII. havevano usato
tutti li regolari Canonici. La qual Congregatione
fo, et è la prima che sia stata instituita de canonici
regolari, come per XII privilegj con le bolle plumbee
dal prefatto Pontefice a quella gratiosamente concessi
chiaramente appare. Imperocchè prima li Mona-
sterij e Canoniche de ditto canonico Ordine, collegj si
nominavano, e non erano affirmo unitj, ma ogn-
no da se era separato, havendo ognuno particolari
constitutioni, et qualche segno di non substantial habi-
to, uno monisterio dall'altro distinguente, et li Priori
perpetui quasi tutti Commendatarij. Alla quale Con-
gregatione Papa Martino V. l'anno 1.° del suo Pontificato 28
concedette il Capitolo et Priore generale; le quali cose
esso Papa Martino alquanto tempo di poi havendo due
altre congregationi de simili Canonici regolari di detto
ordine secondo la forma del ditto Papa Gregorio in
quella di S.to Salvatore predetta observate, instituite;
a quelle medesimamente da poi concesse come nelli
loro ampliij primi privilegij del ditto Martino concessi
apertamente si legge. Li quali adunque Canonici di

numero e di sanctità monachi de Italia moltiplica
ti, il sopradetto Papa Eugenio IIII. confirmerio di
mettione veneto, et dal prefatto Gregorio XII. nepote
questo peculiare monasterio et priorato dell'ito di
pontificale Dignità adornato, l'anno XII. del suo Pon=
tificato et del Signor MCCCCXLIII spontaneamente
concesso e liberamente Donato haveva. La esemplare
et sanctissima vita de quali considerata il sopranno=
minato Padre Donno Lorenzo deliberò quello del suo
monisterio lasciare et instituire perpetui heredi; et
havuto il consiglio et consenso di questa excellente
Comunità, et dell'Illmo Dominio di Venetia, et del R.do
Padre Don Gaetano Estense Protonotario Apostolico et
della Romentolana Abbatia Commendatario, nell'an=
no del Signor MCCCCLXII, spontaneamente esso suo
Priorato con sue ragioni et giurisditioni a Venerandi
Padri canonici regolari della prefatta congregatione
di S.to Salvatore renuntiò et cedette, eleggendo com essi
in detto monisterio come uno de essi vivere et morire.
Le quel renuntia et cessione Papa Pio II. nel medesimo
anno quale del suo Pontificato era il V. per sua gra=
tiose lettere con la plumbea bolla appendente benigna=
mente confirmò. —

Capitolo X

Come li prefatti Canonici regolari presero il
possesso del prefatto monisterio et del
successo di quello fino all'anno MDXXXII.

Expedite et ricevute le Apostoliche lettere li venerandi
Padri canonici della prefatta Congregatione di S.to Salvato=
re, superiore et rectore a questo Monisterio destinorno
il Venerando Padre Girolamo di Giovanni de Piatti da
Venetia; a cui essendo pervenute a dì XXII di Febbrajo

numero di Santità monachi di Italia multiplica
tè, il sopradetto Papa Eugenio IIII. condutmerio di
mitione veneto, et dal prefatto Gregorio XII. acepote,
cuctò peculiar monasterio et priorato dell'ordo di
pontificale Dignità adornato, l'anno XII. del suo Pon=
tificato et del Signor MCCCCXLIII spontaneamente
concesso e liberamente donato haveva. La qual exemptare
et sanctissima vita de quali considerata el sopradetto
minato Padre Don Gregorio Correro deliberò quelli del suo
monisterio lasciare et instituire perpetui heredi; et
havuto il consiglio et consenso di questa excellente
comunità, et dell'Illmo Dominio di Venetia, et del Rdo
Padre Don Gaetano Estense Protonotario Apostolico et
della Romantolana Abbatia Commendatario, nell'an=
no del Signor MCCCCLXII, spontaneamente esso suo
Priorato con sue ragioni et giurisdictioni a Venerandi
Padri canonici regolari della prefatta congregatione
di S.to Salvatore renuntiò et cedette, eleggendo con essi
in detto monisterio come uno de essi vivere et morire.
La qual renuntia et cessione Papa Pio II. nel medesimo
anno quale del suo Pontificato era il V. per sue gra=
tiose lettere con la plumbea bolla appendente benigna=
mente confirmò. —

Capitolo X

Come li prefatti Canonici regolari presero il possesso del prefatto monisterio, et del successo di quello fino all'anno MDXXXII.

Expedite et ricevute le Apostoliche lettere li venerandi
Padri canonici della prefatta Congregatione di S.to Salvato=
re, superiore et rectore di questo Monisterio destinorno
29 il Venerando Padre Girolamo di Giovanni de' Giustri da
Venetia; e qui essendo pervenuti a dì XXII di Febbrajo

Dell'anno MCCCCLXIII cantata una Devota et solenne Messa
Del Sto Spirito Priore di S.to Girolamo della Certosa del Montello,
di tanta unione Commissario Apostolico, fu il prefatto
Priore con il Sindico del Monistero (che fratè Girolamo di
Francesco da Modino di Venetia si nominava) et li altri
Canonici del prefatto Commissario con grande gaudio
et letitia di questa eccelsa Comunità di Cenisi solen=
nemente nella corporale possessione confermato - et divol=
gato li sogni fratè esso Chiesa nelle mani del prefatto re=
ligioti essere devenuta; la direttione la quale per il debile
governo era alquanto intiepidita vigorosamente comin=
ciò a ridestare, in modo che delle abundantemente cor=
risentè elemosine, dapoi che ordinate hebbero per como=
dità de Canonici le officine del Convento, essendo Priore
il Venerabile Padre fratè Thomaso di Giovanni da Gubbio
et procuratore il predetto fratè Girolamo da Modino, dette=
ro opera di adornare la Chiesa, quella coll'includer dentro
il portichale predetto ampliando del MCCCCLXXIIII median=
te lo adjuto del Clar.mo Potestà et Capitaneo Messer Jaco=
mo Morosini, come nello Elogio sopra la Porta maggior
di essa Chiesa in pietra scolpito in tal parole si mani=
festa. Cioè = Dedes virginis primi hanc humilesq et vetustae
ad hac modici ingenio et cura Jacobi Mauroceni Cenisij
praefecti justissimi reducta sunt, anno salutis MCCCCLXXIIII.
XVIII Decembrij. = Da poi essa Chiesa fu ampliata
et eminente ampliorile aggiunsero; nel quale il Ven.do
Padre fratè Francesco di Canavagio Priore, fece fare due
grossissime campane l'una di libre 1500, e l'altra 800. __
Successe poi nel detto Priorato del MCCCCXCI. il R.do Padre
fratè Antonio Contarino veneto, quale in XII anni che
quello governato laudabilmente resse, fondò uno amplis=
simo monitterio, facendo una solennissima et sumptuo=
sissima sacristia; dapoi la altar della Madonna, ad=
jutandolo il Magnifico Messer Antonio Baptino da Abelina
con la sua consorte madonna Primotea di bellissime colon=
ne | ingendo adornò. Al quale anche per più comodità del
monitterio et delli viandanti dalla Ill.ma Dominio Veneto

30

luce et lucchino del vicino portello della città, (dove
già era posta) mutata) gratiosamente ottenne. L'anno
MCCCCXC. adì V. Aprile detta Chiesa con titoli altari
fue il Reno Messer Sebastiano Nicolene Episcopo Cono=
crata fece con solenne apparato consacrare. Quel R.mo Pa=
dre dopo molti anni, cioè nel MDVIII. essendo di effa
gloriosa Regina Divotissimo e benemerito, la quale li
suoi amatori honora della sua nobile città concedeva=
mente fo eletto Patrizio di Venetia; la qual dignità
per XVI. anni honorevolissimamente resse. Al qual
nel Detto Priorato poi successe il ven.do Padre Messer
Girolamo Corbello Veneto, et poi nell'anno MDVI. il Ven.do
Padre frate Alberto Maria Veneto figliuolo di Messer
Pietro delli Alberti, il cui Padre Messer Francesco essendo
al predetto Don Lorenzo Priore molto familiare et do=
mestico molto apto et industrio, conspitio et solicita=
tione haveva interposto, acciò tale unione sortisse il
debito et laudabile effetto. Essi adunque Venerabili Padri
hor uno hor l'altro havendo per più anni detto Priorato
honorevolmente governato, et a tutte le sopradette fa=
briche data la necessaria perfettione in esso regimento
il primo d'essi nel MDX, e l'altro nel seguente anno
sanctissimamente al corpo de loro sanctissima vita
aveterno fine. Nel qual anno il Stato dell'Excellente
Dominio Veneto da ogni parte del martial furore atro=
cissimamente afflitto fo necessario ancora la nostra Ver=
gine città dalla comune devastatione fosse partecipe,
per la munitione et devastatione per consiglio et pertra=
tione di Bartholameo del Piano Generale Capitaneo delle
arme venete, da Lorenzo de Cerri tribuno, il presente
monitterio di Ste Maria Maggiore, che per allora (co=
me habbiamo detto) era finito per la maggior parte co
le campanile, sacrestia et tribuna maggior, essendo
Priore il Ven.do Padre frate Girolamo Bono veneto, fo mi
serabilmente diruppto. La qual cosa ancora a più altri
monitterij di questa inclita Città fo comune, et più che
tutte le Chiese et monitterij delle fundamente in tutto

(Vittori)

furono ruinati et desolati, come quello di Sancti Quaranta Canonici regolari; quello di Sclavi et certe=
ne di S.to Hieronymo; quello delli frati di Sancto
Francesco Observanti nominato S.ta Maria di Jesu; quello
delli Frati della Magdalena detto S.ta Maria Magdalena
quello della Venerande Madre Monache di S.ta Chiara;
quella Parrochial Chiesa di S.ta Sofia fora del Portello
di S. Maria Maggiore, con l'Ospitale de Sancto Jacobo
nuncupato per li poveri di Sancto Lazaro; la Chiesa
di Sancto Gen.o - Tutte queste sono in tal modo
ruinate, che al presente non appar segno ne vestigia
alcuna, di delle Chiesie come delle habitationi et del=
le altre Chiesie come S.to Zaccaria borgato et ospitale
et borghi con migliaja de case et palazzi. Finalmen=
te combinata la pace la quale per alquanto tempo
da questa nostra parte era dilongata, essendo comin=
ciato un'altro Campanile del prefatto priore, nel quinto
anno poi, cioè del MDXVI. essendo mandato qui per Pio
re Frate Gabriele de Vetore da Venetia homo certamente
industrio et ingnato et honesta conversatione dotato,
qual in esso Priorato X anni continui, ponendoli el
forte, mediante il favor et adjuto del Dominio Veneto
et di questa nobile Comunità, non solamente il loco
del monitterio largamente ampliò; ma ancora detto
monitterio, con la Sacrestia et Cappella maggiore co=
minciò vigorosamente a rettaurare; ma amplo et ottima=
mente secondo l'arte commensurato concento overo refectorio
da fare parimente costituendo aggregato a esso monatterio
per suo comodo vivere due Beneficij, cioè di S.
Martino da Piave, loco non molto dalla città nostra
distante; et di S.to Michele da Arbe nel Friulense terri=
torio. Ma quando dir che il stato, non solo delle humane
nostre vite, ma ancora de tutte queste altre cose
terrene et mondane di come è temporaneo et caduco; così
ancora è instabile et vario, et ogni qualunque età
patisce corruptione et ruvina, acciò sia rinovato et a
miglior essere reformato, Iddio (poi perì) non potè questo

monitterio che di presente et hanno stato di longamente
perseverando; che avendo prima patito la tirannide
delli perpetui et extranei Commendatorj, et poi
la diruptione delle crudelissime guerre, da necessario
che una altra maniera di crudele et horrenda tribula-
tione la terza volta patissero: onde l'anno MDXXVIII. nel
Priorato del ven.do Padre frate Leonardo da Venetia tra
l'ottava del Natale cioè la notte venendo S.to Silvestro
Papa e spendosi d'una contigua casa di un camino acceso
il foco e quello per alcuni giorni rimasto occulto, poi
immantinente con tanto impeto si manifestò che insieme
debilmente una parte del Monitterio con il nuovo Cam-
panile, le sopradette Campane con la Sagrittia, con
molti preciosi paramenti et ecclesiastici ornamenti,
l'organo et lo secondo libro de miracoli, ad una colonna
appeso del crudele e spaventoso incendio furono consun-
ti. Non era ancora il fumo di esso male incendio
del Ditto monitterio et Chiesia partito, che poi che
il Priore prefatto le campane di essi trovò minor peso
haveva rifatte, et volendo la parte consunta della Chie-
sia et Monitterio al meglio potevano reffarmare, essendo
le habitationi come è ditto, dall'incendio consunte; la
quale interminabile tribulatione subito sopravenne
della crudele et contagiosa pestilentia, la quale le
umane et rationabili creature in essa habitante mo-
talmente affligendo consumasse; dalla quale molti
de' detti canonici absenti, altri il loco abbandonando
per diversi lochi dispersi; finalmente poiché detto
Monitterio per le tribolationi della tirannia, della
ruina, della fame et della peste è restato, sperano
per qualche tempo dover pacificamente riposare.
Et maggiormente essendo ad quello nel presente anno del
MDXXXII. per Priore assignato il sopra nominato Padre
frate Fabriello veneto, et alla cura et governo delle
Elemosine et ospite fu il venerando et devoto religio-
so frate Severino da Udene, homeni veramente d'ogni
bontà naturale come morale virtù copiosamente ornati;

sotto il vexillo, governo et felici auspicij delli quali
non si dubita, la detta Chiesia et Monisterio si de-
vottione et honestissimi et sanctissimi exempli,
come de ornamenti di structure et amplitudine del 93
temporali beni doversi grandemente augmentare, ma-
xime dando opera esso Priore gagliardamente di perficere
lo cominciato per lui Capella maggior, che il Signor
Dio per li meriti della gloriosissima sua Madre e Ver-
gine Maria maggiore del Cielo, alli devoti et obsequij
della quale con grande devottione, sollemnità cura et
humilità instantemente di e notte servono, per sua
bontà, benignità e misericordia compiere conceda, con
servandoli lungamente con salute e prosperità dell'a-
nima e del corpo da ogni male et adversità incolumi.
Facendo dunque qui fine del proemio et preambula
natione del libbro, prosequiremo la principale inten-
tione nostra, narrando alcuni delli miracoli che essa
gloriosa Vergine e Madre di Dio in questa Chiesa
ai devoti quella in loro presidio invocanti ~~concesse~~. ###

continua a pag. leg. al segno ## Submissista

già
fatto

1. Come uno patritio Veneto fu liberato MDXI. 3

Ritrovandosi Messer Hieronimo Miani gentilhuomo
Veneto Provedador in Castelnovo de Fiscali con 300 fanti
fo circundato da uno grande esercito della maestà Cesarea,
non si volendo render dapoi dato molte battaglie, fo pre-
so lo castello, et tagliati tutti gli homini a pezzi, lo
provedador fu posto in cepi, in uno fondi di torre fa-
cendo la sua vita in pan et acqua; essendo tutto
afflitto et mesto per la mala compagnia li venia fatta,
et tormenti dati, havendo sentito nominar questa
Madonna di Treviso con humil cor a lei se ricoman-
da, promettendo visitar questo suo loco miraculoso,
venendo discalzo in camisa, et far dir Messe. Stando
si appresentò una Donna vestita di bianco havendo in
mano certe chiave, et li disse: tolli queste chiave apri
li cepi et fuge via. Et bisognando passar per

mezzo lo esercito de' lor inimici et non sapendo la via
di fuora si ritrovano molta di molta voglia. Iterum
si raccomandi alla madonna, et le pregi che gli doni
aiuto a uscire della essercito con la vita; et gli insegni =
la via di uscirne fuori; et stativi la madonna lo
piglii per mano et lo meni per mezzo li inimici
che niuno di lor mente; et lo meni alla via de Ve =
rijo, et come puote veder le mura della terra di Ripa =
ver. et lui proprio conto questo stupendo miracolo,
et per haver mantenuto la fede alla sua Patria vene =
ta et haver combattuto virilmente, et per sorte essere
stato preso fo confirmato Signor per anni 30. in
quello castello, dappoi ricuperato dalla Signoria Veneta.

No potendo li miracoli et grandi fatti, da essa glo =
riosa Vergene Maria tutti narrar delli quali, chi
pur la minor parte desiderar appieno tutto il mon =
33 do empire non potrebbe li libri che di esti se
stupirebbono ma solo alcuni più notabili, con au =
tentica testimonii affirmate si notarono, li quali
fra essi che le innumerevoli imagine et tavole
che attorno la parietà di questa chiesia sono appese
di numero et accresca la Devotione delli Divoti
parte ad essa Vergine devoti popoli. —

Anno Virgineo partu MDXXXI.

33 Desiderando adunque io sacrista indegno servo
de nostro Signor Jesu Christo benedetto, et della sua
gloriosa Vergene madre Maria a laude et honore
suo. Contento de suo devoti et confution de inimi =
ci et infedelli, et per exaltar et alzar tutti li
fedelli et devoti christiani alla devotione di sta
Virgine Maria, qual è fonte di mia di salute,
gratia, et consolatione et advocata di peccatori!

Descrive le grutie et miracoli degni de memoria, quali si fimostrano in questo loco de canonici re=
golari della congregatione del Salvator immeritti sui 34
servi. Et rinovar et far memoria di molti anti=
qui extinti per guerra, peste et incendio che fu
del'anno 1523. adi 30. Decembre che abrusò una
gran parte del monasterio, lo organo, sacrestia,
campanile con le campane che si scolarono, et tutta
la parte della Chiesa contigua al monasterio, et
per miracolo et voler de Dio la parte dove era la
capella della Sanctissima del cielo restò intatta et
illesa da questo grande fuoco, fracho et per adicto
humano mai il loco al incendio se liberava bruxiasi
et le statue et tavole in grandissima parte, et
manifestosse in quella notte tutta moltitudine di
gente che venevano a refugiare tale crudelissimo in=
cendio furno rovinate insieme con dei libri de
miracoli delle quali per mezzo de alcune persone de=
gne de fede ad eterna memoria de alcuni, ne farò
mentione, con lo Divino ajuto a mente de quelli
fracchi mi sarà dalle Sitte fatto partecipe. - Amen

Come uno puto fu strassinato da uno cavallo col piede in staffa.

Uno fanciullo nominato Hieronymo da Marostica 4
figlio de una D.a Rachel stava in Borgo de S.ti XL.ta di età
de CC circa anni 13 a cavalcando meggiorno per la contrà da
venne il cato il Cavallo si messe in fuga et cominciò a
correr, et per disgratia volendo egli ritenir detto cavallo
cascò in terra et rimase con uno piede in la staffa corren=
do sempre, il Cavallo, la madre vedendo il figlio seco
in tanto pericolo essere (non potendo darli adjuto, subito
lui domandò alla sua Verginetta madre del Salvatore
nostro Jesù Christo promettendo, che si da tanto pericolo

il compassio, adonq̃ Di suo figlio et essa Di far ce=
lebrare alcune messe et presentarli una Statua
Del figliuolo, et Di cavello per memoria Di tanto miraco=
lo et gratia, et offrirla alla gloriosa regina Di cieli. Si
offerse il cavallo et il putto illeso et sano fu trovato
a laude et gloria Del Creatore. et Di essa Vergine Maria
per fin Della messa, et putto la Statua appresso l'or=
gano la quale per la foco, tutto fu abrusiato.

Come una putta stette tre giorni morta poi resuscitata.

Essendo morta una puttina Di anni 3 Del mio Venetia=
no et stata così morta per spacio Di giorni tre, et non
potendo il padre et la madre sua tollerar, ne haver pa=
tientia per esser unica figliuola, continuo chiamando
et invocando la Madre Di gratia et consolatione Di pie=
tà, che piegasse el suo caro et unico figliolo Gesu
Christo con li piacque a rendeli viva la sua Diletta figlio=
lina, come già fece alla povera vidova quale li portava
alla sepoltura. Da molte continue et longe preci
ottenne la gratia Dalla Regina Di Cieli et alla fanta=
lina ritornò viva, come in prima era. Et in segno
Di tanto stupendo miracolo, fece fare una Statua et
in panni medesimi Della putta la vestite (et come essa
andò alla Regina Domenica) et insieme anco la cassa
nella quale era portà) offerte a questo suo Tempio, et fece
celebrar certe messe, ringratiando la Madre De tribulati
et Del Universo, alla quale sia gloria et laude per infini=
ta secula seculorum. Amen; questa ancora con molte
altre se abrusiorono.

Come fo ferito et li cascò le budelle in terra

Sopra una festa apresso la chiesia Di Santa Sophia
fora De Trevisi in borgo De Santa Maria magior balando

molte persone come è il costito delle Ville ogni non
sia laudato et sia cominciò uno rumore grandissimo
nel quale fu ferito uno on.° dalle Lege (Franc.°) qual stan.
Bonetone per fianco, et tagliolli la punga di uno gran
ferita, adeo che le budelle per detta ferita li cascarono 36
in terra. Subito recordossi che la gloriosa Vergine Maria
mai abandona quelli che cum core humilmente la
invoca promettendo del fugire de quella infermità,
et per tal ferita non mancare de poner in sua Chiesia
una statua, et far celebrar alcune messe. Dove che instesso
li messe le sue budelle a la propria camisa et portarle
a casa, et in brevi giorni fazendo la diligentia cum li
medici, cum lo adjuto de Dio et della immaculata Vergine,
fu fatto sano. Et satisfece all'invodo como promesso
referendo infinite gratie alla immaculata Madre di ~~Dio~~
Christo, la quale sia benedetta in secula de seculi
Amen. Et questo di basti.

Come uno Padre con adjuno passador cavò uno occhio a suo figliolo, et fu liberato per li meriti de la Virgine Maria. ~

In questa città di Brexia uno giorno dell'anno 1494 J. Bar-
tolmeo mainaro al ponte della fontana gagliarda, jocando
alla balestra, acasu uno suo unico figliolo nomato Francesco
passò correndo per traverso del loco dove giocavano a
star et per disgratia si imbattette a trar a ditto del Bar-
tolameo dettoli del passador nel occhio zanchio de ditto suo
figliolo e lochio et il putto a uno tratto cascò in terra, tal
che il padre et li altri ch'erano presenti credeno tutti del
putto, et lo giudicarono morto. Donde che il padre adolorato
si per il figliolo, como et per esser stato lui causa di tanto
male, non però mancando di sperare, anzi genuflesso in
terra davanti la imagine della Vergine Maria dicendo:
O Vergine gloriosa, te prego per la passione del tuo unico
figliolo, che te sia recomandato questo mio figliolo,

che al manco me lo concieda di vivo, acciò non si dica
che io con mie prospere mani l'habia ferito et morto.
Et tu sancto Francesco glorioso, per le tue sancte
stigmate intercieda per esso avanti Dio, alla tua
gloriosa madre che per memoria de tanto miracolo
mette portar una statua i la chiesia della Regina de'
cieli, et una altra i la chiesia de S.to Francesco con celebra=
37 tione de messe sin tanto et | l'altro loco, fatto detto voto,
riceva il frutto et in breve tempo fu fatto sano, poi reste
infinite gratie alla Sancta Madre Vergene Maria che
per sui meriti li campò il figliolo da morte, et sade tem=
pre sia laudata. Amen, et questo per lo incendio non
appare.

Come uno Contadino fu ferito in la panza, et guasto le budella et per uno voto fece haver la pristina sanitade. et per chè passato anni - 5 - non volso perseverar nel voto subito morito fu ott. 1504.

7 Fu ferito uno contadino del Cerisian nella panza et guasto le budella per modo che la feza per sterco ogni volta chel medico il medicava bisognava chel nettasse la feri=
ta de Ditto sterco et cerio puoco per successu andava subitando de morte, fece voto alla madre de gratia san=
cta Maria maior da Cerisi che sel non moriva per
detta ferita, de venir a servir in Detto monitterio in
vita sua senza altro premio — ni salario alcuno, et
far celebrar certe messe. Cominciò subito a migliorar,
et fra pochi giorni divenne sano. Et satisfece al voto
glorificando la Vergine maria refugio de tribulati.

Nota. = Passati cinque anni uel circa uno giorno questo
contadino dimandò al p. Priore salario. Dicendo non voler
servir senza guadagno alcuno, al quale quel R.do padre
li disse non voler darli altro, et che lui si ricordasse
chel voto l'obligava, et della gratia havea. Lamen=
tosi si partite. non passò meti due chel s'infermo
et morse. Et certo non fu per altro, se non perchè non

aver attēdo alla promessa fatta alla Beata Vergine Maria. Si che venete Deo et redidito. —

1530 die p°. febr°. Cer°.

Come una dona fu deliberata da uno spirito; davanti l'altar de Sta. Maria Maggiore

Dona Laura moglie de Zuliano guardador sta a sancto Martino appresso il fiume del Sile: Essendo stata Demoniata over spiritata per spatio de uno anno, et in quel anno 38
riceveti il sancto sacramento del nostro Signor Jesu Christo non potendo per via alcuna esser liberata, coli exortata dal exorzista che la se raccomandasse al summo Dio, et alla sua glorioza madre virgine Maria, che li piacesse a liberarla de tanto infor—nio et vexation del inimico della humana natura. Donde che ditta Laura insieme con il consorte la vigilia della purification de essa madre de gratia andetono a visitar la chiesia de Sta. Maria magior et prostrati davanti alla sua Divina Imagine cum humile oration se recomandava a Dessa Vergene Maria, che li piacesse liberarla dal tale Demonio quale giorni et notte cum affani mai cessava in molti e vari modi di vexarla. Immediate cum gran tormento et passion per successu partite da quello corpo et lasciolla per un poco di tempo tramortita avanti l'altare della gloriosa vergene dicendo ste formal parole. Laura io ti lasso, unde divenuta laudò et glorificò la madre de peccatori per Infinita secula seculorum Amen.

1531. adi 18. marzo.

Ritrovandosi la Salea de mess. Hermolao Barbaro sopracomito a Cavobucato se incontrò cum tre fuste di corsari et combattendo virilmente con loro sostene fino a tanto che è lontan miglia 50 da Cao Dist^to. fino lì et per due volte messero li Corsari lo Stendardo a prova et fono

rebatate con lo Divino aiuto con grave loro ruitione. Alla
terza volta fu ferito da schioppo lo Comito obstato
sotto la mammella. Et così ferito fece cosa grande con
una partesana in mano essendo per certo perdendo per
la ferita molto il sangue. Et non potendo più per esser
indebilito cadette. Quelli rabiati cani montorno
sulla galea et con una scimitara fessero la testa al
detto Comito. In questo combattere fu morto 30. homeni
della galea, et 110. feriti et 20. restarno mal sani.
Et lo capitano con la frezza in bocha bolta undele,
vedendosi li mori sulla galea: homini 20 si serarno
sotto coneta. Et lo Sanzomito con la freza in bocha
et S. expetando Occasione Dar lo fuoco alla galea, per
non la poter condur via per paura de nostre galee:
quale la mandò a tempo. Cioè venne Messer
Hieron.mo Dabanal capitaneo con 5. galee, et vitto Dalli
Corsari pensando non poter fugir si ellevò sui prigioni,
over morti da lui, non volendo havesse li prigioni
Christiani che loro aveano li ligorno le mano et piedi et
con uno sasso al collo et li gittorno in mare, et molte
casse de zuccharo, colli de seda, et molta roba haveano
robato in mar, et fino le artellarie grosse, acio che
li Christiani non havessero quello contento di haverle
congionto le 5. galee vedendosi morti, le investirno
et alla prima batagliа di artellarie forno molto con-
nate le fuste, Et combattendo da valente homini
tutti Dilli mori forno tagliati a pezi, Et fu liberata
per virtù Divina et miracolo della Madona alla quale
si vodè la galea, Et lo miracolo Mandio da Zara lo
recontò, qual fece fare una tavoletta di perpetuam rei
memoriam di tanta gratia. Laus Deo.

+ Come una dona impiagata guaritte adi p.o marzo 1532.

Donna Hieronima moglier de Meno di Pechiati da San.to
Jenso Diocesi Cav.na essendo impiagata dalla banda gines

dal gallon fina alli calagni de candelistrone priage
nõe. 6. et havendo fatto assai remedij alcuni de quelli
li aveva fatto sanità alcuna. Ritrovandosi la povarina
de mala voglia per non el poter visitar de quella banda.
con divoto core et bona fede ricorse alla Madre de Dio
medecina perfectissima de tutte infermità. promettendo
de visitar questa miraculosa Imagine. per fino alcune
messe, et cerar per lo amore de Dio, tanto argento che
facesse uno Calice per offrir a questo locho. Fatto il
voto per Divina Dispositione esso comminciò a meglorare,
et in pochi giorni vene personalmente a visitar questa
chiesia, che per avanti non poteva camminare. Et trovato 40
sante denari, et tanto argento che pagò uno Calice et
fece la oblation alla Beata Regina Maria cum la celebra-
tione de le messe. Adonche con fiducia grandissima
in nostre infermità de ricorriamo ad esta Regina, salu-
berima medicina delle anime et corpi nostri. Laus
Deo.

Come fu datto a uno de una ballota de Bombarda et per miracolo
della Madonna guarito. adi 10. Marzo 1531.

El se fa noto uno stupendo et grande miracolo nato a Antonio
de Zuane da Sebenico da la Regina del cielo, et refugio de
peccatori. Essendo detto Zuane con una marcelliana de Zuan
Luca genaro da chioza in colfo alli 8. di marzo 1531 fono
preso da due fuste de mori et condutti a Tunisi de
barbaria, fo venduto esso Zuanne per ducati 18 a
uno mercadante da Alexandria, che aveva uno geofo
navilio, et fatto per nochiero navigando, se imbatette
con Andrea Doria genovese qual haveva 6. galee, et
combattendo insieme fortemente, lo povero Zuane an-
dette in sentina, sulla savorna, Ecco vien una galea
per fuspe, ~~ditando~~ delle nave: Da locho alla artellaria
gratta tri fuspe, e quello ben attaccato a uno stante,
cioè a uno frontal, et la ballotta qual era de libre 100.

et li Ditte nel Stomacho, et postoli via la carne et lo
spirito tutto Dacanto et Ditto in lo stante verso il
piede sinistro, tamen non li fece male al piede, hauen=
do fatto voto di visitare questo miracoloso loco per
che li vedeva andar in mano Delli suoi inimici te=
nea per Ditta botta cateò in terra come morto pur
se era vivea, et sempre era fixo alla Madona madre
Deguatia, pigliato la nave fo portato ad uno hospita=
le a Trapano in Sicilia, et li fo con le man voltato
la corotella, et assetata nel corpo, et mai li vene dan=
gue. Et in doi giorni per miracolo De Dio et della
Vergene Maria guarite. Si che venne qui sanato il
tutto, mostrò il petto et corpo abrasiato con la carne
per testimonj vanja de tanto miracolo, et satisfece
el voto: — Laus Deo.

---

41 Come fo ferito uno nel fianco, et le budelle li usciva, et per
la grazia della Immaculata Verzine guarite

Per disgratia et rea sorte fo ferito uno nominato el Juorzo
guainer di Ebrivito, di una Spada sopra al gallon talmen=
te che le budelle li veniva fora Dil corpo, et per esser ferita
mortale ognuno dubitava della morte, Donde vedendo esso
in tanto pericolo di morte certa giunto, con bon core, ricorse
alla Regina Del cielo Vergine Maria promettendo visitar
questo Santo loco, far celebrar una messa et far fare
una Statua per tale memoria, se ella li dava la pristina
sanitade. Per meritti della madre di Dio meritò ricupe
rar la pristina salute. a laude et gloria del sommo Idio
et honor della Regina Maria. Amen.

Come uno fo ferito sopra la testa fina alli denti et per miracolo
de la Madonna guarito

Un Banderaro de nome Carlo corse, essendo venuto

alle mano ed con tutti soi latti fu ferito da la cima di la testa et li fu offesa per fino alli denti, botta horenda et orribile da vedere. havendo li medici dato per morto, si=
come a quella che da vita alli morti, et adiuto a quelli che con divoto core la invocano et per la gratia sua have la optata sanità. A laude de dio, et della Virgine Ma=
ria. Amen.

Come uno fu passato de banda in banda cum uno Lanzone et per miraculo della advocata de peccatori fu sanato.

Retrovandose Jo. Jaffaro furlano da S. Fioriano territorio di Castelfranco passato da una banda a l'altra di uno lanzone, fu portato a casa del mess. Jac°. bochal per mo=
to, ma pur con quel poco de spirito dio mi lasò, cum core mi Recomandai alla advocata nostra Virgene Maria et feci voto visitar lo suo admirabile et miraculoso loco
comenzai per divino adiuto | a migliorare, et cosi mi feci
sano, a laude del nomene | spitiar et della Intacta Virgene. 42

Come dui putti furono liberati dalli luppi miracolosamente.

Adevendo mandato Francesco buto da Villorba doe soi fi=
gioli a pasto cum li porci, veneno doi luppi et presono
dite putte, uno di quali fu mangiato tutto salvo che la
testa. Et portando via l'altro disse queste parole, O
Virgine Maria adiutame, et immediata lo luppo lo
pose in terra. Item il luppo lo prese in bocha per por=
tarlo via, Et pur il putto diceva. Oh Virgene Maria, adiu=
tame, et il luppo il riposò di novo in terra, ~~adeo che el~~
~~luppo~~ et tanto invocava la Madona, il luppo lo poneva in
terra, adeo che el luppo si partite et lasò il putto con
molte ferite de denti in la testa, et straciato il volto
lo padre da poi fece fare una statua, et celebrar alcune
messe tenendo certo che la Madona fece quello miracolo

qual adjuta et libera tutti quelli che ne bisogni et necessità la invocano con bon core, come fece a questo putto la quale sempre sia laudata et ren=
gratiata amen.

Come uno altro fu liberato da uno luppo. 1530.

A tutti li fidelli si notifica qualmente vin.° Zani da
paese di Trivisana uno suo figlio mandato il patrolo
cum alcuni boi vene il luppo sabbiato et affamato
et saltò sulle spalle al ditto putto et butato in terra
lo pigliò per il collo strapinandolo via, Et lui comenzò
a gridar Vergine Maria adjutome, Et li boi li andò
drieto, et uno per banda, et le corno combatevano
a tanto che el luppo lassò il putto qual li smise a
scampare, Et di nuovo il luppo ritornò et lo pigliò,
Et pur il putto cridava. O Vergine Maria adjutome, et
li boi ancora lo diffendevano con le corna, alla fegà lo luppo
il lassò et venne il putto a casa, et li fu trovato 14 pia=
ge in la testa per li denti del luppo. Et perchè le
nostri periculi la Vergine Maria che | saremo adjutati
et liberati dalla morte dell'anima et del corpo. Il
padre adunque del putto fece far la statua et celebrar
messe rendendo gratie alla Beata Vergine del recuperato
figliuolo del pericolo era incorso per el luppo.

43

Come alcuni furono liberati da una gran fortuna de mare. adi 13. Marzo 1532.

Ritrovandosi una marchiana de ser Alexio vianello cum
deschio, sopra quarner con una gran fortuna, per la quale
persono il timon, arboro et velle et tre giorni, et tre notte
stetono persi. Et da tre ore fina che 9 stetono ingolo=
nati con la banda sotto acqua. Et vene una onda
di mare et rompette la banda, apritte le porte et

fondò la barcha in mandò fuora sotto devotio n.° et molte volte, et vedendosi per modo di dir tutti morti ognun per modo che non potevano fugir il morir ricorseno alla gloriosa virgine Maria fumo posto di subito. Promettendo visitar in camisa discalzo a piedi nudi lo suo miracoloso locho di Treviso, far celebrar messe et pontar do tavolette: Vene lo patron, et Nicolò bonomelto et Nicolo griego, et narrò lo miracolo, satisfacendo a quanto avevano promesso rendendo immumerabili gratie al altitonante Dio: et alla Virginella Maria. Amen.

De uno quale derideva et sbeffava li miracoli della Verzine Maria et como poi malamente morse adi 6. marzo 1532.

A confution di perfidi christiani et massime di quelli che li miracoli della Madonna madre de Dio hanno poca fede, Et a consolation et devotion delli fidelli et catholici Divotti della Beata Maria Vergine. El si declinerà uno stupendo miracolo fece la Madonna. Vendo uno giovene mal christiano in chiesia et casa de la Madre de gratia di Treviso questi miracoli, statue et tavolette che sono in la presente nominata chiesia, si fece beffe et derision, dicendo. Se io andasse a casa, io getteria tutte queste statue a terra quale sono in questa chiesia come una pestega a scavazacollo. Partito che el fu de detta chiesia et andato a casa sua quello medesimo cadette giù per una scalla et si scavezò il collo. et miseramente sorgè fin sua offesa morite, si che non solamente li estranei ma etiam li sui de casa, tengono fermo et certo che questo li accadette per le parole che lui disse, cioè di romper il collo alle statue et per la derision delle cose de Dio.

40.

+ Come uno fu datto per morto et per miracolo revisso adi 7. marzo 1531.

O Sotosia a tutti Divotti Delle Madona, come Bernardo
de biē de Valsugana havendo havuta grande infer=
mità de stette morto per 4 hore havendo et lì fu
preparato le cose necessarie per la sua sepultura.
sua madre lo vedè alla Madona che quella in tal
estremità il volesse ajutar et darli vita. Ponen=
tendo che subito fusse sanato fue che el visitasse
questo sanberante locho de gratie et miracoli, et far
celebrar una messa alla Vergine et la madre de Christo
et per gratia sua fo resanato. et personalmente
vene qui e raccontò il successo del caso seguito.
Laus omnipotenti Dei.

Come uno fu liberato da falsi testimonij adi 8. Marzo 1532

Sul territorio di Trento fu morto uno Capitanco, et
per tal homicidio, fu taglato la testa forti a conto
homini per sospetto. Credendo che quelli tali fus=
sero stati li homicida che havesse morto detto Ca=
pitanes. Essendo Conto de Stigno de Val sugana
accusato incolpato et ditto taglar la testa a molti
soi compagni, subitando anchora lui di morire, fu=
gite. Essendo carcerato et incolpato a torto, subitando
de falsi testimonij, desiderando per tornar a Casa et
starsi pacificamente senza sospetto alcuno, se racco=
mandò alla Madona facendo voto de venir a visitar
46 questo sancto locho, et far celebrar una messa so quel
la gloriosa Madona, da tanto pericolo il liberasse.
Et per meriti de essa Intacta Madre de gratia fu
liberato dil sospetto: colpa: prigion et corda senza
spesa alcuna. a laude de Dio, et in honor della pura
virginella. Amen.

Come uno incolpato de moneta falsa fu liberato adi x. marzo 1532.

Jo. Hieronimo Ditto achieri barbiero Da Seravalle fui incolpato in Ditto loco haver fatto et spejo moneta falsa, per do sej inimicij Datto notitia al rectore fu posto in prigione con li ferri alli pieti, et cum lira 50 de ferro alli piedi have 5 tratti de corda et non solum a mi ma fu presa anche Cattarina mia moglie alla quale et li fu datto corda, da poi fo mandato Jo. Hieronimo al rectore di Ceneda al quale tal malfattorj monetarj apar tien iudicar et posto in prigione furgar in Ditti forcie lo inditio cum la tortura, et fui trovato innocente si io cum in Ditto, como la Dona mia Constantia qual si portò constantemente. Donde vedendone a torto si mal tractar si recomandassimo alla madre de tribu= lati Virgine Maria et fatto il sottoscritto voto Hessemo cum cor contriti et perseverati in li tormenti et tandem fussimo ritrovati innocenti et fussimo libe= rati et relaxati. Et Jo Hieron°. affirmo esser stato la Madonna mi detto adjuto alla corda et a liberarme di prigio= ne. Et visto lo giorno della Assentione, comminciando alle porte Dillo carcere a ginochij nudi et cum le mani per terra, venj fino a questa Santa chiesia, referendo laude et gloria allo eterno Dio et alla Virgine gloriosa Maria per infinita secula seculorum. Amen.

Come uno ferito a morte, guarite. adi 14 marzo

Essendo ferito Pompeo Da Polcenigo territ°. de Friul Da uno suo inimico de una spada una stocha sotto la tetta destra botta mortale con gran effution di sangue, et molta li habundo nel corpo, sta che li Medici lo Retono per morto, Et lui con divoto core ricorso al suffragio della Madona, et fatto voto venire a visitar questa sua mi= racolosa Immagine et di far celebrar una messa

46

et pontar una statua di giorni 18. longa Dotori et
subito miracolosamente guarito, et li medici et
tutti stupidi Dissero, che era stato miracolo de la Ma=
dona, et non per humano aiuto. Da quale sempre
sia lodata. Amen.

Como una dona casco in acqua et quasi anegata fu liberata
1537.

Essendo Don.a Catharina moglier del ser Zanello genoese
de Mazorbo in una peschera sua di vicentorente cadè
in canal di Mazorbo, et tre volte andette fino al fondo
et non potendo parlar ma con bon cor si recomandò
alla Madona promettendo venir a visitar questa
benedetta et miracolosa Imagine per celebrar una messa
et presentar una tavoletta per ajuto Divino et gratia del=
la Madona, alla terza volta vene di sopra et fu ben tosto
da pigliata et come morta cascada de acqua con lo adiuto
della Madona socorso de tutti, et subito cavirse, et vene
et satisfece a quanto promesse, attentando non aver sen=
tito quando per cavata d'acqua, et per socorso della
Vergine Maria fugite la morte la quale per sempre
sia lodata. Amen. -

Como uno fu prigion de mori per quat.° anni et fu liberato
dalla madre di gratia

Ritrovandose ser Andrea Provetto da Castello marangon
de la nave di messer Andrea Primaj Commandador de
tarsenal patron turlao venendo di Cipro et Morea sopra
la sapientia se incontrorno in undese fuste de mori. del
28 del mese di mazo fo prese una fu molti altri et nave
et posti in cathena furono menati in barbaria dove
stetero anni quattro, Et volendo venir in corso Ditto
corsari. Non posseno li poveri cristiani in cathena
atrivar lo remo in fuste x. havendosi molto recomandato

Dito Andrea alla madre de gratia et promettendo venir
in persona a visitar questo miracoloso locho, spendo
il mare tranquillo la gloriosa Vergine Maria fece
mostrar la potentia, delle quale andorno in terra, et si
compettino in peggio et he fugitteno al meglio che esse
quelle poterno. Fatto questo miracolo, li poveri christia=
ni laudando Dio cominciorono a romper le cathene, et
et Andrea sopra detto trovato una mannara: le dette fatte
taglio la cathena con la quale era ligato et era di tal gro=
sezza detta cathena che uno homo harria fatichia a portarla
et tagliata che fu ali 6. zorni de aprile 1532 fugitte
con altri tra grandi et picoli n.° 103. Et in segno de ciò
fece far questa cathena et portò alla gamba la portò da
Venetia a qui. Fece celebrar alcune messe et satisfece
a quanto aveva promesso. Laus Deo.

47

Come uno ferito de mainarin da sette ferite mortale fo liberato.

Ser Menego magno et ser ~~Paulo~~ Polo monarin officiali
in Castelfranco testificorono a mi sacristà detto Mes=
sed adi 20 luio 1532. Como uno tos di Castelfranco da
~~uno~~ inimico de sette ferite di mainarin
4. sopra la testa, una in lo fianco destro che li usciva
il polmone, una in lo pecto, et l'altra sotto la tetina
destra quale erano tutte mortale. Recomandasti alla li=
beration de tutti li mali gloriosa Vergine Maria, fatto
voto di visitar questo Divin loco presentar una statua
a sua similitudine et far cantar una messa a laude
de essa Vergine Maria: fo liberato dalla morte. Laus Deo.

Come uno mortalmente ferito dun mainarin et 9. ferite
guarite.

El mi narrò a mi sacristà ~~detto~~ anditto messer Bartolomeo
da (Servia) capo de bombardieri, come essendo in Galea

uno suo compagno Nicolò Albanese (con Ditto) il quale
fu ferito dal suo inimico con uno manarino de
nove ferite mortale videlicet una sopra il capo, do
pra il collo una. Sullo petto 2. la schiena 2. et sopra
le spalle 2. Votato alla nostra Madre et dea Peter Christo
nostro Salvatore, de visitar questo loco miraculoso
far celebrar una messa, et la sua similitudine presentar
una statua della gloriosa, qual sempre sia laudata in
secula seculorum amen.

Come uno cavallo zapò su la testa a uno fantolino et guarite. 1532.

Cavalcando ser Melchiore magagnato da Castelfranco
con la sua Dona in groppa, havendo uno suo puttino
de mesi 6. in brazio, a caso lo fantolin si cascò in terra
et lo cavallo li pose el pie de sopra la testa a tanto
che li rompette la crespa del capo in più pezzi et quasi
morto. Donde messo il putto in man de medici
quali lo trapanò et detello per morto: vedendo il
padre et madre per humano adiuto non poter cavar
il figlio de tanto pericolo, con ferma fede lo recoman
dono alla Regina del cielo promettendo portarlo a
questo suo Sacro et amirando loco, far celebrar
una messa et presentar una tavoletta. Fatto lo votto
per Virtù Divina, il puttino cominciò a megliorar
et guarite, et vene a satisfar il votto col fanciullo
sanato et vivace, questo fo del 1531. adì 25 Luglio
a laude del summo Dio omnipotente. Amen. —

Come uno giudeo stette 8 giorni senza mangiar per miracolo non morite, et si fece Cristiano.

La Regina del cielo non solamente a Christiani, ma
etiam a Judei si ha degnato monstrar la gratia sua.

acciò magior fusto habbia a seguire Advenne adunque che uno Judeo qual stava in Castelfranco, quale era fator del banco che prestava ad usura, il quale al principio de le crudel guerre che erano in Italia, fugiva da Spagnuoli, quali crudelmente il perseguitavano non solum lui, ma tutti de questo loco, et non avendo altro loco fugì sopra una terza coperta di coppi dove non era cosa alcuna da potersi ascondere. Vedendo non poter fugir le loro mane, et campar la morte, raccolto in se medesmo, cognoscendo che la sua obstinatione li teniva tutti cechati et che la vera fede era quella di Christiani, promesse se la Madre de peccatori il liberava dalle mane de Spagnoli et della morte de fuoco 49
battizar et farsi boon Christiano. Dove che li Spagnoli andetero su la terza et per miracolo della Madre di Dio, non fu visto da alcuno et stè li giorni 8 che non mangiò ne bevve, ne altra cosa, ma solum una notte piovendo, pose una delle sue scarpe sotto uno coppo, et bevuto uno pocho di acqua di quella bevette, finito li 8. giorni si partitero li Spagnoli, et Bernardin da Amerigo citadin di questo loco, lo tolse et lo fece battizar et li fu posto il nome Philippo, et il R.do messer F. Michiel sopriano di Cerigo allhora li insignò il Pater noster, Ave maria et Credo, et fino che el vixe fu boon Christiano, et divoto et la Madre de cieli la quale sia laudata in secula seculorum. Amen.

Come uno puttino fu dato per morto et guarito per miracolo de s. Maria.

Una puttina de Francesco pidoan da ponte de san Nicolò de anni 3. stette giorni 8. morta, et recomandata a questa gloriosa Madonna resuscitata la bambina, venne a visitar questo sancto locho et presento essa, et offerse d. 3 de denari, una candeletta et fece celebrar una messa a laude de dio et della beata Virgine Maria: Laus Deo.

52.

Come uno puttino fu dato per morto et guarite per miracolo de S. Maria 1532.

Essendo la nobil donna messer Antonio Capato da Pa=
dua uno suo figliolo in Trentino, et era dato da me=
dici per morto, et la madre li teniva in mano la can=
della accesa, come si fano a quelli che spattino de ha=
vita. Essendo anche Divotissima de la Madonna
et di questa sua effigie miracolosa, Divotamente
et con lachrime la racomandono a la Intemerata
Regina Maria, promettendo venir 9 a far cantar
una messa, et presentar la puttino. Donde fatto
il voto per miracolo de la madre de Dio comincio a
migliorare, et in pochi giorni fu sanato, a laude
et gloria dell'altissimante Dio, et di la Gloriosa
sua Regina Maria. Amen.

Come una dona fu liberata da dolori crudelissimi. 1532.

Ritrovandosi Dona Lucia consorte de ser Zuane Dalle can=
delle oppressa di febre, et dolori crudelissimi per
giorni 4 gnde, et non potendo tenir in stomacho
cosa poco che per forza ~~vituvea~~ riceveva per bocha.
Veduta la eccelente phitisica mester Marco Aldrin di
Trento la febre andar in longo, et li dolori continuar
et non mangiar, la dette per morta. Racomandata
essa alla Madonna, et fatto voto far recitar una messa
et presentar una tavoletta, per Divina Disposition
comincio a migliorar, et per meriti della pura
madre de Christo quale è saluberima medicina
de li infermi. In pochi giorni alla prittina
salute fu reducta, la quale sempre ha magni=
ficata. Amen.

Come uno fu ferito de XIII colpi mortali de manarin
1 Giugno 1532.

Fu uno Ditto Jusarette da Cattel franco crudelmente da suo inimico ferito di manarini videlicet de fe= rite tredici su la testa, collo et spalle, et tutte botte crudele fu dato per morto dalli medici, Secondo lui da tutti medici e per abandonato, ricorse al Divino ajuto de la madre del nostro Signor Jesu Christo qual ad alcuno maneira, promettendo presentar una statua et far cantar una messa. subito per miracolo de la ma= dre de Dio cominciò a rihamarsi, talche tutti si mara= vigliavano, attestando esser miracolo de la Madonna et ritornato, satisfece al voto portando la statua a perpetuam rei memoriam. Laus omnipotenti Deo. Amen. ——

---

a destra della R. istoriata → P. Clovio
Can.° Reg.°

✝ Ritrovandosi il venerando padre frate Julio Clovio di ordine con lo exercito di Ungari contro i Turchi, il quale exercito fu rotto da gli turchi, et volendo il Re di Ungari fugire le loro rabiate et crudelle mane, con lo cavallo transcorse in uno barato, over palude Dove miserabilmente lo infelice finite sua vita, Ello fra= te Julio patite molti incomodi et travagli in quella aspera et crudel guerra qual fu del anno 1526. Et per Divina gratia fugite le rabiate mane de Turchi. Da poi venuto in Roma lo seguente anno 1527. si ri= trovò in quella crudel mortalita et sacho over depre= dation fatto da alemani, Spagnoli et altre gente bar= bare molto crudelle, quali non haveano respetto, ne predonorno a Lochi Sancti, come Chiesie, monasterij hospitali, case de secolari che non fussero sachegg=

giati con vaghezza di mandar Angeli et Dame
mercitate, et cum huomini di infinità, et più che le
stelle sacre, cum calici, tabernacoli, croce et tutti
beni ecclesiastici, dedicati al sommo Dio, con la spoglia
delle sancte reliquie tutte furno tolte et robate.
Butando molte reliquie sacre per terra, et nel cor=
rente Tevere, fatto prigione il sommo Pontifice
et molti Cardinali, molti signori, et assai del
popolo romano, nelli quali periculi esso piate Julio
patite molti incommodi, seguendo ora qui ora là per
campar la vita, quale sola li era restata per ogni
preso tutti li soi beni. Donde vedendo do volte
detto prete Julio per la clementia de Dio, et per mezi
di la beata Virgine Maria esser liberato da tanti
pericoli de la anima, et del corpo, si dispose far=
si religioso et abandonar la vita activa piena di lacci
inganni, et calamitade, et venir alla contemplativa
piena di suavità et salute, et esser nostro canonico
Regolare, Et quella conseguito lo effetto con tuta bona da
Visitation, in breve tempo il provvido Dio per una
gravissima infirmità de uno mal nascente in tutto
lo ginochio et la gamba destra, il qual per trovar=
tutto marzo, et curato da' medici per conclusio spero cu=
sato per li sopradetti rimedii et immondità da lui
patiti. Dapoi li fo dato uno grandissimo taglio et
dieta mala over sorte di ferri fochati, et in processo
di tempo a parte a parte li fu cavato tutto lo osso del
ginocchio, di sorte che loro medici di Venetia secondo
lor Collegio, altro rimedio non vedevano che il ta=
glio de la gamba appresso il ginocchio. Per il che
tutto commosso et accolto in se medemo, empiendo per
altro che per divin rimedio non poteva guarire,
alla Regina del cielo et madre de misericordia peccatori
con devotion ricorse al tempio della quale li fece
portar. Et davanti a questa sua Divina et miracolo=
sa effigie con lagrime in oratione prostrato dimandò
il suo divino ajuto, mediante il quale in brevissimo

52

tempo sempre altre abbreviatione di le gambe fu scritto, et in segno di la sua gratia, et miracolo loro per precepio suo ad arte fece una tavoletta del mirio. Et questa Madonna in la principio del libro novamente fatto et questa et el capo del presente Capitolo a laude del humile et pio Jesu, et di sua Virginella madre Maria. Amen.

1533. adi primo febraro.

La dispositione de Dio, et creator de nui mortali, el più delle volte ordina, et dispone che nui havendo spesso il corso della vita nostra in pocha contideratione del Divino suo timore, ne de sancti sui acio che de cognoscano di simili dalli attuali beatti, non tanto di honor de sua maiesta, et a laude della sua sanctissima madre, ma anchora ad edificatione de nuj mortali, overo ad incitamento della divina et celeste mercede, ne mostra et fa cognoscer quanto sia potente et presto in adiutar quelunque invoca il Divin suo adjuto over ricore alla auxilio de questa madre di gratia. exaudir se infrascritta persone

La quale al presente se dignata 53
el presente Menego figliol de Zuan andrea marangone de Alan. El quale tagliando uno grand fagaro li cadette per inadvertenza a dosso et lo butò morto in terra, di che essendo dali compagni mosso tal arbore, lui cusì morto ~~in terra~~, et come morto fu portato a casa, al quel essendoli fatto molti rimedij, fu giudicato da tutti morto, et secundo la costume, fu posto sovra le mani in croce. Dove procurando li parenti della sepultura li soi compagni che insieme havevano con lui lavorato, tutti d'acordo, si posteno in genochioni, et con lachrime ricorseno al Divino adiuto di la madre di Dio Virgine Maria ricommandando il sfortunato suo compagno facendo per lui voto vene

visitar questa tua miracolosa imagine, et far una
festa, et far celebrar alcune messe, fatto detto voto,
quella che li fu posta sopra morto, miracolosamente
resuscitò. Dipoi visitato tutti li compagni, et detto
mancò venero qui a Trevigi, et satisfecero a
quanto haveano promesso, laudando et glorificando
Dio che per meriti della tua madre li haveva con-
cesso tanta gratia.

Come uno ferito a morte cum una zoncha et manarin
guarite 1502.

Se li antiqui et gentili hystoriographi tanto si sono
affaticati da narrare con versi qualche mirabil
cosa operata da li loro falsi Dei, quanto magiormen-
te noi Christiani dovemo esser diligenti in descri-
ver le gratie operate da Dio per meriti della madre
de gratia Maria Vergine. La qual hora ha voluto
exaudir le sue prece, et clamor del medesimo Sambino
da Castel franco habitava in le castre. Et qual ferito
atrocemente, et lassato quasi per morto fo due
ferite di zoncha sopra la testa, et per ferite due mor-
tale dal collo de due manarini, et un altro di uno
spontone nella schena, si che abbandonato da ogni
humano ajuto da invocò la gloriosa Ver-
54 Dona Vergine Maria et in | gratia receve la sanità
corporal, et vene qui offrendo quanto che lui haveva
fatto in vodo.

Come uno official ferito a morte da villani ricuperò
la sanità. 1504.

Se ogni giorno nui mortali recercamo cum diversi
nutrimenti substentar li corpi nostri, quanto più
dovemo esser solliciti di cibar la anima et la mente

nostra, considerando, con legendo le gratie giornaliere
concesse a noi per merito della madre del Salvatore
nostro Legend. La qual hora a noi dimostra come
sia stata prompta in exaudire il suo Divoto Morato
officiale in battel franco, Ugualle esponde per tutor uno
pegno ad uno contadino in sulla barca, dove assaltato
dalli Inimici, gli fu dato due botte di cortellazo sopra il
collo si che quasi era tutto tagliato, et fu tal ferite fu
indicato morto, dove el Divoto officiale recurendo a questa
nostra miracolosa ymagine de Trevijo et dimandan-
doli Divotamente la sua gratia, fu liberato da morte,
et sanato da ogni mortal ferita, a laude del Sommo
opifice. Amen.

Come uno contadino ferito di freze a morte hebbe la salute
1506.

Volse con diligentia el Poeta Homero nella opera sua
narrar le laude et gieste del potente Ulixe. Et noi Chri-
stiani alto incontro, con Divota mente dovemo descri-
vere li Divini miracoli da Dio per meriti della sua
sanctissima matre Maria virgine a noi mortali ma-
nifestati, fra gli quali bene vediamo quanto sia
advenuto a uno Cecho pavan, il quale assaltato da suoi
inimici, fu fatalmente da molti ferito a
morte, tal che pareva uno Rizo — Si che non gli espon-
do bisogno di alcuno humano adiuto unde ogni Divoto
effecto ricorse a questa Divina effigie, et promettendogli
visitar questo Sancto tempio presentandogli una statua
In breve tempo ritornato ricuperò la pristina sanità.
a laude de Dio. Amen.

Come uno infermo ricuperò la sanità. 1533

Le gratie concesse alla giornata dalla Divina gratia per

meriti della sua sanctissima matre al humano sexo
ne rende gran dissimo argumento di fede et fervente
ardor di devotione, Perché a nostra eruditione Devemo
considerare quanto sia accepto a sua Divina maiestà
Dal gotto sotto castel franco, et quale essendo immo
bile gravissimamente infermità, et Detto Dagnuno per
morto, recomandò con divote lachrime alla Madre
Dignatia di Crespo, et fatto voto visitar il suo sancto
altare, miracolosamente in breve tempo ricuperò le pri=
stine force. —

Come uno de Treviso ferito a morte ricevete la sanita. 1508

Acciò che le gratie da Dio concesse a nostri mortali per
meriti della sua sanctissima matre Regina Maria non
stiano nascoste, ma sieno manifestate a nostra erudi=
tione, et incitamento del ben far. ogni Divoto lectore
confidera con diligentia questo miracolo operato Dalla
Regina del cielo verso messer Francesco veneziano
vaginer qui in Crespo. Il quale facendo alle coltellate
con uno suo inimico in borgo de sancti Quaranta
fu ferito altoramente di che cadendo in terra et stan=
do in ginochon per levarsi, il ditto suo inimico li ri=
storzò un altra botta con gran furore di che lo taglio
quasi a traverso. Dove vedendoli fora di interiori
il mischino havendo uno grembiale davanti, al
meglio che el potè, ripotte dentro di interiori sui
et andò a casa, et essendo da sgnuno Dato per mor=
to con lachrime et singultii dimandò la gratia Della
sua sanità alla gloriosa madonna sancta Maria
magior di Crespo, pregandola gli concedesse tanta
gratia, unde facto Dal voto di giorno in giorno mi=
glioriando, et finalmente fu risanato, ren=
dendo le gratie debite a Dio, et sua madre, che
l'havea liberato Da tanto infortunio

Come uno fu liberato da una fortuna di mare. 1533 adi 2. Febraro

56

Perche a Dio cosa alcuna piu li dispiace quanto la ingratitudine, et non conseguire li benifitii che l'huomo alla giornata ha ricepato da sua maiestà. Non volendo nuy la tanta gratia esser alentanati a nostra vocatione, et laude di nostra Dona ci manifesto lectori di questi il caso occorso a Simon barbiero da Zara, il quale venendo da cà nome Pacenzo a Dolphina patron per fondi sora gnao, et in detta notte assaltati da una grand'fortuna, persero anchore n.° 4, restati do soltum attachati cum una sola anchora, cosa impossibile a tenir una nave et persero la barcha, tagliorono lo arboro, buttorno in mare tutte le capse, bombarde botte et ogni altra cosa che li trovava per copeta, et scorseno sopra il porto di Venetia, dove fetero fondi a una sola anchora che gli era restata, et li stetteno giorni XX.ti sempre combattendo con la fortuna, talmente abandonati da ogni humano adiuto, divotamente invocorno la divina gratia de la Regina del cielo Maria virgine, facendo voto venir a Loreto, et visitar la sua sanctissima imagine, et far celebrar messe, et presentar una tavoletta. Donde subito cessò tal fortuna, et cum assai prospero vento pervenero in Venetia.

Come uno putino miracolosamente di notte essendo infermo fu portato nel letto apresso sua madre. 1533. adi 30. avosto

Invocava divotamente el Citharedo prophetà David la divina gratia che gli fusse favorevole in poter dir et narrar le cose mirabile, operate dal divino verbo. Hora anchor nuy implorando quella istessa non stiamo tardi a contiderar quanto sia stato

60.

Da Dio operato per meriti Della sua santissima ma=
dre. La quale vedendo la Devotion et fede del mag.co
Cavalier messer Marco bat.a Sagredo del q. clarissimo
messer Francesco, insieme con la prestantissima sua
consorte madona Cecilia di Sig.ri Conti Porcia, et rama
dati per una infermità advenuta al unico suo figlio
lo Francesco / posti in genochioni con divoto effetto,
et non senza / lachrime dimandò il Divino adiuto, et
mag.ca Della sua patrona madona santa Maria maio
di Trivisto che gli prestasse il suo patrocinio risana=
do il suo unico figliolo, si che non essendo tarda in esau=
dire gli suoi divoti essendo di notte nel suo letto, et
havendo già la sera la sorella Del Ditto intieme con la
balia posti in cuna il Ditto infermo bambino cum
una carriega Ditro data per ogni banda Della cuna per
bono rispetto non havesse a cadar, mirabile cossa, ve=
gniandosi la matre Del Ditto fanciullo, trovosti a canto
lei nel letto il Ditto bambino sano e salvo, del qual
caso assai maravegliandosi, conobeno tal cossa non esser
si non per Divina volontà, et che altri non avesse
transportato da loco a loco Ditto fanciullo, salvo la
sua Divota Regina Del cielo Maria Vergene, lo
adiuto Della quale con tante lachrime havevan in=
vocato. Per tanto, renduttogli le debite gratie, et in
segno Di tanto operato miracolo, fece cantar una solen=
ne messa et presentò una tavoletta, a laude, et
gloria di sua maiestà.

Come uno fu liberato da una gran fortuna di mare,
13. marzo.

Anchora che la chiesia ogni giorno sia magnificata per
tanti miracoli operati Dalla Santa Dei Dio non perhò
cessa il nostro Redemptor Jesu Christo di manifestarsi
alla giornata qualche gratia special per meriti Della
sua Dulcissima madre Maria Vergene, Et maxime

57

hora, questo il quale mi vedemo esser avenuto a Sco Damiano da Catara, el quale essendo con la nave de Nadalin suo compatriotto, et ritrovandosi tra Scarpanto et Cao, venendo de Damiata, gli sopravene una gran fortuna di ponente et garbin, per la quale fu necessario buttar in mare tutte le botte, artegliarie, et molta roba, et tanta era la fortuna, che il mare superchiava la pope con lo retto della nave, et per hore 3. di notte steteno sondati, pensando esser anegati. Vien fatto voto alla gloriosa madona da Loreto, et invocando il suo adiuto cum divote lachrime, cessò la fortuna, et poi morti che vivi arivorno a Scampata. 58
per tanto vene a visitar il suo sancto Tempio, satisfacendo al suo voto, et laudando la Divina maiestà della gratia conseguita.

Come dui da narresa furono liberati da pregione
1533. adi 15. marzo.

Panfilo et Bortolo da narresa venendo cum uno caro di strame per una via Comune ritrovarno serata ditta strada: et negato le chiave da uno frate di certosini che l'haveva serata, la aprirno per forza, et detteno tre ferite al ditto frate, fatta la querella al Mag.co Potestà di Trivigio per assessinamento mess. Jac. Delphino, quel mandò una notte una grandissima cavalcata a pigliarli. Onde presi et posti in carcere. Dove se racomandorno molto con bon core a questa madre di gratia, pregandola li conservasse liberi dalla corda, et altri tormenti, fatto voto venir discalzi in camisa, et fino alla sua altare andar in zenochij nudi, per miracolo della
2 V.o gloriosa Virgine Maria. Et lo caso — cadendo: et
fo tre dato per assessinamento et posseno in mano
del rector acciò in questo caso, et non investino chi
volesse le sue ragioni, ne deffendesse, salvo la Mes=
sona, fo ridutto a condemation de lire 50 de picoli

hora, essendo il quale mai vedemo esser avenuto a Ser Damian da Cataro, el quale essendo con la nave de Nadalin suo compatriotto, et ritrovandosi in tempo scarpante et rotte, venendo da Damiata, gli sopravene una gran fortuna di ponente et garbin, per la quale fu necessario buttar in mare tutte le botte, artegliarie, et molta roba, et tanta era la fortuna, che il mare superchiava la poppe con lo retto della nave, et per hora 3. di notte steteno fondati, pensando esser anegati. Vien fatto voto alla gloriosa madona da Loreto, et invocando il suo adiuto cum divote lachrime, cessò la fortuna, et poi morti che vivi arivorno a Scampato 58 per tanto vene a visitar il suo Sancto Tempio, satisfacendo al suo voto, et laudando la Divina maiestà della gratia conseguita.

Come dui da narvesa furono liberati da pregione
1533. adi 15. marzo.

Panfilo et Bortolo da narveta venendo cum uno caro di strame per una via Comune ritrovarno serata ditta strada: et negato le chiave da uno frate di certo fini che l'haveva serata, la aprirno per forza, et detteno tre ferite al ditto frate, fatta la querella al Mag.co Potestà di Trivigio per essaminamento mesi. Jac. Delphino, quel mandò una notte una grandissima cavalcata a pigliarli. Onde presi et posti in carcere. Dove se racomandorno molto con bone core a questa madre di gratia, pregandola li conservasse liberi dalla corda, et altri tormenti, fatto voto venir Discalzi in camisa, et fino allo suo altare andar in zenochij nudi, per miracolo della gloriosa Virgine Maria. et lo caso — cadagrando: et fatte dato per essaminamento et posseno in mano del rector acciò in questo caso, et non investino chi volesse le sue ragioni, ne defendesse, salvo la Madona, fo ridutto a condemation de lire 50 de picoli

e 9 Carga

62.

Et per quelli Denari fosse ridutti in Capo del N.° 14.
alla fabrica del Sud.° Marco. Fece la Madona fare
questa gratia, et aiuto di sopradetta.

1533. adi 26. marzo. Come uno Cesaro fu liberato da pregione

Non tanto sono solicito di miei animali in mio fisar
di Polesi sono nidi, quanto per mi la sancta chiesia
è diligente, et Madona di fartuni qualche miracol
opra et gratia concessa a my. Dalla Divina provider=
tia per mezo della madre del Salvator nostro, et
tra gli altri, hora vedemo questo che a devenuto a
Cesare da Verona qual per incolpato haver morto
uno franc.° cittadin bressan, et datto la quercella da
alcuni gentilhomeni veneti soi inimici, et preso
fu posto in carcere, et li fu datto tratti tre di corda, et
una cavaletta, et fu lassato mezo hora dalla corda
Invocando lo Divino aiuto dilla madona, et dicendo
o Madona di Trevixo damni aiuto et fortezza non man=
chi in questo tormento, ti prometto fare cantar una
messa a tua laude, et disculpo et in camisa andar fin
a Trevixo a visitar la tua miracolosa figura, et andare
in zenochion al tuo sancto altare, fatto questo volto
essendo da la corda, sentiva uno certo refrigerio
che lo tormento non temeva, tutta questa contrantia
dalli Signori avogadori si maravegliavano molto
che uno corpo assai delicato et nobile stesse saldo
a quello tormento, et preso questo da soi principi
dettero malitia querella di capo di parte, et di mala
vita teniva: Et produsseno testimonij soi inimici
quali interogati de vita et de moribus suis, dissero
bene, per Divina dispositione, vitto anni questa de=
spositione di Sig.ri Avogadori indicono esser inno=
cente, et coli como narravano morisse Papud il Mag.co
et Ex.mo messer Aloise Badoer procurò fosse liberato
qual bona liberation fo fatta per grazia della

Di miseri carcerati, et la fracidità Cesara rincarpo de
uno anno, essendo de prigione sano e salvo, per meri
ti de la Regina Maria, et a perpetua memoria de
dicta grattia, fece far una tavoletta.

1533. adi 4. Zugno. Come la saetta dette a uno et non morse.

Miratibi Deus in sanctis suis, dice il Prophota. Ecco
Sp.li Signori se el nostro Signor Idio sempre è prompti=
simo in socorrer alle miserie nostre, et exaudir nui
altri peccatori, ma.ra Quando con pio et humile core
recorremo alla sua Dulcissima ma.ra madre, come hora
ne dimostra il presente miracolo. Levandosi uno gran
temporal, essendo in montagna con bestiami el pastolo
Zanjacomo del conte de cetana Diocesi feltrina, se
ritrasse a uno fagaro con dui carri appresso li piedi,
al qual li dè una saetta dal capo et ivi gosto per la
spalla zanchia, et li uscito per la persona fina alli
piedi tanto che quello tocca passa panni, calze et carne
et perche teniva li piedi uno sopra l'altro, li brusò
ambi dui piedi, et brusò li dui carri li erano appresso,
et salta tutta man destra, et li brusò la man, lo
medesimo sotto a pogiato a quello fagaro duro come
uno legno, et negro come uno carbon, et ritrovato da
soi compagni, fu portato sopra uno caro come morto a
casa sua, et fatte molte punition per farlo rivenir et
non fo ordine, fu indicato morto et preparato tutto per
sepelirlo, fo con bona fede et tachrime racomandato
alla Madona, et fatto voto far dir messe, venir qui
et presentar una tavoletta a questa miracolosa pi=
gura della Madona. Comincerò a rinvenir, et miraco
losamente ridesitar, et venne lui in persona, mostrò
lo corpo suo a nuj frattj, et a molte persone in te=
stimonio della verità et ad perpetuam rei memo=
riam. ———

---

64. Come uno stradiotto con uno cavallo saltò sopra uno
restello de uno Castello 1510.

Spechiamosi chiaramente Devotissimi Christiani di
como nel lucidissimo parto instante miratibi me
sachi manifestato e mij patti innumerate adversità
et bisogni, recomandate a questa Divota madre
di gratia di Loreto, legendo con tuo Divino affetto ha vo-
to caualli et adiutar questo Mauro stradiotto, qual
hauendo li inimici drieto a tutta briglia correa verso
uno Castello per intrar, et ritrouato il Castello et
restello serato per esser di notte et tempo sospetto
di guerra, vedendosi approximarsi li inimici et
certo miserabilmente da loro morto, con gran fede
et Devotione vidave, O Vergine Maria di Loreto, pre-
stami il tuo aiuto, et liberame de morte de mei
inimici, et per Divina | inspiration datto una spe-
rata al Cavallo, parse uno spirito lo portasse si
sopra quello restello, et ritrouato dentro si merave-
glava come era intrato, et posto in genochioni
rendete gratia a Dio et a sua madre Immaculata
Vergine Maria, et visto Della Guardia del Castello
questo stupendo miracolo, gli fo aperto la porta et
intrò in ditto castello, poi venne qui e satisfece
quanto haveva promesso. Fece cantar una messa
et far una tavoletta, a laude de Dio et Della Madona.

1512. Come uno putino resuscito essendo portato a
seperirlo

Quanto sia ardente il Divino amore verso Lhumano lin-
aperamente il vediamo per le continue gratie che a
noi alla giornata da essa Divina bontà per meriti
delli sui Santi ne sono concesse, et maxime al pi-
no per Devoto e pio affetto habutto dalle infrascritte
persone, quale ritrouandosi in amicitia insieme per

questo caso. Essendo andato lo R.do padre fra' Antonio da Bologna, et venerabile padre fra' Simon da Mouran a levar in nostra parochia de S.ta Sofia et S.ta Maria Mazor di Venetia uno puttino morto, et facendo detti padri lo officio in mezo la chiesia venero il dolorato padre et madre cridando alla Chiesia et presentate davanti lo altar de la Madona con grandissima effusion di lacrime, et grandi clamori dicevano. O Vergene Maria resuscita il figliuol nostro, et perseverando in queste parole, li padri fecero il suo officio, et predicato alla sepultura lo puttino, sentirono batter sotto il coperto della Cassa, et aperto fu ritrovato vivo, et fu dato alla Madre sua, et reso le debite gratie alla Regina del Cielo davanti la sua imagine retornarono a casa allegri, et presentarono la Cassa et uno puttino per memoria di tanto miracolo.

1533. adi. 14. Zugno. Come uno fu ferito mortalmente et guarite.

62

Spesse volte la Divina gratia superabunda alli devoti Christiani, et principiò verso quelli che loro posti in qualche calamità con devoto affetto invocano lo auxilio de la Regina del cielo Maria Virgine. Il che certo il crediamo per lo seguente infortunio a Hier.mo che fu ferito da XII. sui inimici di questo ferito, due cortella fe' sopra la testa, una de langiero, et una di bastone, tutte botte mortale, et dal collo da la banda destra una ferita di spado, et il comato destro fo fesso di spada, essendo dato di tutte per morto si avoda a questa benedicta Madona, et fatto voto presentar una statua, far dir misse, et venir qui ogni anno fina vive a visitar questa miracolosa effigie, per Divina gratia guarite, et ben che fusse ferito già per avanti fino a dì sopradetto venè el ricanto il miracolo, presente mesier Francesco Organitta, et Zuan Rocho

Da Trento, et disse tre medici lo dettono per morto. et molte altre persone, et lui per meriti della beata Vergine glie ritornò.

1533. adi 15 Zugno. Come una taia scorse sopra un piede. . . . .

Quanto sono li meriti verso il plasmatore nostro Dio della Regina del cielo, et madre de peccatori Maria Vergine, che da noi è dimandata Mater gratie, Spes mundi, et peccatorum venia. Deinde qualunque fiata che a lei recorriamo per le occorrente nostre necessità de continuo vedemo che sempre gratie ne concede, et tanto più quello che non mostre certo advocata a Monando De Cadore al quale corse alcune taie dimandole, et non potendo ajutarsi li rettò sotto una gamba, et tutte li fu fraselata in pezi. Essendo cotì con la gamba in quello tormento, et dubitando che la propria gamba li rettasse in terra tagliata, et per quello dolore morire, overo venirli spasmo, et miserabilmente morir, Unde essendo in questo extremo pericolo, a questa Madre di gratia Divotamente ricorse, et fatto voto de visitar el suo sancto tempio del Cenjo, et far celebrar una Messa, fu cavato la gamba fora di quelle taie, fu ritrovato l'osso in più pezzi, et tandem per miracolo della Madona ti fece sano. Et fu a dar l'offar el voto 63 et mostrò la gamba, et narrò il tutto presente ser Joan Rocho, et Jasparin de Ponza.

1533. adi 20 Zugno. Come uno putino have uno calzo di cavallo.

Potens est Deus: Dice il prophetà, et magna misericordia ejus. = Non se Discompidiano Devotissimi

christiani, che sei raccolti tra noi medesimi, nelle
adversità nostre, ricorriamo allo riformatori delli
humani aiuti, et primieramente dimandiamo lo ajuto
della sua benedetta Madre Maria vergene. Ha breve
et che tosto la cognoscamo per quanto caso che è
al presente avenuto a uno figliuolo di Bortolo
da Tiziana Diocese Torrisana, al qual fu dato uno
calzo di cavallo in la testa, et li ruppe la crepa, et
da mastro Francesco venetian fu trapassato sta a'
S. Gregorio qual si ritrovò in quella villa a suo tempo
et detto puttino de anni dui soli questo fu dato
per morto. Dal padre et madre voltato alla Madonna
di Tersico. fan dir una messa, et presentar lo puttino
et per gratia della gloriosa Vergene Maria, detto
puttino fu risanato.

1533. adì ultimo Luglio. Come Michael hebbe una
gran fortuna

Hami resta il benigno Salvator nostro Jesu Christo de
stabilir et fortificar la fede nostra con diverse opere et
miracoli verso nui Christiani, et tra gli altri, hora mi
manifesta questo sia potentissimo argumento della fe=
de nostra questo che è avenuto a' Michael remar de'
cavedistria qual essendo con uno navilio di botteghe
de 1200. Mara, venendo di puglia in Schiavonia,
si incontrò in una gran fortuna de griego, et
tramontana, et sorgo de ostro garbin, et forno
indietro fondate, con più cinque et mezo di acqua
in navilio et arivorono a brandizio il quarto giorno
a hore Due di notte, dove steteno fondati tre giorni
et tre notte. Et non li essendo di salute speranza alcu=
na per mezo di humano aiuto et governo, si rivol=
seno alla misericordia della Madre di navigante, et porto
di salute Maria Virgine et con lo suo favore

68.

64 Stampisse questa carta del fortuna, et venni qui a Trevigi a visitare il suo Devoto loco, et feci dir certe messe et espedite la sua Petita gratie alla Vergine Maria.

1533. adi p.° luglio. Come uno Stephano perse il veder lo ricuperò.

Et più Delle volte nui mortali tanto siamo implicati nelle cose terrene che Del Dio mai se recordiamo, et non guardo se vediamo Da ogni humano adiuto abandonati, et allhora se recordiamo Del Divino auxilio qual cosa il presente caso ne dimostra. Che essendo Lo Stephano da brescia per una infermità, restato cieco, tal che per uno mese non vete mai cosa alcuna, havendo in questa Devotion di Prec.° bona fede, con bon core ricorse alla Regina Del cielo, et fatto voto venir quì, et far celebrar certe messe, per meriti Della Immaculata Vergene Maria, la perfa luce ri= cuperò, et a quanto haveva promesso fidelmente satis= fece.

1533. adi ultimo Zugno. Come uno fu tirato sotto una roda di acqua

Gloria et laude sia allo altitonante Dio. Il quale al presente per sua divina bontà de si ha degnato il Devoto servo Della sua Madre Vergene Maria exaudir humelio fu che m.° Daniel figliado de Battian de Sustriz del mandamento de Feriul, lavorando ad imbrunir arme a Due rode di acqua, fu accidentalmente fu preso per una manica figliato Da dette rode et da esse fu tirato sotto la mola di sorte che tutte le ossa li fu fracassato, qual sempre invocava la Madona Di Trevigio in suo aiuto et liberato Dalla roda è stato como morto fu portato. Et Dato Da tutti per morto per aver fracassato la testa, et tutte le ossa Del

opra per miracolo della beata Vergene Maria.

1533. adi 6. luglio. Come d.a Vizenza gravemente infirma guarite

Essendo D.a Vizenza condotta da Alexandro da moian mai parlò, et alcuno non sentia, non cognoscea, et poco cibo riceveva in sua bocca et quello che poco ni come morta stete, dometè che per sepelirla li Bernardin Francesco tollerase con gran lachrime si posè in genocchione, con ferma fede credendo che la Regina del cielo la sua figlia reduxiterebbe, fece voto et promesse uno anno continuo ogni Domenica venir quì a visitar la sua divina effigie, et davante quella a honor et laude di sua majestà far celebrar una messa, et presentar una statua a sua similitudine, fatto detto voto la morta dona per meriti della beata Vergene Maria vivete, non come fusse stata strangosiata, ma morta, et lei, et il padre satisfece al voto a laude de essa Vergene, qual con il suo figliolo Jesu Christo vive in secula seculorum. amen. Laus Deo. —

65

Come una Monacha infirma guarite

Vedendo spesse volte devotissimi, non esser di sterili li terreni campi in quali si materiali gentili, quanto sono innumerabili che a nui mortali la terra phanta chiesia alla giornata che partorisse per meriti della beata Maria Vergine madre del Salvator nostro Jesu Christo. El patrocinio della quale primente implorando la divota sua Concordia monacha di obtenuta di

Solito di Roma, Et ad una Donna in una grave in=
fermità di febbre, di certi humori malenconici Et
li li sparsino per tutto il corpo, Et quali tutto era im=
piagato, Et stando in malissimo. Con Divoto cor ricorse
alla mad.a di gratia Et con gran fede fece voto a Quella
di far celebrar messa Et pre=
sentar una tavoletta in memoria di tal gratia.
Come la Divota Monacha in breve tempo fu perfetta
dal Salute ricuperò, Et fece satisfar al voto.

1533. adi 15. luio. Come tre compagni guardiani del
sal a Pago furno liberati da una grandissima
fortuna.

Partendosi da Pago in una barchetta piccola per venir
a Venetia ser Domenico, Et Domenico, Et pasqualin
da Venetia compagni guardiani del Sal a Pago della
Ill.ma Sig.ria di Venetia, essendo sotto alla montagna de
schrisa loco del Turco Et habitatione di crudelli morla=
chi, Data quale montagna Discorrendo la barca fu
una grandissima fortuna, Et li poveretti si ritrovor=
no dentro a una valetela, Dove stavano con tre gran
spaventi, uno de sassi che venivano zoto de detta
montagna, che havariano rotto ogni gran navilio
il 2.o che quelli mordachi non discendesseno Et li
pigliassero prigioni, per che se in sue mano an=
davano alcuno mai di fatti loro non ne alcuna
haver hariano potuto fuzir non essendo loco di dove Christia=
ni habitano. Il 3.o della fortuna di mare dubitando
in quelli alpri sassi sumpersi. Dove che invocato
lo adiuto de la madona di Loreto, Et fatto voto ve=
nir discalzi in camisa a visitar il suo sancto templo.
Subito cessò Detta fortuna, venero Et fece celebrar
alcuna messa de la madona Et in memoria di tanto
miracolo presentò una tavoletta, rendettero infinite
gratie al Summo officio Et alla sua Dilletta madre.

/.

uoto uenir a uisitarla discalzi in Camisa, et ~~fece~~ con mitissima
penitentia tribolata, cosso la fortuna p meriti della beata Ver-
gene Maria, qual sempr sia benedetta, et non tanto el dño ba-
stiani, ma molti altri feno qui a uisitar il suo miraculoso et
sancto loco ✠ ——

1533. adi. 15. luio, Come uno fu liberato di pegione.

Per hauer datto un schiaffo Jo Zorzi cerchiero misura-
dor di legne, ad uno gentilhomo uenetto, p il quale se-
condo lor leggie p tal delitto meritaua mi fusse tagliato
la man dritta et cauato uno ochio, fui pso et posto in
Camera di Sig^ri di notte In la prima di Capi de x. loco tutto
picol et curto ch uno homo li dent^o nō si pol distender, et li
con mi, eramo noue persone ritrouandomi como disperato, ma
pur hauendo bona fede et speranza in la aduocata matre
de peccatori, et sempr Vergine Maria, pentito d'ogni mio commesso
errore, feci uoto uenir a Jesuiso a uisitar questa miraculosa
Madona Sancta Maria, et far celebrar una messa a laude
sua et gloria del suo unigenito figliolo nr Jhesu xpo, Jn me-
diate p diuina gratia, uene lo Capitanio grande di Sig^ri
Capi dican^o, O Zorzi, doue sei? et doue uoi ti ponga, Et io
rēndendo dixi, Jn Dio, loco doue si pol parlare a chi si
uole, Et in pochi giorni et de q̄llo loco fui liberato, Vero è
ch p diuina gra di la Madre di Dio fui libero di q̄lla pe-
gione et tanto obscura, stretta et curta, Et etiam senza pati
alcuno male nel mio Corpo, fui posto in la mia desidera-
ta libertate, Et a quanto promisi alla Madre di gratia, Jo
Con ogni prestezza satisfeci ✠ ——

1533. adi. 25. Luio, Come la Sancta dette a uno preto che
fu ferito

Abitando in Campagna uno fiolo di s. Zuane (fu ferito
Abitazon della pieue de Solico Diocese Trivisana de etta
de anni. xviij. adi. 18. Zugno. 1533. li dette una ferita su
la spalla Zancha, et li passo p sotto lo brazo, et li amalo

1533. adi 8. zugno. Come una galea de fiandra scampa di fortuna.

Sommi sono gratia Della sopretta ricevette, Sebastian. Sartor De Casarzo, Equal ritrovandosi in la galea Del Mag.co miser Ghirisspo bataglia capitanea, Del maggio di fiandra, aproximandosi al faro di misina, li Li corseno li spartenu, et scorseno certo cathanea, et bocola a miglia cento lontan Del faro, et ritrovata la galea germani, vene questi a investir adosso la capitanea, pericolo di rompersi ambedue, et fondarsi essendo stata una gran fortuna la galea Di Il Cap.o per miracolo Della madonna, alla quale erano recorsi come a vero porto di salute, li rompè la Ufficina che roleva et mangava le gomene, Li homini per la gran mare mai havaria potuto compedo, et molte robe butono in mare, et anche lo mar portava per for= za di aqua, Essendo la sua speranza solum in Ma= ria Regene madre di misericordia a lei ricorseno, et con divoto affetto dicevano, O sancta Maria di Grafo liberci da questa fortuna, et fatto | votto venir a ci= 67 Sta Isabetta Di Calzi in camisa, et fue Di mesi, et presentar una tavoletta, cessò [illegible] la fortuna per meriti Della beata Regene Maria, qual sempre sia benedetta, et non tacito el Dicto Battian, ma molti altri fanno qui a visitar il suo miracoloso et sancto loco. —

V. Fotocopia 67 1533 15 luio Mare

1533. adi. 25. luio. Come la saeta dette a uno puto et resuscitò

Essendo in Campagna uno fiolo de ser Zuane bettezon Della pieve de Soligo Diocese de Ceneda de età de anni XVII. adi 18 Zugno 1533. li dette una saetta su la spalla gancha, et li passò per sotto lo brazo, et li | ando 68 zo per la gamba fina alli piedi, et tanto guasto l'ha tocho, tanto brusa, et sotto tutto il suo corpo bastolè

et tutto cominciò adeo che il detto putto restò morto
Et come hormai il giudeo si era a passo stattimo per ri-
cevuto et pagato, passò di questa vita, allaltra la hor-
sera di poi che detta Sacra Donna, et detto putto a
casa di detto giudeo si trovarono insieme, et putto in letto, fa
Da prima morto. Et fatto notto del Padre
se presentarlo en la questa gloriosa et miracolosa
madonna, et fare celebrar al suo altare una messa
immediate el putto vivette, et resuscitò, et levò suso
et disse: Padre andiamo a casa. La Madonna mi ha
resuscitato. Et a casa fece una cosina negra come rechio =
sto, et fece alcuni vermi morti, che parevano fussero
stati cotti. Dove che il padre vedendo il putto fu qui
et mostrò a molti il corpo suo qual in vero pareva
cotto, et non era anchora saldato dove li comenzò a dar
la saetta, dispretto al presente officiali in Trivigio lo
conduste alla Sacristia et m.° Philippo muraro, et
m.° Vicenzo pittor et molte altre persone videro et udi =
rono il tutto come era successo quali tutte rendettero
molte gratie allo eterno idio alla Immaculata madre
de peccatori.

Il resto seguita a Carte 85

misteri mortali

1526. adi 28. de luio. Come uno frate fo liberato da una fortuna de mar

R. Fo mandati Io. frate Jnerino da Udine procuratore del monastero, et fabrica di sancto Salvatore di Venetia al presente sacrestano di la madona di Loreto, in Ystria a uno viazo per piere vive, per sopradicte fabrice: et volendo ritornar a Venetia, se tera montai in barca de grigol guercio da Borigno carga de legne: et quella nocte velizando ritrovassemo la dentina far Danno: Et per esser nocte et molto carga, non potessemo veder dove venisse laqua, et tanto abondava ch'era sufficiente farli a piombino fondar: Doi ci assalto una gran fortuna di mar, et le botte, et onde veniano in barca: vedendo abondar molto laqua per lo fondo di barca: Et disopra per le onde di mar: et non potendo gebernar lo timon vedendosi più vicini al fondo del mar, che al porto di salute tutti divotamente si vodamo alla matre di gratia libera trice di pericoli maritimi promettendo di mesa, et presentar una tavoletta, et disnudi tutti, et in camisa sul ponton, et nudi, visitar lo suo divoto loco: Non gia cesso la fortuna anzi cresete. Tamen faventa Virgine Maria tutti scapolassemo de onde di mar arivassemo mediante li soi meriti al porto di salute, in hore cinque fenesemo quello viazo ch'è miglia cento, et più Et immediate satisfessemo al voto facto. —

1508. Come uno ferito da frangosi guarite miracolosamente.

Essendo uno de molaz diverse teriz jano ingeredado in campo, essendo rotto lo campo fo ferito di queste ferite, tutte mortale, una in gola, una in la testa: Et molte altre per tutto il corpo: Essendo portato come morto in una stalla: et ge pie frane. et abiandene, lo vite tutto despetato in quella stala non batendo, ne movendo

alcun membro, pensando fusse morto. Qual nasi
70 | to tutto scorucciato: Et lo poverino havendo per
| so cornice, et con le divote con li ricomandò alla matre
| de Dio Vergine Maria, promettendo visitar questo luo
| miraculoso loco: fue Dio messe a lundo suo: Et
| offerse alla statua grande con le ferite: Et così per
| meriti della gloriosa, fo risanato: Et subitopera
| alla promessa.

1508. Come bernardino ferito a morte fo liberato.

Avendo io bernardino de campagna del trivisano ha=
bito da un mio inimico una crudel ferita, de uno
de uno spedo da colo sotto la testa dextra che pas=
sa una banda, et altra, essendo dato per morto, harra=
do fuor lo spirito con la qual mi ricomandai alla ma=
tre de Jesu Christo nostro signor, promettendo far
due messe, presentar una statua, et divotamente
visitar questo miraculoso loco, et fui liberato de la
morte.

Come uno patricio veneto fu liberato. 1511.

Ritrovandosi m. hieronimo minio gentilomo veneto
provedador in Castelnovo de Cataro con 300. fanti fo in=
vitato da uno grande esercito della maestà cesarea,
non si volendo render. Dapoi dato molte battaglie
fo preso lo castello, et taglate tutte gli homini e
pegi, lo provedador fu posto in cepi, in uno fondo di
torre, facendo la sua vita in pan et acqua, essendo
tutto afflito, et oltra per la mala compagnia li
venia fatta, et tormenti dati, avendo sentito nomi=
nar questa nostra donna di Loreto, con humil cor a lei
si aricomandò, promettendo visitar questo suo loco
miraculoso, venendo a Ziadra in camisa, et poi Ve

nesse. Stativa lì apparve una Donna vestita di bian-
co havendo in man certa chiave, et li disse tolli questa
chiave apri la cesa, et tone, et fuge via: Et bisognando
passar per mezo lo exercito de soi inimici, et non sa-
pendo la via di fuzir, si ritrovava molto di mala
voglia, Stete si ricomando alla Madonna, et la prega
che gli desse aiuto a ritirar dello exercito con la vita:
Et gli insegnasse la via di venir giù: Et stativi la
Donna lo pigliò per man, et lo menò per mezo li
inimici che niuno dise niente: Et lo menò alla via
di Trevigi, et come puotè veder le mure della terra
disparve: Et lui fra si stesso contò questo miraco-
lo: Et per aver mantenuto la fede alla sua patria Veneta
et haver combattuto virilmente, Et per forza esser stato
preso, fo confirmato Signor per anni 30 in quello castello.
Dapoi ricuperato dalla Signoria Veneta. 71

1511. Come fu tagliato una gamba a uno et guarite.

Noto sia come ser Nicolo de Lida tenendo la hostaria de
Mestrin havendo uno suo amico a Dinner seco, Dapoi non
volendo andar con lui in un certo loco, venero a parole,
Essendo sentato che si calzava alla improvista li trasse de
uno gran fittonese, tal botta che li tagliò tutto l'osso.
Adeo che la gamba cadeva. Et non si teneva, salvo
che un poco di pelle, vedendosi cosi mattratato ricorse
alla Madre de gratia promettendo far cantar una messa
ad honor suo, et offerirli una statua, Et li apparve
la Madonna et li dette speranza di salute. Et in breve
tempo fo sanato, e restata un poco più corta dell'altra,
Tamen camina benissimo. Et poco zoto va. Et longa
orzole.

76.

1511. Come una putina morta resuscito.

72

Essendo morta una putina di uno patricio Veneto de anni quattro, havendo fede et gran devotione in questa gloriosa immagine, venne da Venetia qui, con la sua comare, et presentatola putina su la altare, con lachrime me pregavano la Madonna che la facesse revivere, et subito la putina resuscito già molti giorni morta, et domandò di mangiare, li fu dato dele scalete, et su l'altar mangiò: Et così come piangendo venero a Venetia: con gaudio ritornorno alla patria sua Veneta con la putina viva.

1511. Come a uno fo roto la crepa della testa, et guarite.

Essendo per diabolica sugestion che io marco antonio da Spruma facessi ale curtelate con uno mio inimico, vene uno con spito, et vedendomi tutto riato, et dispotto con la spada in do mani per trarsi adoso lo inimico mio, non havendo perho a far tieco in conto alcuno, piglio un gran sasso, et tirò et mi compe la crepa di testa: Et cascato in terra come morto stetti un gran momento, con gran effusion di sangue: Et fui portato per morto in la hosteria: Et con le core rivolte a la madre di gratia promettendo far dir messe, et offerir una tavoletta, quel subitamente mi appare, et disemi, O marco Antonio non dubitar guarirai, et in giorni XV. senza febre, et pogtia di testa fui mia=colosamente risanato per divina gratia, Et non per meriti miei, Et veni presentai la tavoleta fui dir messe, Et anco presentai alcuni osti che mi furno cavati de la testa.

1514. Come uno fo liberato dalla forca.

Per conpution delli indevoti, et a conbolation delli de=
voti della madre de dio inpotente, el se dichiara
uno stupendo miracolo. Battiando qui a questo loco
miraculoso uno Jacobo albanese, et vedendo questo ha=
ver con diverse ferite si deva devition la madonna
de tanti miracoli: Et gratie: Et atribuiva
alli fratti questi segni, et ferite che vedeva, dicendo
per arte fratesca che per cavar denari, et far veni=
elemosine, faceva far loro le statue, Et li metevano
le ferite le ferite come a loro pareano, per divina Dispo=
tion questo mal homo ritrovandosi fuora di questa
terra in uno certo loco, fece tanto mal che meritò finir
la sua misera vita, dela forca: Essendo menato ad
esser apicato in mente la devition, Et poca fede haveva
habuto, in li miracoli haveva visto in questo sancto
loco: Et molto dolendosi della sua poca fede: Et di=
votione habuta in la madonna, et chiamato in colpa
et dicendo credere essere veritimi miracoli fatti dalla
madonna: et essendo più vicino alla morte che alla
vita, dimandò aiuto, et gratia alla madonna lo liber=
ar, da questa obscura et ignominiosa morte, promet=
tendo esser fedelissimo suo devoto: Et con gran fede
et divotion, visitar lo suo sancto loco: et presentar
una tavoletta, et far dir messe a laude della glorio=
sa Vergine Maria: Et così fui liberato miraculosamen=
te: Et satisfece il voto, et fo divoto della Madonna.

73

1515. Come uno ferito a morte ricuperò la salute

Ritrovandomi io Giovan maria a fanzolo sotto Castel
franco, da miei inimici fui assaltato, et fui ferito di
grandissime ferite, una sulla galta zanca, apresso
la bocha di spada: et con una partisana drieto alla
orechia zanca: Et una sula testa pur di partisana

una altra Di ranchà da la testa Di la gamba: Et una altra Di latto: et una Di longo da la ciglia destra: una cum Dispunta da lochio Destro, par Di longo: Una Di pugnal sula gola Da la gamba: Et una altra par Di pugnal Da latro lato Della gola: Una sul brazo Dessanistra: una Di coltello sul brazo gamba, et una altra Di pugnal sul brazo Destro: Et una cum altra parsal Dito brazo, Di ponta Di partesana. In tutto ferite N.° XIII. tutte mortalissime. Una sola cum sufficiente Darmi passar De questa vita in altra. Ritrovandomi più Dela che De qua con la spirito. Invocando pur la cum mia alma madonna che Da vita ala morte, et invocandola Divotamente, per Divina gratia fui risanato perfetamente: per gratia Della madonna, la qual sia sempre laudata in secula seculorum. Amen. —

1521. Come uno theodoro fo liberato de man de mori

verte folio

44

Volendo venir a Venetia theodoro patron De uno nave=
lio: se imbatè in sette cinque De corsari: Et com=
batendo virilmente insieme con li compagni N.° XIII.
lo ferito De una freza che li passava la testa, otto
compagni furno morti Di arteslavi, Schiopi, et
frezi: Vedendosi Dito theodoro ferito a morte, et morti
otto compagni, et cinque soli restati: et non potendo
più resister alli corsari, Vedendo venir la notte: Et leva=
si una gran fortuna, con bonaza si ricomandò alla
madonna promettendo visitar lo suo miraculoso
loco Di trevixo: publicare lo miracolo: far Dir messe
et presentar una tavoletta Et fatto lo voto la madonna
lo liberò De mano De rabiati corsari: Et lo fe guarire
Della mortal ferita Di testa.

1522. Come uno de tre ferite mortale guarite

El se mare uno glorioto miracolo della madonna
fece a uno S.to monastier del treviziano, qual fu
ferito con uno spedo da cinghiaro, sotto al scuio destro,
con uno spuntom su la spalla destra molto grande.
Et uno sul gulon: tutte tre ferite crudele et mor=
tale: Et essendo dato per morto: si vodè con la
corda a questa gloriosa immagine: promettendo far
dir messe, et presentar una statua: Et per divino
auxilio guarite: Et fo sancto perfettamente.

1524. Come uno fo ferito a morte, et fo risanato.

Essendo nicolò di parmenti da zero in grande ini=
micitia con uno suo fratello, il qual subiato: et pien
di furore, li dete tre bestial, et mortal ferite: Una
a traverso la testa verso torechia zanca: una in la
schiena: et una a traverso la brazo zanco: Et vedendo=
si dito nicolò mancar le spiritu: Et non si ritrovando 75
alcun remedio a sue ferite: Ricorse al Divin aiuto:
Et prego la gloriosa Virgene Maria, per li meriti soi
si volesse aiutare, offerendosi visitar questo sancto loco
Dove a tutte l'hore sentisse gratie: Et far dir messe
Et presentar una statua, Qual fo per miracolo della
madonna ritornato. Laqual sie sempre laudata. —

1526. Come uno ferito in tre luoci guarite.

Avendo habuto io hieronymo da pagana, tre crudele fe=
rite: Et non potendo se non per divina gratia guarire:
una fu de uno lagiero su la testa: et una sotto la
orechia Dextra: et una de spada, sotto lo gometo
Dextro: tuto fenduto: Ricorsi alla madre de Dio per
ajuto: promettendo far far una statua a perpetuam

reimmemoriam: fue Divina messa tutto questo
benedetto altar, Innanti a questa gloriosa et miracu=
losa figura: Et fatto lo voto comenzai a ricuperare la
salute: et per Divina pretidio fui liberato: Et da mor=
te a vita fui ridutto.

1527. Come uno gravemente ferito guarite

Ritrovandomi io bortolo da piovezan nel tempo a vera
fui ferito d'uno stradioto, de sernitara: Cual mi ta=
glio tutta la spala: Et ritrovandomi più morto che
vivo, con fede perfetta ricorsi alla virtù, et auxilio
della Virgine gloriosa, mediano perfetta di poveri val=
merati, facendo voto presentar una statua, et far
dir una messa: et cosi per meriti della madonna
fui risanato.

1528. Come uno Calegaro guarite de una gran ferita.

Avendo hebuto uno calegaro de mestre dal tresigano
una crudele ferita, de uno pittoreste sotto la spala des=
tra: Dubitando più li medici de morte, che de vita:
Lo poverino con gran devotione si recomandò alla
madonna: et fatto lo voto de visitar la gloriosa Im=
magine sua, che risplende de molti miracoli. Im=
mediate comenzò andar megliorando: Et cosi la
madonna lo guarite.

1529. Come uno pegoraro ferito guarite

Uno pegoraro trovandosi a campo suo piero sul padoano
in rotta con pegore fu assaltato da uno suo inimico con
una ronchia: et li spezò la testa fino alla boca, cosa
terribile et horribile a vedere: li era aperta la testa

sin Dal parte: perchè non potendo per humani ajuto
guarire: Da tutti havendolo Dato per morto. Et me-
schino con le core di vicamandò alla madonna, prometen
Di far cantar una messa a honore Della madre De
Dio: Et far una statua: Et fatto lo voto per virtù
Divina guarite: Certo fo miracolo grande Della no
Donna: Dal socorre a tutti li Devoti invocanti. —

1525. Come una havendo le cervele fuori di crepa guarì.

Mirabil miracolo Della madonna fatto a una mezal de
ang. pel Dominica Darbe Diocesi de Frisul: La qual dona
andando una matina adaqua con pani, se li rapresento
una Donna Davanti nella via et li Disse: Dove vai?
Sapi che tuo german cerca amazarti: Et his dictis
evanuit: Et lo subito dopagionsi: et li tete de una
partezaneta in lo fianco: Vitto questo la poverina lasso
subit li pani, et comenzò a fugire, Et lui Dreto, et giunte
con una Spada li dette Due gran ferite su la testa, che
una intrava nel altra: et le cervele venivo fora: Essendo
in terra come morta: et non potendo parlar con le cose
si racomandò alla madona, promettendo offerire una Ma-
tia: et far cantar una messa: et prego la madonna che
succurendo morire li faceti questa gratia, che li potesi confes-
sare al manco Davanti che morese di quelle ferite: Et
quello indiavolato hosto pur menava Della Spada adoso
alla poverina: tagliava li pani, et non tocava la carne
vedendo non poder la carne per tante botte, li vene
uno gran temore nella sua persona: Vitto questo mi-
racolo, si buttò in terra et dimandò perdono alla madon-
na: Et fece voto venire a vititar questo loco, Et contan
lo caso occorso, et cosi fece: La meschina gli fu posto le
cervelle Dal preditto prete in la crepa: Et non solo per me-
rito Della madonna meritò confessarsi, ma anco guarite:
Et venne a satisfare lo voto, et anco lei contò il tutto
che occorse gli era. —

82.

1530. Come uno dato per morto essendo ferito fo risanato.

Stando uno Valentino in questa terra, fo ferito da
nicola barbiere, con una spada sulla testa, botta
mortale, fo portato in la bottaria del saracino: et
fo Extr da tutti per morto: Et la povera homo, con
tenendo di ricomandò alla madre de gratia. Quale
salvatrice medicina: Et mediante lei fo liberato
da la morte: Et satisfece a tutto quello havea
promesso.

1531. Come una navetta fo liberata da corsari.

Per nui, piero da Spalatro, Zorzi de nicolò: michael
da sabenico: Luca da cherso: et paulo da malta:
El fa noto a tutti fedeli christiani, uno grandis=
mo miracolo della madonna, per sua clementia:
et misericordia, a nui fatto lo giorno del corpo di Christo
ritrovandosi in quello giorno sopra Zante fusemo
assaltati da turchi, in due fuste, da cento homini
per fusta: Et nui poveri christiani eremo XIII:
et combatendo longamente venne morto lo patron
della nave m. Gasparo antonio del guardo cavellaro: Et uno
suo cognato: et nonchiero de schiopi: Et non poten=
do resistere a tante forze, et schiopi, che abbondavano
molto vedendosi quasi in sue crudelle mane, et ma=
xime essendo mortali tre principali, Et la certa gente,
si avoderno alla madonna, promettendo venir dinel=
si in camisa, a visitar questa miracolosa figura
loro: presentar una tavoletta: far dir messe: fatto
lo voto di levò immediate una buona et prosperevento,
col qual per meriti della madonna fugirono di bocca
di quelli rabiati corsari: Et alli XXIX. di Settembre giorno
quelli a visitar et a satisfar lo voto, presentorno
uno occhio de stagno, fecero
dir le messe et fu fatto fare una tavoletta.

1531. Come uno putino stette morto 9. giorni et resusitete.

Havendo marco Federico Diverde patavino uno suo puto de anni septe, havendo havuto grande infermità de, stette morto giorni nove che non batté ne man, ne peto, pensando fusse morto la prete suo qual haveva preparato ogni cosa per sepelirlo: Et sua moglier, et alcune donne, non voleteno, havendo per fede in la ma Donna, alla qual con gran lachrime et Divotion ricorseno, promettendo portarlo a Treviso a questa gloriosa figura, fattolo voto subito comenzo a muoversi: Et con uno cortello li fu aperto li Dente delli quali ne rompeteno alcuni: et con uno poco di latte di Donna fu nutrito molti giorni, Et fo risanato: Et presentato qui alla madonna, et io lo viti bello, et molto vivuelo.

1531. Come uno fu liberato di pregione.

Noto sia come lo giorno di s. Francesco: uno Veneto bandito con una bonda tasia, fu preso, et ligato stretto fu posto in camerotto di S.ri di notte: Lo poverino viteando si cosi ligato et in prigionato, ricorse a quella che soglie ogni legame: et aprer le prigioni alli innocenti, et innocente: promettendo se intrar, venire in camisa, et discalzo, a questo glorioso loco, Della madonna, et fue Die onnipotente a laude sua: fatto lo voto, comenzò a mover li brazi, et le mane, fue con fatiche, et con dolor per la stretta ligatura: con l'ajuto della madonna se disligò: Et ritrovato per Divina Dispotition uno scarpello, che la madonna lo mandò: con la qual con=
pette, della prima porta la serratura: et vene alla porta del'officio, dove sempre li sol star la guardia et non ritrovato alcuno, similmente sfrizò la serratura et intrò per l'officio, a hora di nona che non fu

visto, montò in barca et venè subito giù, presentò la corda, et lo scapello, et fece 9 in messe: Et fu fatto una tavoletta: et mostrò le boge tutte signate per la stretta ligatura.

1531. Come uno fo liberato da fortuna di mare.

Ritrovandosi bartholomeo da mazorbo sotto cea in gran=
mare, con uno burchio de legne, il che si levà una gran=
fortuna, in tanto che non poteva tenirlo, ne governar
Detto burchio pertanto mare: Vedendosi andare in terra:
et urtar in le alpre, et 9ard montagne de sassi, rompe=
re lo burchio, perder la roba, et forsi la vita: Et essendo
per perirsi, divotamente ricorse alla madre de na=
vigantj, madre del sommo idio, Et fece voto, portar
uno burchio de cera, et subito fatto il voto fu liberato.

1531. Come una donna fo liberata dal franzoso.

80 Havendo una Donna agnola Consorte de antonio da
campo longo, diocese padovana tolto una puttina alla
pietà: Qual per quanto dicono li medici, haver la
mal gabico: Et havendola pigliata essa Donna agnola,
detta puttina lattandola, essendo venuta tutta in piage:
Et facendo la sua vita in gran amaritudine et tor=
mento per li continui dolorj che havea: Et non poten=
do per ajuto humano riaverssi, ricorse al Divino, pagan=
do con bon cor la madonna intaje a liberare di tal
grave infermità, promettendo questa sua imagine
visitar, et presentar tutti li soi panni di dosso, Et
far dir una messa, fatto lo voto per misericordia della
gloriosa Vergine ottenè il merito ricuperar la pristina
salute.

1531. Come uno fu liberato de mani de corsari

Essendo marco Dagnia, con la galea de m. armorì barbaro
comito, ritrovandosi, a cao Bac.to se incontrò in tre fuste
de corsari: Et combatendo longamente insieme, fu morto
hominj della galea N.° 70, et ferite N.° 110., et Solum
sette sani N.° 20, Et arivorno sopra passo, combatendo
miglia cinquanta, ... (a cart. 20 requise et invenie)
fotane minarabem).

81

1533. adi 27. luio. Como uno fu ferito gravemente et per li meriti della madonna guarite.

Miseri mortali, li quali alle fiate senza Discorso alcuno se diffidano del Divino aiuto, Dicendo. Idio non puote far il tutto, mormorando non volendo di sua maiestà, ma et della madre sua, et de suoi sancti. Ecco che al presente me fa mentire, et Dimostra essere sua onipotentia ogni cosa possibile, et facile a concieder, a chi con buona fede et devotione lo sua auxilio. Il che vedemo per il caso occorso del anno 1485 de m.° Lazaro Bogaro, al presente habita a sancto Augustino qui in Venesia, quale in borgo de Stj XL. per mezo la Chiesia del S.to Agnese fu ferito da dui sui inimici di uno spontone in lo fianco, ferita grande et mortale, et di uno zanetto di una altra ferita in la panza anche questa mortalissima intanto che le budella li veniva fora del Corpo, et più che erano guaste che il stercho veniva fora, Et lui si messe dentro dette budella, et cussì ferito, con sui inimici combatette et li ferite et etiam have due altre ferite non mortale, et essendo da tre medici ditto cioè da mes.r Francesco Cantmi cirosico, da m.r Zuane dal Colpo, et m.r Bortholo negro phisici, tutti loro per morto lo Deteno, in spacio di hore 8. Et vicomandato a questa miracolosa madre di gratia madonna Sancta Maria, per meriti di la quale, la sua salute ricupero, et a sua laude fece

castel'arquato, et presentò una statua, et fino
al presente vive felicemente con sua consorte et
figliuoli, et per esser stato in detto incendio del 1528. contem=
plò la sua statua, questa per memoria di tanto
miracolo è stata rinovata.

1636. addì 17. Luglio. Come uno fu ferito di bala di archabuso

Essendo nicolò d'innale pesando una archabusa
si sbarò et li buttò via le mani, et lui fece voto a
questa miracolosa madonna de li tornare le mani
li fusse una fegura a questa miracolosa madonna, et
fato il voto li medici li tornò le mani et per
gratia di Dio poi detta madonna le mani li ritornò
et così guarite et lui venne a satisfar il voto.

1533. Come uno de monte beluna fo ferito a morte
et fo liberato e sano per gratia della madonna

Ritrovandosi ferito mortalmente Ianeto cavaro del
prieve de montebeluna di tre crudele ferite, cioè
una di spada a traverso lo viso una di spedo da colo
sopra l'occhio zanco, et altra di spedo fo ferido in la
schiena. Essendo da m.ro pi da vitipan, et maestro
Nicolò da biancade fato per morto. et vedendosi man=
cato spirito con grande fede et divotion ricorse
a questa matre di gratia Madonna Santa maria
maggior di trivigio promettendo visitar questo suo
loco. far dir una messa sopra il suo sancto altare,
et presentar una statua ad perpetuam rei memo=
riam. Et così lo suo glorioso giorno della Assuntione
et satisfece al voto con sanità et di buona voglia

Vedi sop.ª ditto. Uno guarì d'una doglia di gamba.

Havendo portato Nicolò da Cataro una doglia in una gamba anni vinti. et egli fece molti remedij, mai potè esser liberato. et tanto era la doglia effettiva che di notte cridava et si pelava la barba di rabia et non poteva metter lo piede in terra, et havendo fatto molte medicine in Venetia, et fatto veder detta gamba a molti Excellentissimi medici di Venetia. Et non si ritrovava medicina a cavar quello dolor. Havendo etiam fatti molti voti in diversi luochi. et pur lo Dolor perseverava. e per lo ultimo remedio di salute fo a questa miracolosa madonna alla qual con gran fede e gran lagrime ricorse et promesse presentar una gamba di cera un torzo di libre sette, far dir al cune messe, et venir nudo ogni anno per fino che el vive in lo giorno della assoption. et etiam ritornar nudo et divulgo a venetia. e fatto detto voto miracolosamente fo risanata perfettamente.

1533. a dì 15. Agosto. Come fo uno ferito di doe partesane et guarite 83

Essendo ferito mortalmente Polposio vitentin in lo petto di doe partesane botte mortale, et detto petto gli usciva lo fiato, et da medici di vicenza et padoa fo dato per mor to. Essendogli mancato l'aiuto humano ricorse al Divin della madre de Iddio gloriosa vergine maria. Et fatto voto venir qui a trivigio alla sua miraculosa effigie, pre sentar una statua. E far celebrar una messa, fatto lo voto per miracolo della madonna cominciò a megliorar et perfettamente in pochi giorni fo sano, et presente mastro Piero de gotardo, et maestro marchioro sartore. Vicentini mostrò le crudele ferite e gli narrò la gratia ricevuta.

88.

1533. adi 8. settembre. Come una agnola infirma guarite

A laude de dio et de tuta la gloriosa vergine
maria. El si de notar come Donna Agnola veneta
ne hauendo uno effetivo dolor colico. In tanto che
gli fece nasser in lo suo corpo bati N.8. et per ditti
busi gli veniua fuor lo fiato d'anicho lo cibo, et tutto
quello receueua. Et per benche in venetia deua tuti
medici eccellentiss. Quelli non ritrouauano alcun remedio,
Ita ditta Donna vedendosi esser pur vicina alla morte,
che alla uita, con bon cor, et con deuotione ricorse alla
madonna de Treuiso. senza alcuna medicina per diuina
gratia guarite perfettamente.

Come mastro Bap.ta da asolo fo ferito e guari.

Essendo affrontato maestro Bap.ta da asolo da cinque soi
inimici a bastoni fo ferito sopra le cosse mortalmente.
et una altra ferita a trauerso la man destra. Et una
sul schinco molto grande. et pericolosa per hauer
tagliato lo nerno et osso di detta mano restasse storpiato.
mastro Philippo da bastoni hauendo le ferite delle
cosse per mortale per esser tagliato lo pesceto. Essendo
cosi indebolmente ferito con buona fede ricorse alla
matre de dio et fatto voto far dir una messa
et presentar una statua, guarite perfettamente. fo
ferito del 1529 et al presente 1534 habita al Domo, et
tien una botegha da calegharo.

84

1534. adi 20. marzo. Come doi compagni forno liberati da una fortuna de mare.

Venendo a venetia con uno marsan de legne de Zoane
volpe francese, et Bap.ta da mazorbo. Ritrouandosi ditta
all'isola de cherso con una gran fortuna di mar, et venen=

li amazza le gomene. se recudono alla montagna. Et
subitando si rompe si in detta montagna. Essendo di fora
vide Pelparità et tenendo per fermo se Dio et sua matre
gli prestava aiuto finir la sua vita con boni ore
te et preso il salute aiutatrici che ti prometteno vi=
sitar e far dir messe 4. a laude sua fatto lo voto per
Divina gratia le gomene trova una preseura sotto acqua
cioè uno sasso, et a quello sasso si tiene per miracolo
della madonna, tutti sono salvati e sono a satisfar
lo voto, et nassemo lo miracolo fatto per la Regina del
cielo che sia laudata.

1534. Come uno cade de una fabrica, et non morì.

Lavorando Bernardin marangon da Tonfelterino habitò
al presente a San Zuane del tempio di sora di Cividato
alle cesole a una casa de monsignor vicario messer Andrea
Salamon ficando gli modioni del coperto essendo con
gli piedi da uno legno i detti modioni si volta di sotto alli
piedi, et lo butta sora delle armadure con la testa in
giù, et delle della testa sul legno, et delli brazi in terra,
et si scavaza ambi li brazi, et gli frantomi tutto lo colo
e schena, et lo colo si il carne in le spale che non se vede
va collo, et stete per spazio di mezza hora in terra morto
con li denti inchiavati. E sempre haver lo cor a questa
madonna miracolosa, quel domandatta in loco aiuto
promettendo far dir una messa et far una tavoletta, da
medici di questa terra dato per morto, ovel che per
stroppiato, et per miracolo di questa matre di gratia so.
risuscito perfettamente, quel sia glorificata

1533. adi 5. febraro. Come uno visentin fo liberato di peste, et di una ferita.

Non est abreviata manus divina. Mai cessa la bontà

(43 85

Divina proveder con diversi effetti al humano sexo
mestime verso quelli che con fidel e divoto affetto
dimanda la gratia sua como fo a maestro Stefano cal=
fonese in vicenza. Essendo morto di peste patre, matre
fratelle, et tutto lo resto di famegia, e lui solo restato
Espettando etiam lui de haver la morte, et con
gran fede et divotion domandava la divina aiuto
che certo l'humano gli era mancato totalmente. Facen=
do voto venir a presentar una imagine di cera
na, e presentar una staua d'argento, et far tre messe per
il miracolo della vergine maria, et di peste fo liberato.
Anchora hebbe un altra gratia, che essendo ferito di
una spada sul la testa sotta mortal fece un altro voto
a questa madonna per divina dispotition, et gli medici
l'haveano dato per morto per quella mortal ferita et
satisfece ad ambi voti.

1533. adi 15 martio. Come uno fo ferito di sesola et guarì.

Faccio noto io sebastian de gritori del q. piero doin, come
stando sul trivisan fui ferito mortalmente di una sesola
sul brazzo destro in lo comedo tasato l'osso, et uno in la
schina fece di sesola, et uno di manarin in la schina bot=
te mortal, essendo in man di maestro pandolfo stuars
in Treviso, quel haved speranza di mia salute non
dimi manco le forze et spirito. Ricorso al divin auxi=
lio della beata vergine maria, fatto voto far celebrar una
messa davanti la sua divina effigie, et presentar una
staua, in pochi giorni fui liberato per meriti della
gloriosa vergine maria perfettamente fui risanato et satisfeci al voto.

1534. adi 6. Zugno. Come fo liberato dalla piave e negà non fo.

Omnia quecumque voluit dominus fecit in cielo et in terra,
ha sempre sperato la maiestà Divina Diverse operation

verso il christianessimo secondo il suo beneplacito perche
l'opera sua non è de non dimostratione dell'amor verso
Dio noi, come hora ne dichiara quello che è advenuto a
Zuane Jacobo Da Asolo. Et gregorio Di cesena i quali
volendo adi 25. di maggio andar a San Vettor a Selve et
quel ora persone N.o 45. et per mala sorte si roverso la
barcha N.o 55. subito si negorno. et Detto Zuane havendo
uno Crucifisso in man con quel si aiutava sempre invo=
cando lo Divin aiuto, et dicendo O madonna Santa Maria
Da Treviso aiutatime non mi niega in questa grotta
corrente fiume promettendo subito liberato a piedi
con la mia moier andar a Treviso a visitar lo suo mira=
coloso luoco San Dominico, et presentar una tavoletta
et miracolosamente lui con 19. persone foreno liberati.
Quali tutti fecero a questa gloriosa madonna voto Jar
dis messe. Persone N.o 55. negorno. | Et fo trovati gli corpi 86
tutti ruinati, et rotti per le botte grande metevano in
gli Sassi della fiume, et fin morti che vivi intrino di
fiume, et anche meggi morti venivano qui et narrono
lo caso, et miracolo fatto per meriti della beata vergine
maria.

1534. adi 12. Zugno. Come una donna de udene fo liberata da morte.

Misit Dominus manum suam excelso et adivuit me. Non
permette il benigno Idio, che alcuno suo fidel servo mai
perisca, ma in ogni loco occorente in fortunio, man=
da il suo Divin ajuto secondo al presente vedemo esser
advenuto a Stella Da udene moier de Zuan Dona da
Castel franco. Et Detto marito instigato Dal Diavolo, ti ma=
rita molte volta in Detto suo castello Dando fora la fama
era morta la prima Donna; qual habitava in udene,
et per qualche fiata andava Dalla prima moier, gli dava
gran martirij et minazzava amazar, et lei diceva

sempre. et più che quello fussero a Dio et alla gloriosa vergine
maria. Quel mi aiuterà. et uno giorno gli disse vien meco
et lasciamo queste, et la povera non sapeva dove andar
ne che cosa alla morte, et lui le rispondeva. fatti quello volette
maria di trivigi mi aiuterà tanta fede ho in lei, et tutto
uno giorno senza pigliar cibo caminorno. et spesso
dicano bote. pentite di fimir sua vita, et gli dice o che
con questo tossico tu morirà. o con questa spada ti taglierò
la testa, et pur lei diceva santa maria mi aiuterà,
et caminato un poco gli appar una Donna vestita de
bianco, et molto la confortava la aiutarebbe, et che non
dubitasse niente, e partita da lì a poco, ne vien una
vechia de berettino. Et invita con lo marito a casa sua
andar, et li dice. non dubitar che'l tossico tuo marito.
et li stono quella notte. Dimanda come è nominato quel
loco li dice la fossetta, et la matina a bhonora si met-
tono al viagio per ritornar a Udene. et per miracolo della
medonna la Ditta Stella fugì la morte, et ritornà a casa.
Doppi alcuni giorni lonabiato huomo anchora condus-
se fuori di udene sua moier con intention al tutto
amazarla, per poter goder la seconda Donna, et si
misero a venir verso trivigi, et la Donna tutta si alegra
va per venir verso la sua misericordiosa madonna
santa Maria in la qual tutto lo suo cuor era fixo, et
pur caminando gli dicea per ogni modo ti voglio amaz
zar, et lei rispondeva madonna santa maria di trivigi
me aiuterà. Dicette et fatte pur quello volete. Essendo
giunte al batisero mezo meglio lontan dalla porta di
san Thomaso di trivigi gli dice hor adesso è hora mor-
et lei lo prego gli fusse gratia uditi la madonna, et
gli presente uno Doppiero d'una libra et promette la
fede sua ritornar, et lo not se fida di compagnia vada
et non volse fare niente et in zonochi gli domandò gra-
tia udir lui, et gli promette la fede di ver moier non
partire de lui dove stava, et lui piglio lo doppiero. Et
vien quivi alla madonna, la prexente stella in oratione

87

aspettare. Ritornato il marito dalla madonna, dice andia=
mo, et tutto meo giorno caminorno et mai potevano passar
approssimandosi la sera con dispiacer la porta se ritrovano
et gli dice, chiudi lo capo, et chiamato lei dicea: O madon=
na santa maria di Loreto a questo è tempo mostri la tua
potentia, e gratia tua, et che mi aiuti a fuggir que=
sto monte, con celerità dell'anima mia. Alzato lo subito
mano la spada per taglargli lo capo la spada se piegò a
modo de se stessa, visto questo retto smarrito, et ritornò
la donna sua a vedere, el marito subito si partì, et mai alcuna
novella non se ha saputo di lui, e la devota donna vene
di Italia quivi a visitar la madonna, et satisfece al
desiderio suo, e viene con seco maestro Zuan da pistoia cele=
brato in cadena, et altre donne. Essendo presente ser
Zuan Rocho di Treviso, e ser Agnolo ben padoan e Zanetto
fabro. et altri lo tutto narra, et fece far questa tavoleta per
sua devotione et per dimostration del miracolo.

1534. adi 5. luio. Come uno fo liberato di man di turchi

Venendo Antonio brexan habitai in venetia di salonichio
con la nave del magnifico m. Nicolò magno patricio
veneto carga de fromento patron francesco da Lezana
ritrovandosi fra Modon et Corondo presa dalli armata
del turcho. Et posto in cathena con molti martirij
faceva sua volontà, et gli turchi volevan far renegasse.
et el ditto Antonio più presto voleva in suo mal morir
che tal cosa far et sempre haveva il cor seco a Dio et a sua
madre gloriosa vergene Maria. Qual continuamente
invocava dicendo. O Madonna santa maria di Tri=
vixo ajutatime, che te prometto visitar Ditalgo in
camisa da Venetia fin al tuo loco di Trevixo con una
cathena alli piedi, et collo, et con le mani da driedo le=
gate, essendo il predetto per mesi nove in tale man
crudele stato per miracolo della beata vergine Maria

andorno a constantinopoli. Et dal barilo della
Signoria di Venetia con alcuni compagni fo libe=
rato. et venne a presentarsi alla beata vergine maria =
mea catena, et satisfece al voto.

1534. adi 8. luio. Comemmo fo liberato da fortuna de
mar.

88

Aloise Foscolo venetian andando in peregrin al guasto
per cargar oglio de una marcilliana retrovandosi sopra
Silvi vene una grandissima fortuna di mar, et di
vento, et tanto grande che non si puoteo comparer
sopra coperta. Rompete larbore, timon, gomene
et straze le velle vedendosi esser disperato dal mar
con bon cor ricorse al divin aiuto di madonna santa
maria di loreto, et fece voto discalzo in camisa
per terra da venetia fino a loreto venir far dir
una messa et presentar una tavoletta. et fatto detto
voto per miracolo della madonna passe emo homo
sirolse la barca in terra, et cosi fuzite la fortuna
essendo interra fo avisato altro pericolo di andar in
crudel man di turchi. Quali erano in terra homini
di mala sorte, tutti di uno in man amuzzano et
per virtù divina detto schiavo di rompe=, et di 80. ho=
mini ne retta vivi fuochi, et cosi per merito della
beata vergine fuzite quello pericolo, molte navilij si
rompeno, et una galea che era venuta per levar
papa clemente detto. Qual veniva da bologna che era
stato a parlamento con la maiestà Carlo Imperator.
Qual fo coronato in detta città et in anni 4. fo tre
volte in Italia detto Imperator, et detto Pontifice
voleva andar in galia alla madonna dall'oreto, et
si pentì et scorse questo pericolo El prenomina=
to Aloise. Quivi viene et satisfece in quanto
haveva promesso.

1522. Come uno ferito mortalmente guarite.

Eccelsum benedicite dominum: Cridauno non tarda
mecco laudar la benigna bonta, et misericordia del
signor Idio perche a perpetuo argumento della fede
nostra christiana de manifesta lo caso advenuto
a Sebastian del maroncha fratello del m. prè Fie=
ringo capetano a san Zuan del tempio di trivigio.
Qual fo ferito in barcha per mezo muran venendo
botta mortalissima di spada su la man destra, et
una ponta di spada in la spalla botta mortal, fo
dato Ditto Sastian per morto, et per meriti della beata
vergine maria guarite perfettamente, et secondo
haved promesso, fece dir una messa, et presente uno
statoa con le ferite sue. Qual fo divorata dallo incen=
dio del 1528. et a instantia del predetto m. prè Fiero=
nymo adi 22 luio questa fo riformata del 1534.

1534. Come fo ferito mortalmente uno bressan.

Fo ferito Bernardin bressan del val de sabia in venetia
con un grand cortello in lo fianco botta mortal fo
desperato per ritrovarsi con la ferita qual molto infra=
va dentro era medicato dagli Eccell.mi medici maestro
Leonardo dalla vedoa. maestro Zuan et maestro Con=
stantino tutti venetiani, et dalli ditti fo dato per
morto, et divotamente bernardin alla matre di pec=
catori vergine maria allei con devota cor et perfetta
fede ricorse et domando lo suo auxilio et promesse di=
go venir qui a trivigio a visitar la sua divina figura
et far dir una messa et presentar libre 4 de denari
et per meriti di essa madonna guarì perfettamente
et a prova de bressa vene a sadisfar lo voto a laude
de dio et de la madona.

1535. adi 21. Sept.io - Come uno Padovano molto si resanò.

Domine memor tuum in eternum Domine me=
moriale tuum in generationi et generationem. Vera=
mente o signor la memoria de li continui toi bene=
fici al popolo Christiano mai mancherà perche ala
giornata non cessi operar et conceder nove gratie
ali toi Devoti servi. Come dimostrerà hora la mise=
rabil caso advenuto a bernardin Bondato da S.to Lazaro
Diocese patavina: Qual per molti fattidij de uno
suo fiolo insolito de senso: et per tutta padova et altri paesi
andava vagabondo, et stava in et in mesi fora che
nulla cosa de lui se intendeva el meschin era in
questa frenetia involuto che li parea esser signor
del mondo et ogni cosa del ditto mondo esser sua,
et in questa frenetia stete più de uno anno. Uno
suo germano non poteva equo animo tal cosa tolerar
et uno giorno essendo tutto amaricato et molto mesto
per tal vergogna parse che uno spirito li dicesse:
Ricore ala miraculosa madonna de treviso che sarai
consolato: et posto in genochioni con le chrime et con
gran Devotion diceva. O madonna Sancta Maria de
treviso ridama lo fratello mio che ti prometo presentar
una testa dargento de on.e II. et far dir una messa
et presentar lo mio fratello: fatto lo voto in pochi
giorni il suo fratello ritornò sano et questo fu miracolo
della madona. ambo i germani con li altri compatrio=
ti veneno et presente molte persone qui in getia
publicorno lo miracolo.

1534. Come uno stete tuta una notte in mare et non si anegò

Domine eruedme de manu infidelium. et de profun=
do maris liberame. Essendo io isepo de cao de ittio
in man de turchi et pensando buttarme una notte

in aqua et notar a terra, et con lo ajuto de Dio et de
la madre sua gloriosa | virgine maria liberarmi de
crudel mare de corseri. | Invocato Dio che me liberasse 90
de man de infideli et del profundo del mare: con
gran fede una nocte me butai fora di galea in mare
dicendo. O madona santa maria de Verisa aiutame
che ti prometto visitare Ditalgo in camisa et far
una messa a laude tua. Et tutta una nocte stete
in aqua et la matina con lo ajuto de la madona
arivai in terra et per asperi grebani et obscuri boschi
pervenì a Ditalgo salvo. Et miraculosamente
fui liberato da l'armata de barba rossa che me pilgiò
andando in terra con la barca de la nave del mag.co
m. Zoan Dolphin che era verso la ritorta de nigropon-
te in colfo de sette. Et con gran divotion satisfeci
lo mio voto laudando et glorificando la Divina maiestà
che di tanta servitù et periculo maritimo me haveva
cavato et liberato.

1534 adi 24. Octobre. De uno che fu liberato da uno feroce orso.

Non fu mai tarda la Divina gratia. Ecco lectori devotissimi quanto è potentissimo argomento de la fede nostra massime quando vedemo il Divino ajuto già mai mancar di subvenire a cui con divoto affetto lo ricerca. Come advene a Donatto de Domenico de Caso Diocese feltrina che essendo a caciar orsi con compagni N. 6. Et sbucato uno feracissimo orso et lo animoso Donatto lo assaltò et sentito da li compagni lo imbavato orso far gran mugito et strepito da spavento tutti fugirno et el povereto resto solo: Qual vigorosamente lo aspettò et percosselo de lo spedo in la testa. El furioso orso sentendosi percosso tanta furia che scavezò l'hasta et lo ferro, et parte de l'hasta li restò in la testa.

Et subito dopo el predicto Donato lo buttò a terra
et li morse una coscia: unde le mane lo pecto et
lo volto et mangiolo tutto lo naso: Sentendosi così
crudelmente magnare el furioso orso cridava
et diceva: O Madonna sancta maria de treviso aiutami
et liberami. Da questo affamato orso che te prometto
visitare et far dir una messa. Et presentar una
tavoletta: fatto lo voto et invocato più volte questa
miracolosa madonna: Eccu per miracolo de la madonna
lo orso si levò in piedi et cadete morto et così mira-
culosamente fu liberato: Unde 91 (46) Victor divoto abando-
nando li compagni mei con mei lo abandonai et lo
predicto Donato a satisfar lo voto da molta gente
fo veduto le mani et lo pecto et el volto tutto morsicato
et mangiato lo naso.

1534. adì 30. Zenaro. Come una dona inspiritata fu liberata.

Cantabo Domino qui bona tribuit michi quoniam
adestitis fuit michi ne perear in manus Diaboli. Con-
tavano li fioli de iddio per la lor pharasonica le-
ctione, cusì parimente cantavano benedicendo Idio
et la gloriosa virgine maria: et lo angelo da treviso
passando una nocte a Venej per uno cimitero parse
che adosso a me venisse una certa ombra et fui
ritrovata inspiritata, et facti molti exorcismi
et cennij con oratione me fu expulso molti et uno più
obstinato de li altri disse fati quello che volisti mai
intrerò de la madona de treviso no me astrenge
et io angela feci voto venir qui et far celebrar 3.
messe e presentar una statua: Statim fu cacciato lo
maligno spirito. El qual più volte mi confortava
a cridar mi. La qual cosa havaria facto se non me fusse
stà facto bona et cussì per la Madona sancta maria
fui liberata) la qual in eternum sia laudata.

1534. adi 16. febraro. De uno ferito mortalmente de una manara che guarite

99.

Adiutor et protector meus factus est Dns omnibus sanctis et electis Dei Dio maxima recchiesti la qualche sua Divota christiana precipue la sua pijssima madre Maria s.ta la qual non cessa interceder per nui peccatori avante lo suo benigno figliolo per la salute nostra. Come fa fede lo infrascripto caso d'Andrea da Jesolo de la pieve de s. vitto che fu assaltato da certi suoi inimici: et uno li dete con gran furia di una manara in lo pecto, et tutto lo aprite. Intanto che lo fu portato a casa sua et da maestro Simon medico fo dato per morto sentendoli mancar lo spirito con gran voce diceva, o Madona miraculosa dà tempo a jutarmi et non mi lassar mancar, che facio voto visitarti et presentar una statoa, et far dir una meza 92
Et sua moglier posta in genochion diceva lachrimando sancta Maria benedicta da Dio. Poi tornando lo marito mio che ti prometto presentar questa gonella di pano ch'io ho al presente indosso. Et per le divote prece di! marito et consorte fu ristituto perfettamente detto Andrea. Et publicamente narra lo miracolo in chiesa presente molte persone. Et ringratia la Madona Di la gratia a lui facta.

1534. Miraculosa victoria di una Nave, et una gran fortuna che have.

Dominator Domine celorum et terre. Creator aquarum et Rex universe creature. Exaudi preces servorum tuorum. Et de inimicis nostris libera nos. Defendendo la devota Judith la liberation di sua patria et victoria di sui inimici. Dieno le preallegate

parole. Cusì passionati Michali et Compagni hau=
mitiandosi Inanti il Sig.r nostro Jesu Christo di=
mandavano la sua liberation Di mani Di Corsari:
Et in sua protection chiamavano la madre Di nos=
tro Signor Maria S.ta Maria: et Dandoli victoria prome=
teno visitar lo suo locho Di Trenjo. Jan Dil alcune
messe et presentar una tavoletta. Al qual Michali
patron de la nave de Ser Francesco de Marco vitta=
vene questo Infortunio: che ritrovandosi sotto al Zoia
Di capi carga Di Jor.ti per conto Di S. Marco con homini
N.o 30 al suo gubemo fo presa Di Cifotruis Corsaro idest
et giudio da fusta N.o 22. Et alcune Di loro fuceno mal
menate, et morto molti homini: et Di la nave dui
et alcuni feriti: Vedendo il scrivan: Penelo: Nesaro,
et scrivanelo esser quasi schiavi andorno a poppe in
fazza abajo del tutto: Dove steteno zorni 3. senza cibo.
El patron fu posto al gubemo Di la nave con tre altri
homini: lo resto fanno potti in catena al remo,
Et per guardia de Ditta Nave fo posto homini N.o 20.
Di le fuste, navigando verso Sicilia, El terzo giorno
vedemo Moro a tuor acqua in fradusaro. El penese
che più non potesse tolerar la sete Di Domanda uno
poco Di bever, et negato li dalla addosso et cum pugnal
luy haveva Davanti lo occide. Andando uno altro cum
una lanterna li fece simile, havendo le tace man in
quello sangue Di mori cognate. Confidandosi molto in
la Madona Apparendo per sua intercession haver
victoria animosamente instino fora tutte quattro, et
uno in Salaor. Et li mori si ritirano sul Casaro a
poppe, et in Castello, et fano uno crudel conflicto. Et
li christiani non haveano salvo pietre, et loro ogni sor=
te Di arme: et sempre li christiani diceano o S.ta
Maria Di Trenjo Daci victoria: Et tutto uno giorno
combatemo, visto li mori non poter resister
metemo fora la bandiera Di pace: Et li vigorosi
Christiani non voleno far parlamento se prima
non Disponano tutte le arme in una cassa. Et poste

li mori dicono voler dar la barcha con biscoto acqua et
ogni cosa necessaria, et lassarli andar, solamente vo=
glion tenir la patron per governo di la nave. Intesso
questo li Christiani risponseno. Andemo a esser
volemo far questo, et volemo lo nostro patron cum la
nave. Visto li mori la sua furza, et provato non for=
zi de christiani alegramente pigliorno la partita. Et tutti
fano in acqua la barcha, et sufficientemente la
quanti bisognava, fusseno tutti 30 Dato li sachi dui
di biscoto barille due di acqua: una botza: bassolo.
in barca, et cussi la fortuna fuzo dismessi, et la
barca a la volonta so ritrovate in terra. Navigando
verso Venetia li vinitori christiani con grandi ala=
grezza, ritrovandosi al sasseno hebbeno una crudel
fortuna, so necessario liban formento stara 400. An=
core due: fomene tre, et artegliarie. La Nave si
ingalona. Et cussi stete hore tre. Vedendosi fondar et
negar con gran clamori dicevano. O Regina Maria
tu ni hai liberati di man di corsari, et facti victo
riosi, faci mo al presente victoriosi di questa gran
fortuna di mar. Confirmati li voti facti in lo
conflicto, et facti di altri. Miracolosamente la nave
si reavè, et cum victoria vene a Venetia, et li for=
ti fuzo 94
ditargati per conto de chi era. Et per esser la nave de
più povere persone li fo restituita. Et in remunera=
tion al dicto Michioli fo dato provition di Ducati 70.
a l'anno. Et ali altri et cussi altra provitioni, et come
pro me fseno satisfeno, cioè Ditalyi in camisa da Ve=
netia venero molti di loro; et feceno dir messe
a laude de Dio et di la beata Maria, qual fo lem=
pre glorificata.

1534. De uno che portò una frezza in una gamba mesi 16.

† 1534. De uno che portò una frezza in una gamba mesi 16.

Sana me Domine, et sanabor: salvum me fac, et salvus ero. Desiderando el pistoso propheta Hieremia la mental salute pregava lo signor Dio che lo sanasse et salvasse. Similmente Guido Cavalin essendo ferito di una freza in una gamba, et per mesi 16 li stete la ferro dentro con gran sua passion, che ogni jo alcuno la potesse cavar. Et molti remedij fece m.ro Antonio Lupo: et m.o Philippo da Cassano qui in Trivijo, et vedendo questi predetti medici et altri non li far alcuno remedio, anci continuamente acrescerli dolor a dolor, con grand divotion ricorse a Maria Vergine pregandola intercedesse per lui apresso lo suo unico figliolo fusse liberato, che promettesse far dir una messa et presentar una gamba con la freza dentro, facto lo voto per clementia et pietà di la beata Maria Vergene jo cavato lo ferro et guarì perfectamente. El dicto Guido de Villa nova Diocesi Trivisana venne, et satisfece lo voto, Et narrà lo caso, et gratia receuta per intercessione de la Madona.

1534. Come uno infermo et arsirato guarite.

Spirit Domine de fide sanctæ tuæ: et cogita de me. Inclina Deus meus aurem tuam et audi me: aperi oculos tuos, et vide tribulationem meam. Essendo posto in gran amaritudine per longa infirmità patita, et poi per esser restato arsirato. Io Marco da Mestre dicea O signor guarda de la tua santa fede, et pensa di me. Inclina Dio mio la tua orechia et ad di me: aperi li occhi tui et vedi la tribulation mia per la longa mia infermità: Et poi per esser restato arsirato tutto mi affligo, stugo et consumo. Del che o Vergene Maria medesina salaberrima de mi jovi infermi. Ti prego intercedi per mi apresso allo tuo unico figliolo che mi risani, che

li promette Divulgo in Camisa visitar la tua figura da Treviso, et far Dir una messa, facto voto comenzò a megliò, et in pochi giorni guarì, et venne tenza zogole da Mestre a Treviso Divulgo in camisa essendo anche mal gionto et presente messer Zuane Gentil. per zuam Ant.° di bonini, et ser Hier.mo cugneto da monstrue mente a Treviso.

1535. Come stete dui anni e mezo stropiato et ognari.

Domine adiuva me, et miserere mei: quia pauper sum ego. Essendo per una egritudine restato stropia mendicando andava, et de quotidiane elemosine sus tentava questo mio corpo invocando lo Divin auxilio di vera a Signor misericordia, et habbi Dio misericordia di perche sum povero, Et avendo sentito nominar questa Divotion di Treviso con divoto cor mi ricomando et prego Dio che per intercession di la sua sanctissima Matre mi visitano promettendo venir qui a far riva rentia a la Effigie di la sua sanctà Madre: Et prefar far una tavoletta a le zogole. Et comprar uno vello di= braza 4 in 5 a Vicenza. Et lo tutto presentar, facto lo voto subito fui per gratia di Dio et di m.a s.ta Maria visitato Qual sia sempre glorificata, et presentai lo tutto, et lo vello che mi costa £ 5 g 10. -

---

96

1535. Come uno fo liberato di una gran fortuna di mar.

Domine Deus in te speravi salvum me fac, ne peream in profundo maris. Ritrovandome io Satharo de Zorzi da Venetia scrivan de la Nave de messer Bernar= din di Christofaro da la Secureta de Pisaro di Nochi da segnarati in Terra. Tanto che con uno sasso

ti giongeva la terra con le vente in gran
fortuna: fra le quel pericolo le ruppe le sperei
Gemere, ancore, et molta roba mancava tolsen
perder la vita. Essendo in tal disperata fortuna. Di
cendo le parole di David profheta O signor Dio
mio io sempre ho speso in te profondo del mar et o tu
che non periscie in le profondo del mar et o tu
Regina di cieli Madre di Dio et S.ta Patrona di
Napoli intercedi per mi, et liberame di tanta
fortuna che ti prometto Digiuno in Camisa a
piedi andar a Loreto a visitar la tua Imagine
Imagine far Dir alcune messe, et presentar una
tavoletta. subito lo vento calò in terra et uscì la
nave circa miglia 5. in mar, et per meriti di la
beata m.a Vergine fui liberato, et vene come have
promesso et satisfeci. —

1535. Come el ditto hebbe una altra fortuna et fo liberato.

Domine Deus Creator celi et terre Respice ad pec=
catum nostrum, et per misericordiam tuam
libera nos. Del 1534 adì 22. Decemb. Essendo io
Jasparo sopradetto con la Ditta Nave sotto Candia
Venendo di volta con uno vento molto disposevole da
maistro fo forza tenor la via di Alexandria con
el trinchetto bastissimo facevemo miglia 20 el hora
fo necessario calar dispiere 4. per sopra. Nota che
dispiere di fano di Remi, et corde, acioche retinano
la nave non facì tanto camino. quando fo sol a
monte Dicosprimo le aque bianche. Vedendo la
gran fortuna, et pericolo di finir la vita in mar
Dicevo o Signor Creator del Cielo et de la terra
guarda lo pericolo nostro et per la tua misericordia
libera nui, et o beata et miraculosa Madonna di
Loreto fa che per tua intercession siamo salvi
offerendomi io in persona humilmente et

97
49

givotamente visitar Dilecto in cumise qua Dicam
messa et presentar una Tavoletta. Subito facto lo
voto per miracolo Di la madona lo vento vene Di
subito. In questa fortuna si trovamo pan et aqua
ma gran fame et dette Del tutto sia Laudato Idio
cum la sua gloriosa Madre Vergene Maria.

1535. Come uno cavallo scavarà una gamba a uno frate.

Intret oro mea in conspectu tuo Domine. Non è Dubio
che ogni Divota mente per mego Dila humile oratio=
ne non sia Da la Divina Majestà exaudita Di
qualunque Dimanda, Come è advenuto a uno frate
Severino Da udene al presente Custode Di questa
miracolosa Madona, che cavalcando cum il nostro
Doctor, et vinido Di la Villa Di Pozano el suo caval=
lo tirò una choppa Di calzi, et mi gionse in la gam=
ba Destra essendo cusi fervoso, cum gran passion
cavalcai a casa et gionto et tolto Da Cavallo fo vitro=
vato il Stival et calzi pieni Di sangue, cum rotta
per lo zenochon et osso scavegato atraverso Ritornato
al suo lochzo Dal experto m.ro Zanetto Stuaro et posto
la gamba in stecche, et in una Cassa, et per alcuni
giorni bulendo l'osso sentiva intolerabili Dolori,
ne li quali invocava lo Divin ajuto Di la Madona
Dicendo O Regina celorum et Dona angelorum
et advocata miseric. Dami patientia, constantia,
et socorj al tuo indegno, et immerito servo, qui=
cruciato in hijs tormentis, prometto a tua Majestà
dir le infrascripte messe, come fu guarito Cioè:
De Annuntiatione, de Assumptione, de nativitate, de
purificatione, de visitatione, de conceptione et
de apparitione, cum alcune altre Divotion: et prefa=
ta cum una Tavoletta et Cassa facto Dicto voto pose

98

1535. Come uno Combatendo fu ferito a morte et guarito

Extende Domine brachium tuum ne pereat in manibus inimici. Essendo in Corfù venuto a parole Juan Pco Judeam nominato grotto lanza spezata del valoroso capitano messer Juan de Como con Juan Moro sarasin arbieco del Mag.co messer Gio.o Darmer di Dis fidono a combater su una spiaciola in la Ditta terra in camisa con una spada in man. Andan do a combatter Dicea el Ditto grotto, o bignor Extende el brachio tuo ation non pericha in le man del mio inimico. Et combatendo el sarasin li dete una gran et crudel botta su la testa con la spada et li aprite la testa, che tutti li pannicoli del cervello si vedeva. Sentendosi cusì crudelmente ferito el prenominato grotto con gran impeto tirò due stochate al sarasin et lo percosse mortal mente sotto la tettina destra, et zanchò el cadaver a morte sarasin con gran furia salta apresso lo grotto et li mene una altra botta per sula testa apreso la prima, et una altra sul brazo zancho. Et subito cade in terra morto, et il Ditto grotto fo conduto in Monasterio di s. Francesco, Dove Dicea O bignor sana le mie mortal ferite. facendo voto del guarire visitar questa miracolosa Madre di Gratia, far Dir una messa, et presentar una tavoletta. Essendo visitato da ex.mi Medici M.ri fo da tutti Dato per morto, et non si volseno impazar in questo caso et venuto uno Hebreo li pigliò cura, Et miracolosamente in pocho tempo fo ridutto a la pristina salute per meriti et intercession di la gloriosa M.a d.a Maria perfecta medicina

99

$.50

gli ochi è mortalmente vulnerati. A questo caso et miracolo El Abbate homo molto per Mondo divogato gentilhuomo di Venetia essendo capo di squadra il prenominato cap.° et Moro certo, et buono nocchiero pilizaro habitanti tutti a. el presente in Venetia si trovarono presenti.

1535. Come uno fo liberato da lupi due volte.

Divoti leonis libera me domine. Dice la descriptura del B. Hieronimo da Brea de diocesi Cavisina nel 1530. In quel tempo regnava molti lupi in questo paese et di continuo si sentiva di esser divorato qualche creatura vedendo venir verso lui uno gran lupo. et dubitando esser da lui divorato con gran divotion cridava o signor libera me di bocha di questo lupo: et o tu gloriosa matre sua aiutame che ti prometto andar a posta a Venetia a visitar la tua S.ta Chiesa, et far dir una messa davanti la tua figura. Dicto questo per miracolo de la M.re lo lupo ritornò indrieto correndo, come uno lo fugasse. Scorso alcuni giorni ritrovandosi pur al pascholo vede stiano uno lupo venir contra lui et spaventandolo molto confidandosi in la beata M.a Vergene Dieva o M.re S.ta M.a aiutami come già gesti per avanti che ti presenterò una statua. Facto lo voto lo lupo fugite drieto a uno cese che mai più fo visto. et cusì per intercession di la beata Maria Vergene lo prenominato per due volte fu liberato di pericolo di lupi.

1535. De una gran.ma fortuna di Mar che hebbe le Galee di fiandra.

Factus est Dominus protector meus. et Deus profundo

Adi 16.

Partissi adi detto la galea di Fiandra per Inghilterra, et a dì 17 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 18 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 19 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 20 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 21 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 22 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 23 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 24 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 25 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 26 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 27 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 28 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 29 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 30 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 31 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 1 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 2 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 3 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 4 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 5 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 6 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 7 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 8 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 9 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 10 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 11 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 12 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 13 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 14 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 15 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 16 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 17 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 18 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 19 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 20 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 21 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 22 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 23 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 24 detto la galea di Romania per Romania, et a dì 25 detto la galea di Fiandra per Fiandra, et a dì 26 detto la galea di Barbaria per Barbaria, et a dì 27 detto la galea di Alexandria per Alexandria, et a dì 28 detto la galea di Romania per Romania.

per giorni 13. et venti di poppe tuor alcun cibo col=
lo. Et tandem scorrendo per con grandissima
fortuna disperata tutte 3 Galee miglia 200. circa
da Sattia. Come del tutto fecero. Et a dì
dì 28. del mese giunse a hore 5 con grandissima
obscurità circa miglia 40 appresso le montagne di
Biscaglia, et tutte per 200 miglia per Scirocco et per
Ostro il porto de la città de Santo Ander sono molto
aspre, et grebani acutissimi, senza alcuna spiaza.
Et per la grande tenebria che non si poteva veder
erimo in manifesto pericolo di rompersi et anegar=
si tutti: se per uno lampo mandato dal cielo
non fussemo stati uditi et le montagne. Andando il
vento a terra, Et questo fo per diversi modi allhora
confirmati: Dove butada mag.a una tola anchora che
si ritrovò per haver butà via le altre, nel libar de la
Galea senza ristimo in uno locho poco lontano da la barcha
di esso porto, che mai più per ditto di quelli del paese
sorse li alcun vaxello che tegnisse: Et se per la lon= 101
gezza di una tola Galea andavamo alquanto discosti
da le bande trovavamo terra et ci rompevamo. che tutto (51)
fo miracolosamente operato. In questa obscurità senza
alcuna notitia intelligentia di porto: ne sapiamo in
qual loco fussimo. Dove la matina vidde meglio terra
et mandate li nostri Scoti soliti del paexo con la
barcha a veder del ne era porto: et ritornando affir=
mando de no. Et non si potendo mai levar il vento che
andava a terra Dubitando se per che da la forza di esso
vento la fomena non ne mancasse o non tanchasse non
tegnisse fermo, per andar in terra cum manifesto perico=
lo di rompersi. Vidde per mia una caleta vicina di
uno monte, che ne dava qualche speranza di porto al
tirar di colpi dui di artelaria che fumo. Vene fora di
quel porto navilij N.o 5 che loco li chiamano Spinaze,
quali vogano homini 40. per uno. Indicando che fus=
sono rotti cum speranza di guadagno. A li quali dimo
dicti 40 che ne guidasseno in porto et a la terra. Dove

stessimo uno mese e mezo: si per rehaver le persone
che' quali non si cognoscevamo luno con laltro. Tanto
ci hano cresciti Dispareri per li Pesadi, et per paura
sicome è quanto per cagion de Galee che era tutta
coperta. Et messi: poi a mezo avizzamo
prima Galea di Antonio da l'isola de Ingilterra. Et
il giorno seguente gionse la Galea marcella, et il
3. la Galea alberta. che tia sempre laudato Iddio,
et la sua Madre gloriosa Vergine Maria. che ajuta
sempre quelli stano in sua speranza. Dimotando
anchora che essendo in quello horrenda fortuna
in alto mar vedevemo alquanti ocelli negri cum il
becho longo alla grandezza di civile: quali mo sotto
aqua andavano mo di sopra venivano a torno la Galea
et hora sopra, mai si posando, per giorni 7. sempre
ne seguitorno: pensando nui esser mali spiriti qua=
li scomunicati per il nostro Capellan cum parole et
aqua benedeta: si cazzono subitamente sotto aqua
che mai più fono viduti: havendo lo Hieronimo
sopradicto fatto voto cum Divotion in camisa vi
sitar questa Madona miracolosa, fue Dio cum mesi
et presentar una Cavoletta d'argento al voto. Lau=
dando Iddio con sua Madre Dei tanta fortuna
mi ha liberato. —

102.

Come tre nave combaterno con corsari et fugirno.

Deus in adiutorium nostrum intende: Domine ad
adiuvandum nos festina. — Libera nos De inimicis
nostris. Dicea el fidel et Divoto di Cristo Davi
stando amazzato. Cussi parimente Dicea Tho=
massin figliolo de m.° Jerandin Cesaro di mantili
habitè in Venetia et in S. Cassan. Ritrovandosi con
la Nave de ser Stephano de la riva a cao bianco
in gran bonaza et in Conserva sua li era due altre
Nave: cioè De Nicoletto de Alexia: et Dil pilizaro

patroni: le quale furono assaltate da furia 9°. XVI.
di Cofotrais detti el Gadro gran corsaro. Et combatendo longamente, et dette Nave non potevano retirar
a riparar le naue per lagua che entrava per li colpi
di artelarie, et le Naue poche erano quasi a le
fuste per haver le sue artelarie alte. Vedendosi
in quella bonaza calma, et quelli Crudeli Corsari a
torno, et quasi da loro essersi et disperati, con
gran fede et divotion si Chomesin ricorsi a questa
benedetta Madona. Et facto voto visitar Ditalgo
in camisa, et presentar una tavoletta, Ecco subito
per miracolo si leva uno prospero et felice vento
et spiegate le vele fugirno di man di quelli
rabiati cani Corsari et satisfeci lo voto Laudando
questa gloriosa Madona. —

1535. Come uno inferno di mal di ponta et Mazucho guarì.

Miserere mei Deus miserere mei: quando in te confidit
anima mea. Cantava el prophetta David. O Signor
habbi de mi misericordia, habbi misericordia haven=
do sempre l'anima mia hauuto speranza in la tua
misericordia. Similmente diceva Christofano da
Perosa habitá al presente a Venetia. Essendo gra=
vemente infermo di mal di ponta, et di mazucho:
quel per giorni 8 continui stete fuor di sentimento,
che non sapeva quello diceva o faceva, Et venuto
in si medesimo, Essendo Dato per morto da medi=
ci con Divotto cor diceva, O Santa Maria di Treviso
aiutami che Ditalgo in camisa portando una Stola a

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

al viel de la litiera, et cadendo, et molto più in
letto invocava il Divin aiuto di la beata madre Maria
Vergine cum il qual recuperò la salute.

✝ Felice trionfo, et bella victoria di Tunis di barbaria
Miraculosa et pietosa liberatio di anime trentamillia
di mori

Il manuel Rex: et legifer noster: expectatio gentium
et salvator earum: Veni et due vinctos de domo
carceris sedentes in tenebris et umbra mortis: Mosso
da zelo di la santa fede et da pietà | Carlo V. Impe= 104
ratore andar ad acquistar el grando et rico reame
de barbaria, et liberar de le tenebre de la morte le
infelice anime de Christiani tenute da crudeli
mori per schiave: et facto una groſſissima
armata di galee cento: et trecento grosse nave
cum altre infinità di navilij: et sopra di la trenta
mila persone da fatti: Zente Italia: Spagnola
et alemana: ben dispoſta a esponer la vita
per la catholica fede, et per amor di tal cesarea
maestà, et arge di artelarie de ogni sorte et
victuarie, et richiesto publicar il general capita=
no di essa armata convocato tutti li baroni, et
capi, sua cesarea maestà fece spiegar uno bello sten=
dardo cum lo Signor nostro in croce, et disse, questo
è lo cap.° General et io sarò suo Gubernator, et
tutti vui sarete Defensori suoi, et io voglio star
a tutti bon fratello: et acompagnarmi cum ogni
patientia, Inteso questo tutti si commossino a
lachrime vedendo tanta humiltà, et benignità in
la ces.ª m.tà. si fu subito piena di parole infocate, et ardente
di amor di la santa fede et di sua m.tà ces.ª et facente
Deo adì. XV di Zugno giunse a cartagine et poſ=
statim cum la torre da l'aqua si scoprì la
Goleta Dove era facto fort.mi et inexpugnabili

battioni di arbori di nave con buchi di fottoni
belle di lane, et di molte bagaie moresche de
stendardi e regni despu battaglia di artelarie, et a
poco a poco cum ripari come da parte militar
=
facendosi sotto lo esarco exercito cum gran si
lentio, et quiete, et battioni .N. 5. seceno, et facto
cum cum mocte, et presto in prima artelaria sup
=
ra dicto alci 14 di luio la batagla cum molti
fochi artificiati, et fracassato li battioni di
nostri, et posti in gran fuga in quello fumo li
animosi Christiani intrano dentro tagliando a
pezi quatro milia Janicari molto valorosi, et pi
=
gliando la fortezza cum trecento pezi di artelaria
et da 80 galee et fuste. Inteso questo barbarossa
molto si dispiacete, et subitando de la tera, face
recoglier tutti li debitori soi de dati di octo
milia, et poner in castello cum le fosse: et facta
105 bona provision et preparation di pocora comanda
(53) ad alcuni soi favoriti renegati fussero cum dete
potere brusati li mezchini Christiani che erano
in le fosse. Per divina gratia et miracolo di la
beata Maria Vergene li diti renegati assesi alle
fosse cridono, liberta christiani, liberta christiani.
Dito questo miraculosamente si aprivano le por
=
tissime et poderose cathene cum le quale pieds
et mane erano ligati, et credetmente incatheno
=
ti, et ajutandose luno cum l'altro cum certi
legni, et corde intrano de le fosse alte passa octo
pareven anime che intrisseno del limbo, e pregatorio
et sachegiato lo Castello fece et facti richi si messeno
alla muraglia alla defention del Castello pensando
barbarossa di fuzire et crudel effecto di brusar li
poveri Christiani. In questo interim lui preparava
et messe in ordenanza tutto lo suo exercito et tutta
la Gerra da cerca ducento mille persone per instir
fora de la Tera, credendo cum lo suo bestial fu
ror, et tanta multitudine di crudel gente metter

in fuga et rompeli li Devoti Christiani, et alli 20 Del
Detto a hora di vespero con li sui voleri mi et stromi
Capi conseri gratia cazo Diavoli pizimani: grasto:
et Dinais venel contra lo Christianissimo esercito
uscito, et posto avanti ottocento fanti pizimi nelli
butini Italiani. Dei Turchi con lo aiuto Del Signor
Dio, et favor di la sua gloriosa madre rompeno li
Detti Turchi. et morti, et con gran fuga et
strigie voltorno verso la terra, et Barbarossa al
castello, et la ritrovo serato, et li Christiani in libertà
visto questo resta morto, et non lo volendo aprir
combaterno longamente non avendo li Christiani
salvo pani et legni da diffenderse, per esser molte
di loro affamente, et barbarossa vedendo non
non potendo resister andose con li prenominati
Capi suo haver et domicilio Turchi fugirno via et
la preparata potere per trapian li Christiani per
carga 6. pezi de artelaria. Vedendo Barbarossa che fugiva et amazando molti, quali
andavano verso terra. Et posto in una Torre una
bandiera grandissima ritrovata a caso: Et con fochi
si facevano segno alo esercito Christiano venisse
avanti: et fo mandato a far intender alo Impe=
ratore Carlo, lo Castello era in libertà, et di la Nacietà
estarea, et che la terra era abandonata. et intranto
lo imperator in Castello et sentato sa una sedia
Doro di barbarossa. li Christiani Dicevan Benedictus
qui venit in nomine Domini. sua magestà
volse veder tutti li schiavi del vintido millia ho=
mini: cinque millia Done, et tremillia putti.
In tutto trenta millia persone. Et facta una
proclama non fusse molestado alcuno Christiano
facto libero ne tolto alcuna cosa di sui butini,
niente dimeno li ~~turchi~~ uvidi et li cupidi Spagnoli
di richi li feceno poveri tutti. Dicendoli si tutta
la libertà quel nui si havemo facto haver et fazo

106

mandati a la golletta, et lo dim Bey cacciato da
barbarossa fu posto in sedia da la maiesta Cesarea
qual mandò messer Andrea Doria con le armate
a bona. In questo el sagace barbarossa ed. XV. ga=
lee fugite a Bugie, et subegrita bona et facto
da sei milia schiavi ritornò a Tunis, nulla
altre cose li stando da dir, ma perche non fosse
letto ali lectori di latino, se noi veder et
intender la medetà vera vdata a li machiavini
schiavi legi et guarda la prefatta Barbarossa.

Como fu preso uno Capº di Colfo da Morei.

Quem est Jesu bone salvare per gratia: qui dale=
tij teneſ nomen per mundanam Machinam:
si non salvaſ nos primuſ nec speranciuſ vitam.
Partito da Dolcigno il Magco messer Francesco
Dandolo Capº del colfo con 4. Galie, et retrouan=
dosi dopoi al passo sorti et visto alcune vele
venir da la valona dubitorno per farsi contra
stando in temanya di Corsari pur pensavano
Inse il canaletto et da tal aio stando li corsari
si gia da canti, et levato man ali remi furno
salutati da amici, et non rispondendo fu facto
consiglio rebarchiando . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

. . . . . 107 (f. 54)

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . Vergendo fo Ridutto
alla pristina salute. Qual sia in eternam laudata.

1536. adi 29. Maro. Miracolo de uno che gli andò un caro adosso.

Seni Domine et adiuva me. Mentre Jacomo de pacie da civi del suo caro di pria per certi modi li boi si messeno in gran fuga, et uolendo per per la coppa et lo tirò sotto el caro. Et le rode da vanti gli andò sul capo. et la rota di drio gli tra= uerso in pri pezzi la gamba ganba, fuor de la quel gli fo cavato molti pezzi di osso: pertanto excessivo Dolor fo dato per morto. Essendo in quella cruel passion Invocava cum Divoto cuor lo Di= vino auxilio Dicendo. O signor vien et aiuta lo servo tuo, anchora Invocava la Regina del cielo Dicendo, O Regina celorum omniam priega lo tuo figliuolo mi dia fortezza, et guarendo le prometto visitar lo tuo Miraculoso loco di Crespo Et far Dir una messa et presentar una Gamba. Fatto el voto subito parse gli fusse mitigato ogni dolor. et in pochi giorni recuperò la pristina salute, ditto di boi in tanta furia per quelli Monti corer pensai si rompesseno el collo, et che el caro fusse andato in mille pezzi. El qual per Miracollo De Mej. Domenedio: Et de la sua Dolce Madre. Mai si ribaltò ne li Ditti boi si fecero mal alcuno. Il tutto fo per intercession et gratia dela Beata Vergene. Et venuti Sul piano da per loro si fermono.

1536. adi primo Luglio. Come uno guarite di petechie.

Anima mea turbata est valde: Sed tu Domine succur= re ei. Et libera me de Tua egritudine: Essendo Jo matthio da Parago, l'anno Delle petechie, che fo. del 1526. In corso in una gravissima Infirmità. Di una Doglia crudelle, in una Gamba: cioè in la coste

106 Per la Qual mi venne una gran piaga, che molto mi tormentava. Dapoi in lo petto mi venne due piage molto pericolose. Et per Mesi 22. sempre medicinato, et perche li vedea sperança haveva di mia salute, perche li vedea apertamente: Li medici non mi tenivano mia. Vitrovandomi di amaro core, Dicea quello che Dicea lo Beato Job. L'anima mia è grandemente turbata, O tu Signor succurri a quella. Et liberame de questa Infermità, et invocato lo Divin aiuto de Dio, et de la Gloriosa Madre sua, e fatto voto far Dir una Messa: et presentar una Statua, per i meriti de la Beata Vergene subitto fui Risanato.

1536. adi. 15. Mazo. Come fo ferito a morte uno in Venetia et guarite.

O homine Malo libera me Domine. Havendo giudagnato certi Dinari alle Carte. Michiel da Venetia: e Piero Spada. Cual si partì dal Zuogo tutto turbato, et indiavolato, come fanno quelli che hanno perso assai. et instigato dal Diavolo a far male: Dette una Daga in pregia di S. Marcho. facendo li le Corse: e tradimento percosse in lo stomaco Ditto Michael, et imploran do lo Divin aiuto: Diceva O Signor Liberame da questo Mal homo. Et immediate fo liberato, et portato via come morto a casa sua. Et stando Malissimo et Dubitando finir la sua mesera vita: Si venne in cuor Dover Ricorer alla Regina di cielli, et Madre di peccatori: Gloriosa Vergene Maria facendo voto visitar questa sua Divina Effigie de Venetia fin qui Discalzo, et con quella Camisa fo ferito sua la carne et presentarla et far celebrare una Messa ad laude del eterno

Vic, et a honorem gloriosæ Virginis Mariæ matris eius, et facto le uotte guarite perfettamente.

1549. 109 (f. 55)

El dì sopra notto a ciascheduna persona come mi nicolò di Jo. piero, ebbi una grandissima infirmità laqual non achatai mai medico che me dessi remedio salvo che me invocai prima a messer Jesu Christo et alla gloriosa madre vergine maria laquel è in cielo, et a quella imagine di detta madonna de Trevisio che la me donasse la mia sanità e facendo vodo di andar a visitar la sua sta. imagine de tutto in camisa da Venetia per insino a Trevisio et portarli uno doppiero di cinque libre et arderlo per l'amor de Dio, et facto lo sopra detto vodo la mattina seguente me trovai libero et sano: per gratia de Dio et della sua madre: In qual sia sempre laudata Amen.

Satisfatto al sopra detto vodo dì 25 de Aprile del 1550.

Adi 2. de Novembrio 1550.

Ad laude de Dei et gloriosæ Virginis mariæ. El dì sopra notto ad ogni persona come Zuane de Lorenzo Zaninello da Abarè venendo a parole con uno suo nipote: el detto nipote messe mano a uno cortello et li dette una ferita da la testa mortale per modo che cadete interra et repliciando li dette 15. ferite per nella testa et cinque nella persona per compire di amazarlo, et il detto Zuane sempre racomandandosi alla gloriosa madre de Dio, et havendo il cuore fitto a quella et massime alla imagine la quale sie ritrovata a gran tante stupende et amirande gratie a quelli li quali sono ricorsi a lei con bona Divotione et il sopra detto Zuanne è venuto a Trevisio in persona propria

a portar la sua statua a Madonna Santa
Maria Magore et ogni cosa a Ditto Di sua bocha
proprio in presentia Di piu altri persone et de
suoi parenti Quali confirmorno ogni cosa che lui
Ditto et satisfece il suo voto la statua Di pasqua
Del 1551. —

Alli 6. di novembrio 1553.

110 Mastro Giovanni M. Romano Della villa Delo mas=
so Della Podegnia sul territorio Di Crespo Dalpa=
mente Di fuori comparse, et giudicato alla forca
si racomando alla gloriosa vergine Di Loreto,
et tre volte cadè sotto il capestro, et l'ultima
volta il Boia caduto insieme subito crepò, onde
egli sodisfatto il suo voto ha portato il capestro
et la fede di Messer Obligando carnebiere Del signor
Nicolò Mainduzzi, et racontato il caso in presentia
Di M.o Benetto Coviggiano Barbiero et di pasquale
Di Battistini Di Spineda, et di molti padri.

✝ Qui si fa fede qualmente pasqualino Stuzza=
ruol, Hyeri al presente stanza in cortivetto
da le Doi fontane, Volendosi levare Di letto la mat=
tina per tempo Di S.to giovanni baptista Del 1552,
fu assalito, essendo però sano come un pesce,
Di uno grandissimo Dolore per tutta la vita sua
Di modo che volendo giù Distendere Del suo letto
non puotè, Anzi sforzandosi Di volere giù
Distendere Del Ditto letto, caddè in terra tutto per
so Dalla cintura in giù, et vedendosi così privo Di
forze si fece aiutare alla moglie Dal uno vicino

sua con una sua sorella et la detta donna fu
messo in letto i nel qual vi stette per giorni sei che
non si potè mouere dal detto suo letto ma con
dolore. Alfine con tutto l'aiuto suo ricorse alli me=
riti di Christo benedetto et della gloriosa Vergine
maria madre sua si fece fare dei crozoli di
legno di li vicini suoi, Et il detto giorno che
fu l'ultimo di giugno con grandissimo suo
dolore et passione per non si potere stendere
dietro le gambe si mese in viaggio per venire
a visitare la gloriosa madre de peccatori a
Sta Maria Maggiore et dalla casa sua in fino
alla detta giesia vi stette ore quattro. Ajutato però
dallo Auxilio Divino giunse alla gloriosa Vergine 111
Maria all'hore..... Et così con bonissima et (56)
amplissima fede si condusse per se stesso con
grandissima fatica avante alla immagine di
detta sua sig.ra supplicando che per sua misericordia
gli volesse concedere gratia alla sua sanità si
come gli haveva fatto a molti: e così ingeno
chiato per spatio de doi miserere si sentì del
tutto libero e risanato come era prima havendo
che li venisse tal infermità. Rendute le debite
gratie alla gloriosa madre di Christo pose le
crozole in del altare della Madona piena di gratie.
Et così risanato si ritornò a casa sua. gridando
per strada ad alta voce misericordia misericor=
dia. Io son liberato per miracolo della gloriosa
Regina Maria di Cenejo. Et tutta la sua contrada,
piangendo per dolcezza della sua recuperata sanità
rendevano gratie a Dio benedetto et alla gloriosa
Madona Sancta Maria Regina. la qual non abban=
donano quelli signori devotissimi se li raccomanda
di buon cuore con pura fede. Et io fra Gio. Maria
da Ferara scrittore al presente de detta chiesa
ho visto il tutto fatto et sperato et per fede

122.

Della verità ne ho fatto un proccho di memoria
a consolatione delli fidelli Christiani della
mia mano propria adi ultimo giugno 1552.

Sotto è manifesto a ogni fidel cristiano e
divoto di questa sacratta Regina e advocata
di tutto il mondo Maria Vergine di Crespo.
Come io stesso Juster essendo un'arzon da naj
da Sella: con un mancorin mi talgij il ditto
grosso della man junchia con gran dispiacco
spasimo nel collo e nelle spalle e il ditto spa=
simo mi tiro la lingua talmente che apena
vedeva nella mia bocca: a tal che tutti li
medicij mi haveva datto per morto e per
tre giorni e 4 notte stette sempre dormir ne
trovar riposo alcuno. Vedendo questo mia
moglier insieme con 4 miei figliolini vene
a quel sporto di gratia Madonna Sancta Maria
la quel chi la chiama di cuore non abandona
ma exaudisse come qui spettamente si vede
che a me ha fatto che subito principiai la
gratia me dormenzai ridendo con grande
allegreza; et dormii 4 giorni e 4 notte senza
svegiarme excetto giocando mangiava e tutti
dicevano che io era diventato matto, e mi pa=
reva esser in un mio certo chalizo onde sentiva
de molti dolci sogni; e io, tuto allegro che il mio
cor mi giubilava da ogni banda; e tuto era
il mio sono profondo e dolce che mimo mi
potevo saciar per darmi mangiar ne bever,
tuto che mi sentiva allegro tichè non era altro
questa mia allegreza che quella dolcissima
madre de Dio che mi dava questa ~~gratia~~
grandissima allegreza: in vero spavento e

certeza che douea guarire. guarito che fu la
mano per molti giorni non potè parlare: ma
poi per gratia di questa gloriosa madre tor-
nò come prima. —

Del 1570. adi 12. Aprile. - Come una Donna miracolo-
samente fu guarita.

Essendo grauida s'infermò mortalmente, et si
confessò, et nel comunicarsi non potè credere,
che nell'ostia fusse Iddio, ne meno perdonar
a cui l'hauea offeso e così comunicata si tenea
dannata per questo, la quale si diede due botte
di uno cortello nella golla, et non si fece al-
cun male. Et di poi stendendosi fare li ultimi
fini e dimandando misericordia a Dio,
ne potendosi per ciò fortificar in fede, ancorchè
molto la desiderasse vide grandissimi segni
di uno crocifisso, et volendolo dire di suo
proprio dedo gli fu serrata la bocca, fece la cer-
tezza morta, et per molti anni retto mal stato
et di poi sopraspesa di maggior male et haven-
do preso il sonno, et ogni gusto, subitamente ammala-
si de stessa per molta disperacione stentan-
do se, Dove che invocata al Redentor nostro
et a questa miracolosa imagine rappresen-
tante quella del Cielo, fu guarita, ma de
e nostra Redentrice l'ha liberata di ogni
pericolo, et risanata. —

Come fu ferito uno nella testa a morte.

113
(58)

El sopradetto uno stupendo e grande miracolo fatto a ser Piero da Sebenicho Dalla Regina del cielo e refugio dei peccatori. Essendo detto ser Piero assaltato da doi fanti, dove per un poco non fu morto: ma per il gran sdegno che hebbe fu adosso a loro; pensandosi salvarsi; ma dismontati in terra fu preso assaltato da uno compagno de vinticinque Turchi: Onde vedendo questo nostro patrone ferito a morte; con doi suoi nepoti fanciulli scampar sul monte per salvarsi, atteso che la frontiera de ditte Bestie fu se non in preso; et uno mio con= pagno; quali per non mettar schiavi fu preso Difeso e per gratia grand Vantaggio, cerchassemo salvarsi; aricomandandosi alla gloriosa Madre Vergine Maria di Loreto et cosi per gratia Sua e Del suo unicho figliolo fussemo liberati Dall'infortunio. Adi 24 Zugno 1521. —

Del 1585 alli di 13. Febraro.

Non fu mai tarda la Divina gratia. ano letto ai Divotissimi quanto è potentissimo l'argu= mento della fede nostra massime quando vediamo il Divino ajuto già mai mancare di subvenire a cui con Devoto affetto la riera come adviene al . . . . . .

Come un gentilhuomo Trivisano fu mortalmente ferito, et per miracolo della Beata Vergine risanato; condannati li feritori. l'anno 1590 a dì 20 Settembre

Essendo homai per tante gratie da Dio a gli huomini prestate per intercessione della santissima sua Sposa et Madre dell'Eterno Verbo, Maria Vergine chiarissimo il fatto= mento in cui grandemente ha bisogno l'huma= no imperfetto, per accertarsi di quelle cose che non non apprendi con gli esteriori sensi, non fa di mestiero con nuove ragioni, et altri modi provar a gli infedeli che i miracoli si fanno dalla Divina assoluta potestà dove l'arte manca; et ciò affinche la sua Gloria risultasse ad honor de beati et a salute de mortali; perche con fede viva ricorriamo a la mercè di Santi nostri intercessori per charità appresso Dio.

Il che ben mostra haver conosciuto il signor Vincentino Azonio Nobil Trivisano; il quale dopo l'esser stato mal aventurato in deger di persone, a cui per longo tempo giuoco benefitio sovenendole ne maggior bisogni, fu da quelle istesse rubbato in casa, con grandissimo danno. Oltre di ciò volendo que= sti ladri occultare il proprio misfatto, veden= dosi dal rimorso della conscienza levarsi dagli occhi tutti coloro, ne quali havevano qualche sospetto. Onde ritornando una volta fra le altre il detto Gentilhuomo a un hora di notte a casa con un suo servitore vecchio fu sul fatto all'improvviso da loro, che erano parti= mente Trivisani, et tintogli un fendente sul capo restò dal primo subitamente uccio

/

che perde l'occhio sinistro. era dunque il
capo in tal guisa aperto, et l'osso franto
che pocca perciò v'questo suoi giorni finire,
che stato hebbe l'empio et ingrato tentar
anche tal cosa, Dovesse allhor avenire per
haver fatto cosi horrendo colpo ne per questo
l'effettino di tenta ancor dato che gli re=
mova i colpi et con animo di troncargli
le braccia, poscia che gli tagliarono a cotellate
dondeli ne resto stroppiato. Il misero Jesu=
huomo a tali angustie invocato il Divino
ajuto si raccomanda a la gloriosa Madre
Vergine Maria Dipoi congregati Fisici
e Giurgici se trovò che ogni arte è vana
ne fero di cessa da qual si voglia medica=
mento. Intanto il Gentilhuomo in grandis=
simo pericolo di sua vita fa voto a Dio,
et a questa santissima Madre di far
cantar una Messa solenne, et far gran Doni
a questa Chiesa. In questo tempo uno che
era stato complice et buon compagno ne
rubbamenti fatti, nella Città per il passato
et in particolar in quello del Gentilhuomo
ferito da spirito Diabolico andò rubbando
per tutte le Chiese i libri di Choro, senza
che alcuni di ciò mai s'accorgessero; fin che venne
un giorno a rubbare a questo choro il maggiore
et miglior libro che vi fosse. Costui era
Trivisano in mal concetto, però da molti
osservato, fu veduto portarsi via il libro et
indi a poco dalla Giustitia preso. questo
Dunque in prigione manifesto i ladri esser
i feritori, et assassini dell'Azonio: altre cose
d'importanza rivelò, ancorchè di mal voglia
si sforzassero avvelenarlo in prigione. ma

infine sospetti a fatto i principali fuggirono,
altri furono giustitiati, altri altrimenti con=
dannati. Per questa via la Giustitia di Dio
liberò da tedroni la Città. Dopo molti giorni
e mesi il Gentilhuomo tenuto morto da ogni
uno venne a 20 giorni di Settembre l'anno 1590
accompagnato da molti altri gentilhuomini
amici, et parenti, con piacer infinito di tutta
la Città, et con gran pietà e tenerezza di cuore
per gli sacri Sacerdoti rendendo al Sommo Da=
dre le dovute gratie, con canti, et solenni
sacrifizi si commosse in questo fatto molta 115
nottione in ogni grado, età e sesso. Poiche
vedevano così atroce peccato manifestamente
et senza intervallo condannato dalla Giustitia
Divina et humana. L'effettuosa et devota
Messa non manco commoveva huomini et
Donne a stillar dagli occhi lagrime in ogni
parte. Et acciò sia memoria di tanto benefi=
cio sempre nel conspetto a palese sicome hoggi
a presente, il Signor Vincentino Agostini Sedia
alla Santissima Madre Maria Vergine una
tavola d'Argento massiccio di valore di cinquanta
scudi d'oro, nella quale ha fatto dedicare se
stesso, affisso in letto, in atto di chieder a Dio
mercè, per la sua Santissima Madre avvocata
de Peccatori. Le cui laudi di prima che mortal
lingua possa nella minor parte narrare, mille
mondi di bisognano fine.

L'avvenimento di quanto è di sopra scritto, et
l'istessa memoria, furono scritte essendo la=
gettano di questa Chiesa il R. Don Benedetto
Fiera nobil Mantovano.

Laus Deo.

118

Nota che nel anno 1615 adì 20 Marzo nacque
una creatura maschio con doi teste distinte
l'una dal altra, tutto un sol collo, ben proporzio=
nate, et tanto simili che rendevano stupore
a chiunque le miraua. nel resto del corpo
era benissimo formato con membri uguali
et fu tenuta tre giorni sopra terra per il con=
corso del Popolo che del continuo veniua
per veder cosi gran stupore. Hebbe l'aqua
del S.to Battesimo et fu sepolta appresso la
alla Sagrestia nella sepoltura del Signor
Vincenzo Donato. Il padre fu un certo ser
Bongiesi Barbarol, et la Madre Donna Catterina
detta la Bongiera. nacque a tempo, et morse
nel venir del ventre materno. Era Priore il
M.to Rev. Padre D. Daniel Minelli da Venegia
Sacrestano il Rev. Don Camillo Bruni da Pa=
dova. Questo diuno gli Astrologi che signi=
fica qualche futura calamità dalla quale
la Diuina bontà et misericordia ci guardi.

119

Del 1620 adi 13 Maggio. Per Detto principio a indorar la palla dell'altar grande posta nella Chiesa della Madonna grande di Treviso; da Silvio Fiumicelli indoradon habitante in Treviso. Essendo Prior del Mon.° il M.to R.do Pre Don Pelegrino Prior da Perugia, e Sagrestano il Pre Don Camillo Bruni da Padova: e questa benedetta opera fu fatta delle elemosene: come qui sotto sarà notato. Oro de zechini, quale fu pagato £ 36 de piccoli il Migliaro; e ne andette Migliara N.° 28 e pezzi N.° 89 e pezzi de argento N.° 400. e li ha Detto al sopra scritto mes.r Silvio per sua fattura £ 31. de piccoli del migliaro: Fattadi della sorte del S.mo Sacramento erano. il Mag.co Sig.r Orasio Busto, e mes.r Domenico Battigo. —

Il Crocifitto quale è sopra la palla fu fatto del Mon.° e costò £. 40. fu fatto anco del Mo.° mattero la fritteria della palla. —

Dal R.do Mon.° della Madonna grande fu
Datto per elemosina _____ D.te 25
Dal Ill.mo Podesta Francesco Giustinian _____ " 30
Dal Ill.mo Podestà Pietro Loredo _____ " 10
Dal Pre. D. Innocentio Rosetti da Ven.a Capellano _ " 2
Dal Pre. D. Camillo Bruni Sagrestano _____ " 6
Dal Mag.co Sig.r Orasio Busto _____ " 3
Dal Mag.co Sig.r Domenico Onigo _____ " 4
Dal Mag.co Sig.r Nicolò Pezzuol _____ " 2
Dal Mag.co Sig.r Paulo Vidali _____ " 6
Dal Mag.co Sig.r Zuane Rocco da Ven.a _____ " —
Dal Mag.co Sig.r Bortolamio Pedrini _____ " 10 120

Dal Mag.co Sig.r Giulio Fara	Ducati	12.
Dal Mag.co Sig.r Francesco Cotta	"	6.
Dal Mag.co Sig.r Ambrosio Parmesan	"	4.
Dal Mag.co Sig.r Giulio Camillo Giandino	"	6.
Dall' Eccell.mo Sig.r Gio Battista Cilla	"	3.
Dal Mag.co Sig.r Piero Aloise Espeto	"	—
Dal Mag.co Sig.r Marco Bavaria	"	4.
Dal Mag.co Sig.r Zuane Pinadello	"	4.
Da Messer Bortolamio Tomaro	"	1.
Da Messer Michiel Venier mercer	"	10.
Dal Mag.co Sig.r Giulio Polegnato	"	2
Dall' Eccell.mo Sig.r Giovanni Geffreno	"	1 2.
Dal Mag.co Sig.r Camillo Dal Segname	Lire	4.
Dal Mag.co Sig.r Giulio Medolo	Ducati	5.
Dal Mag.co Sig.r Patritio Aderner	"	2.
Dal Mag.co Sig.r Francesco Volpato	Ducati	2.
Da Messer Conado Onzel	Lire	10.
Dal Sig.r Antonio Bosti	"	17.
Da Messer Bastian Dal Polo	Ducati	2.
Dal Mag.co Sig.r Agostino Albano	"	1.
Dal Mag.co Sig.r Angelo Bove Spicier	"	3 1/2
Dal Mag.co Sig.r Agostino Zuato	"	2.
Dall' Eccell.mo Sig.r Vincenzo Amigo	"	2.
Dal Mag.co et	"	1.
Dal Nob.e M.re Sig.r Gregorio Spineda	"	10.
Dal Mag.co Sig.r Antonio Gentile Spicier	"	5.
Dal Mag.co ill.re Sig.r Agostino Amigo	"	4.
Da Messer Vincenzo Marangon	Lire	10.-
Dal Mag.co Sig.r Jacomo Antonio Fabri	Ducati	2.
Dal Mag.co mes.r Gio. Pietro Spicier alla Madonna	Lire	10.
Dal Mag.co Sig.r Alessandro Marcagnino	Ducati	2.
Dal Mag.co Sig.r Marcagnino Oliva	"	1.
Dal Mag.co Sig.r Aloise Medolo	"	1.
Dal Mag.co mes.r Antonio Penazzo	"	1.
Dalla Mag.ca Maria Giulia Ottoni	"	2.
Dal Mag.co Sig.r et	"	2.

12

Dal Mag.co Sig.r Francesco Salamone		L. 20.
Dal Sud.to Sig.r Flaminio Alonzo		D.a 2.
Dal Mag.co Sig.r Gio Maria Di Lorga		L. 11.
Da Mastro Letterio Di Jorio		L. 2.
Da Magro Luigi Bonanno		L. 2.
Da Mastro Angelo Pallotta		D.a 1.
Da Mastro Antonio Di Nuzzo Falzano		L. 16.
Dal Mag.co Sig.r Orazio Jorgi		L. 50.
Da Magro Vitorio Tommirelli		L. 10.
Da Magro Bartolomeo Devino		L. 1.

122.

122 L'anno 1620 adì 26 Giugno: Sotto il governo del M.to R.do Don Pegrinio Dina da Venetia fu trasportato l'organo, quale era sopra la capella della Madonna e fu posto al rimpeto dell'altar della Madonna Dove al presente si trova: e il choro quale era Dove hora è l'organo, fu trasportato sopra la porta grande della Chiesa: e questo fatture furono fatte da Mastro Christofaro marangon in Venetia — et è stato opera laudata da tutta la città mendoche stava molto male et era cosa indecente, che sopra quella S.ma imagine fosse posto un organo, Dove nell'occasione di sonar e far musiche s'era forza far grandissimo rumore, quale inquietava assai anco quel Sacerdote che celebrava la messa avanti quella Santissima imagine, quale sia sempre lodata.

1621.

Sotto il governo del M.to R.do padre priori il prè. D. Pegrinio Dina da Venezia fu fatto far l'adornamento di legname sopra la capella della Santiss.ma Madre, da mri Christofaro marangon e da sua fattura in legname ha speso Ducati 200 riserbandomi però la verità di questo alli libri nostri del monastero e del 1622 adì 20 Febraro, fu da mistri Domenico pittori in Venetia

Venezia.

BIBLIO COM DIT

e da Stesso indorator Dato principio a Di=
pinger et indorar Detto adornamento e di=
sua fattura e spesa se li ha datto Ducati
130. quali danari il molto R.do Padre Abbate di
Candiana il Padre Don Desiderio Tenani da
Venezia ha pagati. prego il Signor e la sua
santissima Madre. Essendosi ben adornata
la sua chiesa che ad uno e al altro, come spero
deba dare e in questo modo bene e nell'altro la
gloria. —

Dichiaro io sottoscritto d'aver fatto la presente
copia del „ Libro IV. dei Miracoli „ perfetta=
mente eguale all'originale Codice Manoscritto
Cartaceo, che si trova in questa Biblioteca
Comunale al Numero d'Inventario 646. di
sua collazionata. —

Domenico Canal
Assistente Bibliotecario

Treviso, 23 Agosto 1883.

Per la verità della firma dell'Assistente
Prof. Luigi Bailo
Bibliotecario

BIBLIOTECA COMUNALE DI TREVISO